

VARIANTE SUAP

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) coordinato con lo Studio di incidenza necessario per la procedura di Valutazione di Incidenza (VIC)

RAPPORTO PRELIMINARE

KOOPMAN INTERNATIONAL BV

18/05/2017



I N D I C E

PREMESSA

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

- 1.1. LA NORMATIVA COMUNITARIA E STATALE: LA DIRETTIVA 2001/42/CEE IL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.*
- 1.2. LA NORMATIVA REGIONALE: LA L.R. 12/2005*
- 1.3. LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA VAS E LA CIRCOLARE PER L'APPLICAZIONE DELLA VAS.*
- 1.4. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SINTESI*
- 1.5. PROCEDIMENTO ORDINARIO SUAP*
- 1.6. VERIFICA DELLA PRESENZA DI SITI RETE NATURA 2000*
 - 1.6.1. Identificazione SIC e ZPS sul territorio comunale*
 - 1.6.2. La Valutazione di Incidenza del PGT vigente*
 - 1.6.3. Avvio dello Studio di Incidenza della procedura SUAP in variante al PGT*

2. RIFERIMENTI E CARATTERISTICHE PROGETTUALI DELL'INTERVENTO

- 2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE*
- 2.2. DESTINAZIONE URBANISTICA NEL PGT VIGENTE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE SUAP*
- 2.3. OBIETTIVI E DESCRIZIONE DEL PROGETTO*
 - 2.3.1. Il sistema della mobilità di progetto*
 - 2.3.2. L'edificato di progetto*

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

- 3.1. PTR - PIANO TERRITORIALE REGIONALE*
- 3.2. GLI OBIETTIVI DI RILEVANZA AMBIENTALE DEL PTR*
- 3.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)*
- 3.4. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)*
- 3.5. IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)*
- 3.6. IL PGT DEL COMUNE DI OZZERO*
 - 3.6.1. Gli obiettivi del PGT*
- 3.7. ANALISI DEI VINCOLI NELL'AREA DI PROGETTO*

4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- 4.1. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'*
 - 4.1.1. Viabilità*
 - 4.1.2. Piste ciclopedonali*
- 4.2. ANALISI DELLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI*
 - 4.2.1. Aria*
 - 4.2.2. Rumore*
 - 4.2.3. Suolo e sottosuolo*
 - 4.2.4. Elettromagnetismo*
 - 4.2.5. Acqua*
 - 4.2.5.1. Acque superficiali*
 - 4.2.5.2. Idrogeologia – Acque sotterranee*
 - 4.2.5.3. Acquedotto, reti fognarie e impianto di depurazione*
 - 4.2.6. Energia ed Emissioni energetiche di CO₂eq*
 - 4.2.7. Rifiuti*
 - 4.2.8. Aziende a Rischio di Incidente Rilevante*

5. STIMA DEGLI IMPATTI

- 5.1. SISTEMA DELLA MOBILITÀ*

- 5.1.1. Fase di cantiere
 - 5.1.2. Fase di esercizio
- 5.2. **ARIA**
 - 5.2.1. Fase di cantiere
 - 5.2.2. Fase di esercizio
- 5.3. **RUMORE**
 - 5.3.1. Fase di cantiere
 - 5.3.2. Fase di esercizio
- 5.4. **SUOLO E SOTTOSUOLO**
 - 5.4.1. Fase di cantiere
 - 5.4.2. Fase di esercizio
- 5.5. **ELETTROMAGNETISMO**
 - 5.5.1. Fase di cantiere
 - 5.5.2. Fase di esercizio
- 5.6. **ACQUA**
 - 5.6.1. Fase di cantiere
 - 5.6.2. Fase di esercizio
- 5.7. **ENERGIA**
 - 5.7.1 Fase di cantiere
 - 5.7.2. Fase di esercizio
- 5.8. **RIFIUTI**
 - 5.8.1 Fase di cantiere
 - 5.8.2. Fase di esercizio
- 5.9. **AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**
 - 5.9.1 Fase di cantiere
 - 5.9.2. Fase di esercizio

6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DELLA VARIANTE DALLA PROCEDURA DI VAS

PREMESSA

Koopman International B.V. venne fondata ad Amsterdam nel 1937. Inizialmente attiva soltanto a livello locale, l'azienda è in seguito cresciuta fino a diventare un attore operante su scala internazionale, con showroom e uffici in oltre 24 paesi in Europa, Medio Oriente, Africa e Sud America. Koopman International attribuisce il massimo valore a qualità, affidabilità e servizio. Per questo, Koopman International, oggi fra i maggiori importatori europei, è diventato un indirizzo di fiducia per tutti i tipi di rivenditori al dettaglio, compresi supermercati, negozi di bricolage e fai da te, centri di giardinaggio e grandi magazzini.

Ad Ozzero, la società Koopman International BV opera da oltre 20 anni.

Il presente elaborato considera una proposta progettuale con procedimento di Sportello Unico Attività Produttiva (S.U.A.P.) in variante allo strumento urbanistico del complesso immobiliare localizzato nel Comune di Ozzero in Via dell'Industria. Il progetto prevede uno sviluppo puntuale nell'area dell'attuale insediamento di Ozzero e la realizzazione di un nuovo volume produttivo in ampliamento all'esistente.

L'aumento di superficie e le nuove strutture espositive si ritengono essenziali ed indispensabili per assolvere alle sopraggiunte necessità dell'attività esistente e per risolvere le problematiche di gestione delle attività svolte. Da tempo l'insediamento richiede nuovi spazi e nuovi volumi di supporto alle incalzanti necessità di ampliare l'edificio esistente ormai non più in grado di supportare e soddisfare l'efficienza lavorativa.

Il DPR 160/2010 all'art. 2 comma 1 individua lo Sportello Unico per le Attività Produttive quale unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, ivi compresi quelli di cui al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59.

La proposta progettuale è incentrata su un elemento principale: ampliare l'area espositiva esistente, in un'ottica di completamento del comparto lavorativo essenziale e creando un nuovo e più ampio magazzino che permetta il ricambio stagionale dei prodotti esposti, trovando così efficace risposta alle nuove esigenze dell'attività attraverso un intervento di perfezionamento dell'edificato già presente (intervento che sia coerente con il contesto e in grado di salvaguardare la compattezza dello stesso).

L'area interessata dalla proposta di SUAP è classificata all'interno dello strumento urbanistico comunale come *“Aree destinate alle attività per la produzione di beni e servizi - Ambiti di completamento destinati ad insediamenti terziari e commerciali assoggettati ad interventi di pianificazione coordinata-”*: **costituisce variante allo stesso PGT** per quanto concerne l'indice di edificabilità. In particolare la variante urbanistica è di carattere quantitativo riguardando la possibilità di realizzare un ampliamento di SLP in un edificio produttivo oltre la massima consentita dal proprio Indice Fondiario.

In sostanza la difformità a quanto previsto dal PGT consiste esclusivamente nell'esubero di Superficie Lorda di Pavimento e nelle piantumazioni di alto fusto richieste (63 alberi) in quanto il progetto ne prevede una realizzazione su due livelli mentre rimangono rispettati tutti gli altri indici; quindi si ritiene doveroso fare osservare e specificare che **l'ampliamento sarebbe completamente assentibile con medesimo volume, sagoma, superficie coperta e altezza ma senza parte della soletta intermedia.**

Il presente documento si pone l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni del progetto di SUAP con riferimenti di sostenibilità ambientale e di individuare quali possono essere

gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbono essere le specifiche risposte da associarvi, tenendo conto dei criteri dell'Allegato II della Direttiva CE/42/2001.

Il documento si articola nei seguenti contenuti principali:

- l'esposizione dei riferimenti normativi generali in materia di VAS, ai diversi livelli di competenze;
- i richiami generali alle previsioni progettuali d'intervento ed i contenuti;
- la ricostruzione del quadro programmatico, alle diverse scale, per l'ambito di studio con conseguente verifica di coerenza degli obiettivi del SUAP con gli obiettivi degli strumenti urbanistici e con le componenti ambientali;
- l'analisi del quadro ambientale allo stato attuale;
- la stima dei possibili effetti ambientali correlabili all'intervento;
- le valutazioni finali circa l'esclusione dell'ambito in esame dalla procedura di VAS.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1. LA NORMATIVA COMUNITARIA E STATALE: LA DIRETTIVA 2001/42/CEE IL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.

L'approvazione della Direttiva 2001/42/CE in materia di "*valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*" ha intensificato le occasioni di dibattito sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in sede europea e nazionale, centrando l'attenzione sulla necessità di introdurre un cambiamento radicale di prospettiva nelle modalità di elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, a partire dal confronto tra tutte le posizioni e gli approcci disciplinari che contribuiscono al processo di pianificazione. La Direttiva ha introdotto la valutazione ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. In precedenza, la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e delle sue successive modificazioni. La Direttiva comunitaria sulla VAS ha esteso dunque l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causa di non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica. Differenza essenziale indotta da questo ampliamento consiste nel fatto che la valutazione ambientale dei piani e programmi viene ad intendersi quale processo complesso, da integrare in un altro processo complesso generalmente di carattere pubblico chiamato pianificazione o programmazione.

Perché tale integrazione possa essere effettiva e sostanziale, la VAS deve intervenire fin dalle prime fasi di formazione del piano o programma a differenza della VIA che viene applicata ad un progetto ormai configurato con l'intento che le problematiche ambientali siano considerate sin dalle prime fasi di discussione ed elaborazione dei piani e programmi.

Secondo le indicazioni comunitarie, la VAS va intesa come un processo interattivo da condurre congiuntamente all'elaborazione del piano per individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione. Con riferimento alla norma comunitaria, **la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:**

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento;
- fase di scoping, con la definizione dell'ambito di influenza del piano progetto e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale;

- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale;
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni;
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni;
- monitoraggio.

A livello nazionale, la normativa di settore D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (Testo Unico sull'Ambiente), successivamente modificato dal D.Lgs. 16 Gennaio 2008 n.4 e dal D.Lgs. 29 giugno 2010 n.128 – nel riprendere i contenuti della Direttiva Comunitaria dichiara:

6. Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli [allegati II, III e IV del presente decreto](#);

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'[articolo 12](#) e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'[articolo 12](#), se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

3-ter. Per progetti di opere e interventi da realizzarsi nell'ambito del Piano regolatore portuale, già sottoposti ad una valutazione ambientale strategica, e che rientrano tra le categorie per le quali è prevista la Valutazione di impatto ambientale, costituiscono dati acquisiti tutti gli elementi valutati in sede di VAS o comunque desumibili dal Piano regolatore portuale. Qualora il Piano regolatore Portuale ovvero le rispettive varianti abbiano contenuti tali da essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale nella loro interezza secondo le norme comunitarie, tale valutazione è effettuata secondo le modalità e le competenze previste dalla Parte Seconda del presente decreto ed è integrata dalla valutazione ambientale strategica per gli eventuali contenuti di pianificazione del Piano e si conclude con un unico provvedimento.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato ricadenti nella disciplina di cui all'[articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163](#), e successive modificazioni;

b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;

c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;

c-bis) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovrazionale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

1.2. LA NORMATIVA REGIONALE: LA L.R. 12/2005

La nuova Legge urbanistica della Lombardia, la L.R. 11 marzo 2005 n. 12, Legge per il Governo del Territorio, all'articolo 4, comma 2, prevede che:

«Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il Piano Territoriale Regionale, i piani territoriali regionali d'area e i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.»

Le modalità attuative d'applicazione sono contenute negli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dal Consiglio Regionale (Deliberazione n.VIII/351 del 13 marzo 2007): *«È effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani/Programmi:*

a) elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.»

Il D.G.R. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 stabiliva che dovessero essere sottoposti a VAS i piani urbanistici che modificavano i Documenti di Piano o i documenti del PRG ad esso riconducibili. La Regione ha successivamente aggiornato ed adeguato la propria normativa dapprima in base al D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e in seguito al D.lgs. 29 giugno 2010 n. 128 sopra

citati in virtù del fatto che devono essere sottoposti a procedimento di VAS qualsiasi Variante.

In particolare, con la DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009, la Regione Lombardia ha definito i modelli metodologici, procedurali ed organizzativi per la valutazione ambientale delle diverse tipologie di atti programmatici, tra cui lo Sportello Unico (Allegato 1r).

Tale allegato disciplina nello specifico il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per i SUAP.

Esaminando Tale modello è possibile determinare la necessità o meno di sottoporre a VAS uno Sportello Unico. Infatti, al capitolo 2 vengono definiti gli ambiti di applicazione:

“2.1 Valutazione ambientale – VAS: lo Sportello è soggetto a Valutazione ambientale – VAS allorché ricadono nelle seguenti condizioni:

a) ricade nel “Settore della destinazione dei suoli” e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE;

b) si ritiene che abbia effetti ambientali significativi su uno o più siti, ai sensi dell'art. 6 paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – Indirizzi generali).

2.2 Verifica di esclusione della VAS: sono soggetti a verifica di esclusione della VAS gli Sportelli, non ricompresi nel paragrafo 2 dell'art. 3 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti (categoria indicata nell'allegato I o nell'allegato II della Direttiva 85/337/CEE punto 4.6 e 4.7 – Indirizzi generali”.

In particolare, al punto 4.6 viene stabilito che ai piani e programmi che determinano l'utilizzo di piccole aree a livello locale e le modifiche minori, possa essere valutata preliminarmente l'effettiva esigenza di applicare la VAS attraverso una procedura dedicata di Verifica di Esclusione o Screening (cfr. citati Indirizzi generali, punto 5.9).

Inoltre il punto 5.9 degli Indirizzi generali determina che la verifica di esclusione (screening) si applica secondo le indicazioni seguenti:

- *“a tal fine l'autorità procedente predispone un documento di sintesi della proposta di P/P contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II;*
- *alla conferenza di verifica, convocata dall'autorità procedente, partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale, ove necessario anche transfrontalieri, consultati e gli enti territoriali interessati;*
- *la verifica di esclusione si conclude con la decisione di escludere o non escludere il P/P dalla VAS ed è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico, udito il parere della conferenza di verifica, che si esprime in merito ai criteri di cui all'allegato II della direttiva;*
- *l'autorità procedente mette a disposizione del pubblico le conclusioni adottate comprese le motivazioni dell'esclusione dalla VAS”.*

1.3. LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA VAS E LA CIRCOLARE PER L'APPLICAZIONE DELLA VAS.

La presente verifica di esclusione dalla VAS è inerente la proposta progettuale di variante promossa per l'ampliamento di un'attività produttiva già insediata in OZZERO.

Pertanto, nel seguito, vengono riprese le definizioni di riferimento dello Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

Il SUAP è lo strumento che mette in contatto le imprese con la pubblica amministrazione: *“lo sportello unico costituisce l'unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva e fornisce, altresì, una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni comunque coinvolte nel procedimento”.*

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive rappresenta, pertanto, uno strumento di semplificazione amministrativa, un canale esclusivo tra imprenditore e Amministrazione per eliminare ripetizioni istruttorie e documentali e snellire i rapporti tra P.A. ed utenza; a tal fine utilizza altri strumenti di semplificazione, quali, ad esempio, conferenza di servizi, SCIA, silenzio assenso, accordo tra amministrazione e privati.

Lo Sportello Unico, come disciplinato con DPR 07 settembre 2010, n. 160, non ha, tuttavia, trovato completa attuazione a causa della assenza di collegamento tra le Amministrazioni variamente competenti, della mancanza della specificazione di una definizione dei servizi essenziali erogabili (con conseguente disomogeneità dei servizi erogati dai singoli sportelli), dell'incertezza sui tempi e sugli atti conclusivi del procedimento.

Su tale situazione è intervenuto l'articolo 38, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazione dall'articolo 1, comma 1, della legge 6 agosto 2008, n. 133, che dispone in ordine al riordino e alla semplificazione della disciplina del SUAP.

A tal fine, la legge n. 133/2008 rimette ad un regolamento (ex articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988), su proposta del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro per la semplificazione normativa, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sentita la Conferenza unificata, il riordino e la semplificazione del SUAP, nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 19, comma 1 e 20, comma 4, della legge n. 241 del 1990, secondo i principi e criteri elencati nel citato comma 3.

Tale regolamento che abroga il previgente DPR n 447 del 1998 e ridefinisce organicamente la disciplina dei SUAP.

Infine, il 30 settembre 2010 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.229 il DPR del 7 settembre 2010, n. 160 con il quale viene adottato il Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le Attività Produttive il quale provvede ad identificare nello Sportello Unico il solo soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività.

Il DPR 160/2010 ribadisce, inoltre, la competenza dello Sportello Unico in merito all'inoltro in via telematica della documentazione alle altre Amministrazioni che intervengono nel procedimento.

Il portale "www.impresainungiorno.gov.it" assume la funzione di raccordo con le infrastrutture e le reti già operative per lo scambio informativo e l'interazione telematica tra le Amministrazioni e gli altri Enti interessati.

Da ultimo, il decreto introduce nel sistema le Agenzie per le imprese, soggetto privato al quale sono riconosciute funzioni di natura istruttoria e d'asseverazione.

La Circolare per l'applicazione della VAS di cui all'Allegato A, approvata il 14 dicembre 2010 con D.G.R. n. 13071 al comma 3 evidenzia in maniera chiara gli ambiti esclusi dall'applicazione della valutazione ambientale –VAS ed in particolare si ricordano il punto d) rilevante ai fini della presente richiesta.

"Sono escluse dall'ambito di applicazione della valutazione ambientale – VAS:

d) Le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di singole opere che hanno per legge l'effetto di variante ai suddetti piani e programmi (cosiddette varianti automatiche), ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione di singole opere".

1.4. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SINTESI

Il Documento di Sintesi contiene le seguenti informazioni circa gli effetti significativi dello Sportello sull'ambiente e sulla salute (cfr. Allegato II citati Indirizzi generali Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE):

"1) Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2) Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- *carattere cumulativo degli effetti;*
- *natura trasfrontaliera degli effetti;*
- *rischi per salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale".*

1.5. PROCEDIMENTO ORDINARIO SUAP

Il procedimento ordinario SUAP, ai sensi dell'art.7 del DPR del 7/09/2010 si sviluppa nelle seguenti fasi:

- *Nei 30 giorni successivi al ricevimento dell'istanza, il SUAP può chiedere al privato l'integrazione della documentazione. Scaduto tale termine, l'istanza si intende completa.*
- *Entro 60 giorni dalla presentazione dell'istanza, il SUAP adotta il provvedimento conclusivo (titolo unico per la realizzazione dell'intervento).*
- *La conferenza dei servizi può essere indetta dal SUAP, anche su richiesta del privato o dell'agenzia, quando è necessario acquisire nulla osta o assensi di diverse pubbliche amministrazioni. L'indizione è obbligatoria se i provvedimenti necessari per acquisire l'assenso superano i 90 giorni o nei casi previsti dalle discipline regionali.*

Sulla base di quanto previsto ai sensi dell'art.8 del DPR 160 del 7/09/2010, sono previsti raccordi procedurali nel caso di varianti al PGT:

- *Attuazione dell'art.38, comma 3, lettera g) D.L. n.112/2008 (in caso di contrasto del progetto di impianto produttivo con strumenti urbanistici, è previsto un termine di 30 giorni per il rigetto o la formulazione di osservazioni ostative o per l'attivazione della conferenza di servizi, per la conclusione certa del procedimento)*
- *Se lo strumento urbanistico non prevede aree destinate all'insediamento di impianti produttivi, l'interessato può chiedere al responsabile del SUAP di indire una Conferenza di Servizi.*
- *Dall'esito della conferenza di servizi deriva la variante allo strumento urbanistico e l'assenso della regione.*
- *Il verbale viene trasmesso al sindaco o al presidente del consiglio per sottoporlo alla votazione del consiglio nella prima seduta utile.*
- *Ottenuta l'autorizzazione i lavori dovranno iniziare entro 1 anno dal rilascio del titolo ed essere ultimati entro 3 anni dall'inizio degli stessi (proroga per particolari caratteristiche tecnico costruttive, per mole dell'opera,)*

1.6. VERIFICA DELLA PRESENZA DI SITI RETE NATURA 2000

Con la "Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (Direttiva Habitat) è stata istituita la rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000, fornata da un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali (elencati nell'allegato I) e specie, sia animali che vegetali (elencati nell'allegato II), di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine delle biodiversità presenti.

La Rete Natura 2000 è costituita in particolare da:

-Zone di Protezione Speciale (ZPS): già istituite dalla Direttiva 79/409/CEE "Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici", sono le zone più idonee in numero ed in superficie alla conservazione delle specie minacciate di sparizione, di quelle che possono essere danneggiate da modifiche del loro habitat, di quelle considerate rare e di quelle che richiedono una particolare attenzione per la specialità del loro habitat (tutte riportate nell'allegato I alla Direttiva stessa);

-Siti di Importanza Comunitaria (SIC): istituiti dalla Direttiva 92/43/CEE rappresentano quei siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente, contribuendo in modo significativo al mantenimento della direttiva biologica.

1.6.1. Identificazione SIC e ZPS sul territorio comunale

Il territorio di Ozzero è interessato da:

- una Zona di Protezione Speciale denominata "Boschi del Ticino", individuata con deliberazione di Giunta regionale n. 15648/03 e contraddistinta dalla sigla **ZPS IT2080301**;

- un Siti di Importanza Comunitaria denominata “*Basso corso e sponde del Ticino*”, individuato con deliberazione di Giunta regionale n. 7/14106 e contraddistinta dalla sigla **SIC IT2080002**.

Per entrambi si riporta qui di seguito una breve descrizione, rimandando allo Studio di Incidenza per una trattazione più esauriente.

Zona di Protezione Speciale denominata ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”

La zona in oggetto interessa una superficie complessiva di 20.553 ha e riguarda un territorio assai ampio che comprende entrambe le fasce riparali del Ticino, nell'intero tratto lombardo compreso tra il lago Maggiore e la confluenza nel fiume Po.

La ZPS ricade interamente nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino, che ne è l'ente gestore.

La ZPS risulta in connessione, seppur con diverse modalità, con altre aree della Rete Natura 2000, di seguito elencate:

IT1150001	Valle del Ticino (ZPS), in sponda destra in territorio piemontese;
IT2010010	Brughiera del Vigano (SIC), in provincia di Varese;
IT2010012	Brughiera del Dosso (SIC), in provincia di Varese;
IT2010013	Ansa di Castelnovate (SIC), in provincia di Varese;
IT2010014	Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate (SIC), tra le province di Varese e Milano, interna alla ZPS;
IT2010502	Canneti del Lago Maggiore (ZPS), in provincia di Varese;
IT2050005	Boschi della Fagiana (SIC); interna alla ZPS;
IT2010014	Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate (SIC); lungo il basso corso del Ticino, interna alla ZPS;
IT2080014	Boschi Siro Negri e Moriano (SIC); lungo il basso corso del Ticino, interna alla ZPS;
IT2080015	San Massimo (SIC); lontano dall'asta principale del Ticino, in sponda destra;
IT2080016	Boschi del Vignolo (SIC); lontano dall'asta principale del Ticino, in sponda destra;
IT2080019	Boschi di Vaccarizza (SIC); basso corso del Ticino, alla confluenza con il Po.

Zona di Protezione Speciale ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”	
Codice Sito	ZPS IT2080301
Nome del Sito	Boschi del Ticino
Area protetta interessata	Parco Lombardo della Valle del Ticino Legge regionale n. 2/74
Ente Gestore	Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, individuato con deliberazione di Giunta regionale n. 19018/04
Comuni interessati	Abbiategrosso, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Boffalora, Borgo San Siro, Carbonara al Ticino, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Gambalò, Garlasco, Golasecca, Groppello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Pavia, Robecchetto con Induno, Robecco Sul Naviglio, San Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Sopra Ticino, Travacò Siccomario, Torre D'isola, Turbigo, Valle Salimbene, Vigevano, Vizzola Ticino, Zerbolò
Province interessate	MI, PV, VA

Zona di Protezione Speciale ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”

Sito di Importanza Comunitaria SIC IT2080002 “Basso corso e sponde del Ticino”

L'area di circa 8.564 ha di estensione, è posta a cavallo tra Lombardia e Piemonte: sulla sponda lombarda inserita all'interno dei confini di Parco Naturale del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino ed interessa le province di Milano (Comuni di Abbiategrasso, Ozzero, Morimondo, Besate e Motta Visconti), per un totale di 3.540 ha, e di Pavia.

Il Sito comprende sia la depressione valliva del fiume Ticino, sia parte della pianura in cui è inciso il solco fluviale, la cosiddetta bassa pianura.

Risulta perciò costituito da alluvioni fluviali recenti ed attuali. Il territorio è costituito da un ambito a morfologia “piatta” anche se non mancano basse scarpate, arginelli, ecc.

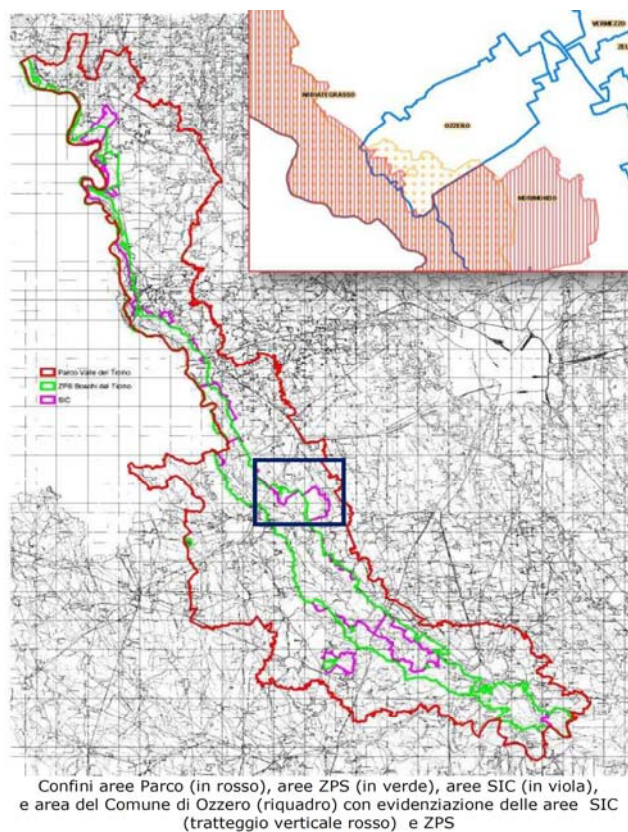
Qui, il Ticino presenta un andamento perlopiù meandriforme, particolarmente ricco di isole, molte delle quali temporanee e non consolidate.

Il SIC risulta quasi totalmente ricompreso entro i confini della Zona di Protezione Speciale “Boschi del Ticino”.

Sito di Importanza Comunitaria SIC IT2080002 “Basso corso e sponde del Ticino”	
Codice Sito	SIC IT2080002
Nome del Sito	Basso corso e sponde del Ticino
Area protetta interessata	Parco Lombardo della Valle del Ticino Legge regionale n. 2/74
Ente Gestore	Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, individuato con deliberazione di Giunta regionale n. 7/14106
Comuni interessati	Abbiategrasso, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Boffalora, Borgo San Siro, Carbonara al Ticino, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Gambalò, Garlasco, Golasecca, Gropello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Pavia, Robecchetto con Induno, Robecco Sul Naviglio, San Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Sopra Ticino, Travacò Siccomario, Torre D'isola, Turbigo, Valle Salimbene, Vigevano, Vizzola Ticino, Zerbolò
Province interessate	MI, PV, VA

Sito di Importanza Comunitaria SIC IT 2080002 “Basso corso e sponde del Ticino”

Nell'immagine seguente la ZPS e il SIC in oggetto localizzata.



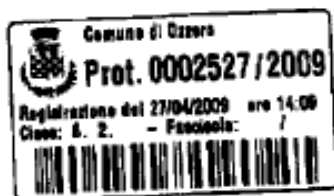
1.6.2. La Valutazione di Incidenza del PGT vigente

Contestualmente all'avvio del procedimento di redazione del PGT vigente era stato avviato lo Studio di Incidenza necessario per l'espressione della Valutazione di Incidenza (VIC) da parte dell'Autorità Competente (Regione Lombardia).

Tale Studio era stato preventivamente inviato al Parco Lombardo della Valle del Ticino che si era espresso con il seguente parere di incidenza positiva:



**CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**
SETTORE SERVIZI AL TERRITORIO
*Sviluppo sostenibile:
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



Spett.
Regione Lombardia
D.G. Qualità dell'Ambiente
U.O. Pianif. Ambientale e Gestione Parchi
Via Taramelli, 12
20125 Milano

Spett.
Comune di Ozzero
P.zza Vittorio Veneto, 2
20080 Ozzero MI

prot. n. 2009/ 3866 CP/ID/VP
Magenta, 21 aprile 2009

**Oggetto: Piano di governo del territorio del Comune di Ozzero – parere ai sensi dell'art. 5
del D.P.R. 357/97 e s.m.**

Premesso che il Comune di Ozzero ha inviato a questo Ente la documentazione relativa al PGT con nota pervenuta in data 10 marzo 2009 (Prot. 2009/2358).

Verificato che il P.G.T. in esame interessa i siti SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" e ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino".

Preso atto dallo Studio di Incidenza che gli Obiettivi di Piano sono i seguenti:

- Recuperare e rafforzare l'identità comunale migliorando la qualità delle condizioni insediative.
- Individuare nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale necessarie al fabbisogno dell'attuale trend di sviluppo demografico, contenendo il più possibile il consumo di suolo.
- Potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio, contenendo il più possibile il consumo di suolo.
- Controllare la qualità dello sviluppo urbano.
- Riqualificare l'ambiente urbano in tutte le sue forme ed in modo specifico nel nucleo di antica formazione e nei territori di frangia urbana.
- Razionalizzare il sistema della mobilità interna ed eliminare le condizioni di marginalità.
- Individuare polarità urbane definite e circoscrivere la forma urbana, rendendola riconoscibile ed evitando fenomeni di sfrangiamento, con particolare attenzione alla fruibilità sociale del tessuto urbano.

Via Isonzo, 1 - 20013 Pontevicchio di Magenta (MI)
Tel. 02/97210.253 - Fax 02/97950607
valentina.parco@parcodelticino.it - www.parcodelticino.it

- Valorizzare l'appartenenza al Parco, salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare le qualità paesaggistiche dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva e tutelare la presenza di verde qualificato in ambito urbano.

Preso atto che gli obiettivi di Piano sono realizzati attraverso tredici Ambiti di Trasformazione:

- *Ambito n°1 - Cascina del Maglio:* prevede il recupero di edifici rurali per la realizzazione di un centro servizi socio assistenziali situato nella frazione Soria di Ozzero, lungo la Strada Comunale della Soria (S.P. n. 52), denominato Cascina del Maglio; Il complesso comprende un terreno adiacente, classificato dal P.R.G. vigente come "Zona agricola" e "Cascina". L'intero Ambito è esterno alla zona di Iniziativa Comunale del PTC del Parco del Ticino, è inserito in parte come Zona G2 e parte come Zona C1. Gli indirizzi di pianificazione sono: il recupero del complesso architettonico rurale conservando i caratteri tipologici ed architettonici di matrice tradizionale, la modifica della destinazione d'uso in struttura per attività socio-assistenziali e residenziale per anziani e disabili quale servizio di interesse collettivo di livello sovracomunale, con attività connesse di natura didattica correlate all'ambiente naturale ed in particolare alla localizzazione nel parco del Ticino, un corretto inserimento ambientale e paesaggistico volto alla valorizzazione degli elementi verdi e dei corsi d'acqua che connotano il paesaggio agrario circostante
- *Ambito n°2 - Cascina Cicogna:* prevede il recupero di edifici rurali ai fini residenziali. Si tratta di un complesso rurale dimesso localizzato tra il centro abitato e la Strada Provinciale Vigevanese, denominato Cascina Cicogna. L'area è esterna alla zona di Iniziativa Comunale del PTC del Parco del Ticino, è classificata all'interno della Zona C2. L'obiettivo generale dell'intervento è il recupero del complesso rurale dimesso consentendo la trasformazione per una destinazione residenziale conservando gli elementi architettonici di valore storico e valorizzando i caratteri ambientali paesaggistici dell'insediamento e del paesaggio agrario nel quale si inserisce. Il Piano prevede la Realizzazione del collegamento alla rete fognaria comunale esistente.
- *Ambito n°3 - Cascina S. Maria:* prevede il recupero di edifici rurali per la creazione di una struttura ricettiva/sportiva nel verde un grande complesso rurale già interessato da un intervento complessivo di ristrutturazione. L'area è classificata dal P.R.G. vigente come "Zona agricola - Cascine con destinazione per il tempo libero". L'area esterna alla zona di Iniziativa Comunale ricade nella Zona C1 "Zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico, interne al Parco Naturale" ed in parte nella Zona B3 "Aree di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali". Il Piano prevede l'allacciamento alle reti tecnologiche delle urbanizzazioni primarie (fognatura, rete del gas, rete idrica, ecc.).
- *Ambito n°4 - Area ex Zanoletti e aree adiacenti:* prevede il nuovo insediamento residenziale in via dello Sport. L'ambito è localizzato in prossimità del centro urbano di Ozzero lungo la statale provinciale n. 183 che conduce ad Abbiategrasso. Comprende un insediamento

industriale dismesso e due lotti liberi che vengono compresi nel comparto per una migliore definizione urbanistica dell'intera zona. L'intervento mira a completare il disegno urbano nelle aree periferiche in prossimità del cimitero e centro sportivo comunale. Parte dell'area è classificata dal P.R.G. vigente come zone produttive di completamento, a destinazione mista, industriale/artigianale, e come zona di espansione industriale commerciale, ed una parte ad area agricola. La superficie complessiva dell'ambito relativo al PII in itinere è pari a complessivi 19.443 mq. L'area ricade quasi completamente all'interno della Zona I.C. del Parco del Ticino "Zona di iniziativa comunale" ed in minima parte all'interno della Zona G2 "Zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola". Si prevede la formazione di una cortina vegetale al margine dell'insediamento verso le zone agricole e formazione di una siepe perimetrale a coronamento delle nuove strutture del centro sportivo. Si prevede inoltre un'elevata dotazione arboreo-arbustiva, una quota significativa del lotto di superficie permeabile, soluzioni progettuali di qualità e di tecnologie attive e passive che possano ridurre i consumi energetici, l'inquinamento luminoso, ecc.

Ambito n°5 - Area ex PIAD: prevede il recupero di un insediamento industriale e la trasformazione in polo artigianale produttivo. L'area in oggetto è relativa ad un insediamento produttivo dismesso di natura industriale completato da un edificio che ospitava le funzioni amministrative della ditta. Parte dell'area è classificata dal P.R.G. vigente come zone produttive di completamento, a destinazione mista, industriale/artigianale. La superficie complessiva dell'ambito relativo al PII in itinere è pari a complessivi 19.443 mq. L'area ricade quasi completamente all'interno della Zona I.C. del Parco del Ticino "Zona di iniziativa comunale". Si prevede la realizzazione di un polo artigianale corredato dai relativi servizi commerciali-ricettivi e direzionali, attraverso il recupero dei fabbricati esistenti e la costruzione di nuovi edifici atti ad ospitare le attività artigianali, le strutture ricettive ed i servizi.

Ambito n°6 - Cascine Marlona, Selvetta e Palazzo Centurione: si prevede la riqualificazione urbana e la creazione di un parco pubblico. L'ambito è situato nella zona centrale del nucleo abitato principale del Comune di Ozzero. L'obiettivo generale per questo ambito è la riqualificazione del nucleo centrale urbano attraverso il recupero delle caschine e del Palazzo Centurione, oggi dismessi, e la loro riconversione d'uso finalizzata a garantire il completamento del tessuto insediativo nel rispetto delle caratteristiche morfologiche della matrice storica e delle valenze storico-architettoniche degli edifici e del contesto in cui risultano inseriti. L'area verde è destinata a realizzare un parco urbano a completamento del polo dei servizi e funzionante quale verde connettivo dell'area più densa dell'abitato entro cui realizzare i percorsi di connessione tra il polo, il centro sportivo e la struttura residenziale circostante.

Ambito n°7 - Cascina Molnazza: si prevede il recupero di una cascina rurale dismessa ai fini turistico-ricettivi e terziari. E' costituito da un complesso rurale dismesso situato nella frazione Soria di Ozzero, lungo la SS 11 Vigevanese; il complesso comprende una serie di edifici

agricoli a destinazione residenziale ed edifici a destinazione produttiva. L'intero Ambito è compreso all'interno del Parco del Ticino e ricade nella Zona C2 "Zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico, esterne al Parco Naturale" ed alla Zona di Iniziativa Comunale. L'obiettivo è il recupero degli edifici di valore storico-architettonico del complesso, e la loro riconversione d'uso ad ospitare funzioni turistico-ricettive e terziarie.

- **Ambito n°8 P.A. produttivo** L'area è situata nella zona industriale della frazione Soria ed è localizzata a margine dei fabbricati esistenti, verso la campagna, a ridosso di un P.A. già adottato. E' costituito da un'area libera da edificazioni, dalla forma rettangolare della dimensioni di 200 m x 35 m circa a ridosso dei fabbricati esistenti; il lato sud è lambito dalla Roggia Rile. Il P.R.G. vigente ha individuato sull'area un Piano Attuativo, per la maggior parte con destinazione a Zona produttiva "Zona D4 - di espansione Industriale e commerciale", una parte di "Zona per Standard delle attività produttive con obbligo di localizzazione - Parcheggi". L'area è completamente inserita nella Zona I.C. Il piano prevede la prosecuzione della Via dell'Industria fino alla Roggia Rile, a completamento della viabilità interna e prosecuzione della fascia alberata presente per mitigare l'impatto visivo dei nuovi insediamenti; la realizzazione di parcheggi, sia a margine della Via dell'Industria, sia interni al lotto e la creazione di una fascia verde di rispetto a ridosso della Roggia Rile.
- **Ambito n°9 P.A. residenziale.** L'area è situata nella zona residenziale Sud-Est del nucleo centrale dell'abitato di Ozzero ed è localizzato tra due Piani Attuativi di recente completamento, lungo la Via Aldo Moro, a ridosso della zona agricola esterna all'abitato. E' costituito da un'area libera da edificazioni, dalla forma rettangolare della dimensioni di 40 m x 70 m circa a ridosso dei fabbricati esistenti. Il P.R.G. vigente ha individuato sull'area un Piano Attuativo, per la maggior parte con destinazione a Zona residenziale "Zona C1 - di espansione per edilizia economica popolare", una parte di zone pubbliche di interesse generale (parcheggi) ed una zona di verde alberato lungo il confine con le aree agricole adiacenti. L'area è completamente inserita nella Zona I.C.
- **Ambito n°10 P.A. commerciale** L'area è situata a ridosso della zona produttiva posta nella frazione di Soria, in prossimità dell'incrocio tra la SS 11 Vigevanese e la SP 52 che porta in direzione del nucleo centrale dell'abitato di Ozzero. E' costituito da un'area libera da edificazioni ed è delimitata dalle due infrastrutture viarie e dalla Roggia Maestra. Il P.R.G. vigente ha individuato sull'area un Piano Attuativo, una parte con destinazione a Zona produttiva "Zona D3 - di espansione commerciale e produttiva", una parte di zone pubbliche di interesse generale. L'area è completamente inserita nella Zona I.C. Si prevede la creazione di una fascia verde di rispetto a ridosso della Roggia Maestra e la predisposizione di interventi a salvaguardia della stessa.
- **Ambito n°11 Piano di Recupero Centro Storico:** prevede un intervento di recupero, di parziale demolizione e ricostruzione degli edifici presenti, a destinazione residenziale e commerciale,

andando a ricreare uno schema a corte chiuso sul lato adiacente alla Via Matteotti ed aperto sul cortile interno.

- *Ambito n°12 Riqualficazione accesso sud:* E' classificato dal P.R.G. vigente, per la maggior parte della sua estensione come "Zona C3 Verde privato", mentre la porzione che comprende l'edificio accessorio alla residenza è classificata come Zona B4 "Completamento residenziale". Si prevede un intervento di recupero e riqualficazione dell'area destinata a parcheggio, un intervento di riqualficazione dell'area verde privato, al fine di migliorare dal punto di vista architettonico e paesistico l'ambito, che costituisce la porta di accesso sud all'abitato principale di Ozzero e di migliorare e potenziare le attrezzature ricettive presenti e gli insediamenti previsti. L'area a parcheggio pari a circa 2.200 mq., di cui dovranno essere conservate le alberature esistenti, dovrà essere asservita ad uso pubblico.
- *Ambito n°13 Sportivo ricreativo privato* Il P.R.G. vigente, prevedeva per l'area la realizzazione di un nuovo comparto insediativo residenziale da attuarsi mediante Piano Attuativo, con la presenza di una Zona C2 "Espansione residenziale, di un'ampia porzione a "Zona Verde Pubblico", la creazione di parcheggi, e la realizzazione di una viabilità interna al lotto di collegamento con la rete infrastrutturale presente, nel PGT si è invece optato per una destinazione dell'area per attrezzature sportive e ricreative che si possa integrare in termini di funzionalità e complementarietà con il centro sportivo pubblico di cui è previsto l'ampliamento sia in termini di superficie che funzionale; non sono ammesse le destinazioni residenziali, produttive e terziario direzionali.

reso atto che

- Le aree di intervento che occupano suolo libero previste sfruttano per quanto possibile le urbanizzazioni già presenti e sono prevalentemente aree marginali.
- In quasi la totalità degli ambiti (fatta eccezione per il n. 4, 8, 9 e 10) gli unici interventi previsti sono volti al recupero degli edifici esistenti, attraverso Piani di recupero, prevedenti cambio di destinazione d'uso degli immobili.
- Molti di questi interventi saranno attuati recuperando casche abbandonate a fini residenziali, socio-assistenziali, ricettivi.
- Gli Ambiti compresi all'interno della ZPS prevedono il recupero di casche storiche.
- Degli ambiti n. 4, 8, 9 e 10, solo quest'ultimo è limitrofo alla ZPS.
- I principali indirizzi che si dovranno tenere in considerazione in fase di recupero sono: il recupero dei complessi architettonici rurali deve essere rivolto a conservare i caratteri tipologici e architettonici di matrice tradizionale; è necessario prevedere un corretto inserimento ambientale e paesaggistico volto alla valorizzazione degli elementi verdi e dei corsi d'acqua che connotano il paesaggio agrario circostante; la riqualficazione dei collegamenti alla rete viaria principale, deve avvenire con interventi che ne riducano l'impatto sul paesaggio circostante; qualora esistente è necessario il mantenimento dell'impianto tipico delle corti lombarde e la valorizzazione e salvaguardia dal punto di vista paesistico e

ambientale dei corsi d'acqua presenti; l'integrazione del sistema del verde esistente con la realizzazione di aree verdi e la piantumazione di essenze arboree autoctone; la demolizione delle superfetazioni; l'utilizzo di colori e materiali caratteristici della zona; la creazione di percorsi ciclo-pedonali (ove possibile); l'uso di pavimentazioni atte a favorire l'assorbimento delle acque meteoriche nel sottosuolo (solo in luoghi non suscettibili di sversamenti accidentali di sostanze pericolose e non nelle aree destinate a parcheggio); per tutti gli edifici posti al di fuori della zona IC del Parco del Ticino, gli interventi dovranno avvenire in conformità alle prescrizioni ed agli indirizzi della Normativa dell'Abaco delle Tipologie rurali del Parco del Ticino.

- L'Ambito 3 prevede una destinazione turistico ricreativa/ricettiva dell'esistente anche in funzione della fruizione del Parco.
- L'Ambito 10 limitrofo al confine dell'area ZPS ha una destinazione commerciale e deriva da una precedente destinazione del PRG vigente. L'ambito si inserisce sulla Strada Statale 494, ad alta densità veicolare.
- Rispetto al perimetro della Zona IC individuato nell'azonamento del P.T.C. del Parco, in sede di adozione sono state apportate le modifiche puntuali di limitata entità:
 - Inserimento dell'ambito localizzato a Nord della Frazione di Soria vecchia, comprendente la Cascina Molinazzo, in dismissione, la propria area di pertinenza, e l'insediamento produttivo entrambi compresi all'interno della Zona C2. L'area è compresa tra la SP 494 Vigevanese e la Roggia Molinazzo e la Roggia Rile. La SP 494 è oggetto di un progetto di riqualificazione, che prevede interventi puntuali di sistemazione degli accessi diretti alla strada provinciale. A Nord dell'area è prevista la creazione di una rotonda, con la realizzazione un peduncolo che segue il corso della Roggia Rile fino all'insediamento produttivo. La modifica del perimetro della Zona IC, segue dunque il tracciato del nuovo tratto di strada, annettendo così il complesso della Cascina Molinazzo e l'insediamento produttivo al comparto produttivo esistente. La modifica interessa un'area di 20.650 mq.
 - Inserimento dell'ambito localizzato a Nord del complesso sportivo comunale, costituito da un'area verde libera da edificazioni e classifica dal PTC del Parco del Ticino come Zona G2 "Zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola". Questo ambito è destinato ad ospitare l'ampliamento del complesso sportivo comunale, costituito dalla realizzazione di una piscina coperta e dei relativi accessori e servizi. La modifica interessa un'area di 18.206 mq.
 - La percentuale di modifica ammessa dalla legge è pari al 5% dell'area della Zona IC esistente, pari a 71.906 mq, mentre il totale delle aree da inserire nella zona IC è pari a 39.247mq, inferiore alla quantità massima di ampliamento prevista dalla legge.

Preso atto delle conclusioni dello studio di incidenza, di seguito riportate: *"In relazione a quanto sopra evidenziato e stante la mancanza di elementi di negatività del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, non sussistono elementi di negatività nei confronti delle aree SIC e ZPS".*

Via Isonzo, 1 - 20013 Pontevicchio di Magenta (MI)
Tel. 02.97210.253 - Fax 02/97950607
valentina.parco@parcoticino.it - www.parcoticino.it

6

Per quanto sopra esposto,

In merito agli elaborati relativi al P.G.T. del Comune di Ozzero, si esprime, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, parere di incidenza positiva sulla ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" e sul SIC IT 2080002 "Basso corso e sponde del Ticino", a condizione che:

- il PGT recepisca le Indicazioni di compatibilizzazione ambientale da associare alle differenti azioni di Piano riportate nello studio di incidenza;
- i progetti di recupero relativi agli ambiti di trasformazione denominati Cascina S. Maria e Cascina Maglio valutino con attenzione le problematiche legate alla gestione delle acque reflue, prevedendo un collettamento con la rete fognaria comunale, o in alternativa, la realizzazione di impianti di fitodepurazione in aggiunta alla fossa biologica; tali interventi di recupero dovranno comunque essere sottoposti a valutazione di incidenza.
- relativamente ai progetti di nuova viabilità a servizio della zona industriale che prevedono la prosecuzione della Via dell'Industria fino alla Roggia Rile si preveda una modifica del tracciato che limiti l'occupazione del terreno agricolo interessato, mantenendo la strada in prossimità degli insediamenti industriali, sia lungo il lato nord dove peraltro già esiste un sedime stradale, sia lungo il lato est, trovando una soluzione all'interno dell'ambito 8, o se ciò non fosse possibile al margine dello stesso, mantenendo quindi la massima distanza dalla Roggia Rile, a protezione della quale andrà comunque realizzata una consistente fascia arboreo-arbustiva di ampiezza pari ad almeno 15-20 m.
- l'attuazione di ogni previsione insediativa di piano sia subordinata alla verifica della capacità residua dell'impianto di depurazione di Ozzero rispetto ai possibili nuovi carichi indotti dalle previsioni insediative del PGT in oggetto;
- la messa a dimora di individui arborei in sede di attuazione dei lotti di interventi riportata nello studio di incidenza sia effettuata con specie autoctone di provenienza locale con disposizione fitta, con messa a dimora di individui arbustivi autoctoni nelle parti basali. La piantagione delle essenze per gli interventi di inserimento ambientale dovrà essere eseguita sin dalle prime fasi di realizzazione dell'intervento, garantendone la manutenzione e verificandone annualmente lo stato vegetativo delle specie messe a dimora e, in caso di fallanze, provvedere alla sostituzione; si suggerisce inoltre di privilegiare specie quali il biancospino (*Crataegus monogyna*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il pado (*Prunus padus*), il corniolo (*Cornus mas*) o l'evonimo (*Euonymus europaeus*), il prugnolo (*Prunus spinosa*) che oltre a creare suggestivi effetti cromatici, grazie alla presenza di fiori e frutti, possono rappresentare un'importante risorsa alimentare per le specie faunistiche che frequentano i centri urbani.

Si ricorda che il consumo di suolo agricolo previsto dagli ambiti di trasformazione dovrà comportare un incremento del contributo di costruzione, pari al 5%, da destinare esclusivamente ad

interventi di compensazione naturalistica e/o forestale, come richiesto dall'art. 43, comma 2 bis, della legge Regionale 4/2008 (D.g.r. 22 dicembre 2008, n. 8/8757).

Si precisa inoltre che nelle tavole di Piano dove sono indicati i confini dei siti Natura 2000 va riportata l'esatta denominazione degli stessi.

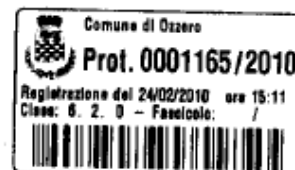
Il presente parere è rilasciato ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, fatti salvi i diritti e le competenze di terzi.

Cordiali saluti





Regione Lombardia

**DECRETO N°**

1091

Del

10/02/2010

Identificativo Atto n. 42

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE*Oggetto*

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI OZZERO (MI), AI SENSI DELL'ART.5 DEL D.P.R. 357/97 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI.

Il presente atto è stato emanato da *per*
Il *causa di allegato*
Il



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA VALORIZZAZIONE DELLE AREE PROTETTE E DIFESA DELLA BIODIVERSITA'

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;

VISTA l'art 24ter della legge regionale 27 luglio 1977 n. 33 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica" finalizzato alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, in recepimento della Direttiva 92/43CEE;

VISTA la D.G.R. 8 agosto 2003 n.7/14106 "Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza" e successive modificazioni;

VISTA la delibera di Giunta Regionale del 26/11/2008 n 8/8515 "Approvazione elaborati finali relativi alla rete ecologica regionale e del documento Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli Enti locali";

PRESO ATTO che il 18/06/2009, prot.T1.2009.0012307, è pervenuto alla Regione Lombardia, da parte del Comune di OZZERO (MI), con prot. 3588 del 11/06/09, lo Studio di Incidenza, redatto ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e della DGR 14106 8 agosto 2003, del Piano di Governo del Territorio sui SITI NATURA 2000: SIC IT2090002 "Basso corso e sponde del Ticino" e ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino";

VISTO il suddetto Studio di Incidenza predisposto dal Comune di OZZERO (MI);

VISTO il parere favorevole con prescrizioni, emesso ai sensi dell'art.6, All.C della DGR 14106/2003 e successive modifiche, dall' Ente Gestore del Sito interessato, Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, con nota del 29/04/2009 prot.3866;



Regione Lombardia

CONSIDERATO che lo scopo dello studio di incidenza è quello di identificare le possibili interferenze delle previsioni del PGT rispetto al sito di Rete Natura 2000 presente nell'area interessata dalla pianificazione;

RILEVATO altresì che dalle linee guida del documento di inquadramento si evince che le previsioni del PGT del Comune di OZZERO (MI) sono rivolte a favorire alcuni ambiti di trasformazione produttiva e residenziale subordinati a Pianificazione Attuativa;

RITENUTO che il Piano di Governo del Territorio in fase di adozione debba recepire quale parte integrante lo studio di incidenza proposto, ivi comprese le indicazioni contenute nello stesso studio di incidenza e nel parere dell'ente gestore, per quanto riguarda il mantenimento e la conservazione delle aree di elevato contenuto naturalistico anche attraverso interventi di compensazione ecologica, come risulta dall'art 43 comma 2 bis della l.r.4/2009;

VISTA la l.r. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'ottava legislatura;

DECRETA

1. Di esprimere, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, valutazione di incidenza positiva sul PGT, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei SITI NATURA 2000: SIC IT2090002 "Basso corso e sponde del Ticino" e ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino", a condizione che vengano osservate le indicazioni contenute nel parere dell'Ente Gestore che dovranno essere recepite come parte integrante dal PGT;
2. Di dare atto che il Piano di Governo del Territorio di OZZERO (MI), in fase di adozione dovrà recepire la presente valutazione di incidenza con le indicazioni contenute nello studio di incidenza relativamente agli ambiti di trasformazione;
3. Di dare atto altresì che nel caso siano previste modifiche essenziali rispetto al documento di piano adottato, la valutazione di incidenza sarà aggiornata dall'autorità competente per la valutazione di incidenza in sede di parere motivato finale sul PGT;



Regione Lombardia

-
4. Di provvedere alla trasmissione del presente decreto al Comune di OZZERO (MI) ed al Parco Lombardo della Valle del Ticino quale ente gestore dei Siti Natura 2000 interessati.

Il Dirigente della Struttura
Arch. Pietro Lenna

1.6.3. Avvio dello Studio di Incidenza della procedura SUAP in variante al PGT

Con l'avvio della verifica di assoggettabilità a Vas della variante SUAP, si è dato avvio alla predisposizione di un nuovo Studio di Incidenza, che ha avuto come base di riferimento conoscitiva e metodologica quella dello Studio già predisposto in fase di VAS del PGT vigente.

Lo Studio verrà inviato al parco Lombardo della Valle del Ticino e ricevuto il parere, l'Autorità Procedente per la VAS provvederà a trasmettere lo Studio di Incidenza ed il parere dell'Ente gestore alla Provincia di Milano (non più a Regione Lombardia), che entro i termini ad essa assegnati provvederà ad emettere la Valutazione di Incidenza.

2. RIFERIMENTI E CARATTERISTICHE PROGETTUALI DELL'INTERVENTO

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto di proposta di variante puntuale al P.G.T. tramite Sportello Unico per le Attività produttive è localizzata nella frazione Soria di Ozzero, esternamente al nucleo abitato del comune ed all'interno del comparto produttivo e commerciale che definisce quest'area. L'area oggetto di S.U.A.P. in oggetto è identificato catastalmente al fg. 4 mapp. 167, delimitato a ovest dalla viabilità sovralocale (S.P. ex S.S. 494 che congiunge Milano a Vigevano) ad est da edifici produttivi con caratteristiche equivalenti, a sud dal corso d'acqua "Rio Rile" del reticolo idrico minore ed infine a nord dalla Via dell'Industria e da aree agricole.



Localizzazione intervento

L'area si inserisce come completamento di un comparto produttivo e commerciale ormai consolidato, costituito principalmente da strutture industriali prefabbricate e complessi di medie/grandi dimensioni, con attività miste di produzione/commercio. L'immobile, allo stato attuale, risulta totalmente separata rispetto al centro abitato in quanto edificata in estensione di una antica frazione sviluppatasi lungo un antico percorso che portava ad un porto sul fiume Ticino, viabilità ora mantenuta con ponte sul fiume con traffico prevalentemente sovralocale.

2.2. DESTINAZIONE URBANISTICA NEL PGT VIGENTE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE SUAP








L'area interessata dal procedimento SUAP in oggetto è individuata nel PGT vigente come "Aree destinate alle attività per la produzione di beni e servizi -Ambiti di completamento destinati ad insediamenti terziari e commerciali assoggetti ad interventi di pianificazione coordinata-".

Di seguito si riportano gli estratti del PGT vigente.

Comune di Ozzero (Provincia di Milano)		
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO ai sensi della Legge Regionale per il Governo del Territorio 11 Marzo 2005 n° 12 PIANO DELLE REGOLE ELABORATI MODIFICATI A SEGUITO ACCOGLIMENTO OSSERVAZIONI		
		
Il Sindaco Chiodini Wilio	Il Segretario Dott. Pepe Paolo	Il Responsabile del procedimento Geom. Barrella Roberto
Coordinatore ed estensore del P.G.T. Arch. Giuseppe Barra Referente scientifico V.A.S. Arch. Giorgio Baldiszone	Collaboratori estensori del Piano Arch. Meroni Laura Arch. Pazzini Manuela Pian. Molinari Alessandro	Adottato: Parere di Compatibilità (P.I.C.P.) Approvato:
ELABORATO PIANO DELLE REGOLE DISCIPLINA DELLE AREE SCALA: 1:5.000		
DATA: MARZO 2011 AGGIORNAMENTO: SETTEMBRE 2011		TAVOLA N° PR 9a



AREE DESTINATE ALLE ATTIVITA' PER LA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI

-  Insediamenti a destinazione mista produttiva e terziaria esistenti (I.P.M. art.37 N.T.A.)
-  Insediamenti a destinazione produttiva esistenti (I.P.E. art.38 N.T.A.)
-  Ambiti di completamento destinati ad insediamenti produttivi assoggettati ad interventi di pianificazione coordinata (I.P.C. art.39 N.T.A.)
-  Ambiti di completamento destinati ad insediamenti produttivi assoggettati a pianificazione attuativa vigente - piani adottati o approvati (I.P.C. art.40 N.T.A.)
-  Insediamenti per attività terziarie, commerciali e direzionali esistenti ed a completamento del tessuto urbano consolidato (I.T.E. art.42 N.T.A.)
-  Ambiti di completamento destinati ad insediamenti terziari e commerciali assoggettati ad interventi di pianificazione coordinata (I.T.C. art.43 N.T.A.)
-  Impianti per la distribuzione del carburante

Art. 43**AMBITI DI COMPLETAMENTO DESTINATI AD INSEDIAMENTI TERZIARI E COMMERCIALI ASSOGGETTATI AD INTERVENTI DI PIANIFICAZIONE COORDINATA (I.T.C.)****43.1 Definizioni**

1. Sono così denominate le parti del tessuto urbano consolidato che comprendono aree libere da edificazioni in cui il piano prevede il completamento del tessuto terziario e commerciale attraverso interventi coordinati di nuova edificazione (pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato) e di integrazione delle urbanizzazioni funzionali al comparto.

43.2 Destinazioni d'uso

1. Le destinazioni d'uso principali è quella terziaria e commerciale.
2. Sono inoltre – in generale – ammesse le destinazioni d'uso complementari, accessorie e compatibili con detta destinazione.
3. Non sono consentite le destinazioni d'uso indicate nella tabella allegata alle presenti norme
4. Per gli edifici esistenti alla data di adozione del presente PGT all'interno di tali ambiti, in assenza di piano attuativo, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, e di adeguamento igienico-sanitario e tecnologico finalizzati a garantire lo svolgimento dell'attività insediata.

43.3 Modalità di intervento

1. All'interno di tali ambiti il piano prevede il ricorso a interventi coordinati, di pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato.

43.4 Categorie di intervento

1. Le categorie di intervento ammesse sono:

Interventi di recupero/riqualificazione del patrimonio edilizio esistente:

M.O.	Manutenzione ordinaria
M.S.	Manutenzione straordinaria
R.	Restauro
R.C.	Risanamento conservativo
R.E.	Ristrutturazione edilizia
R.U.	Ristrutturazione urbanistica

Interventi modificativi ed integrativi del patrimonio edilizio esistente:

S.	Sopralzo
A.	Ampliamento
D.	Demolizione

Interventi di nuova edificazione:

N.C.	Nuova costruzione
------	-------------------

43.5 Indici e parametri edilizi e urbanistici

1. Gli interventi edilizi sono soggetti ai seguenti indici e parametri edilizi e urbanistici:

ut	=	0,70 mq/mq
Rc	=	50 %
Rv	=	20 %
Hm	=	10,50 mt
De	=	vedi art. 10 delle presenti norme di attuazione
Dc	=	vedi art. 10 delle presenti norme di attuazione
Ds	=	vedi art. 10 delle presenti norme di attuazione
Sp	=	1,00 mq per ogni 10 mq di Superficie lorda di pavimento (Slp)
Ica	=	1 pianta ogni 100 mq. di SF -art. 16 delle presenti norme di attuazione-
Icab	=	2 pianta ogni 100 mq. di SF -art. 16 delle presenti norme di attuazione-

Stn	=	come stabilito nel Piano dei Servizi, art. 9 Ai sensi dell'art. 12.1.2 del Piano dei Servizi Si dovrà comunque provvedere alla cessione gratuita all'Amministrazione Comunale delle aree da destinarsi a parcheggi pubblici (o di uso pubblico), da realizzare all'interno del comparto stesso, secondo le specifiche quantità e modalità definite all'art. 10 del Piano dei Servizi. E' ammessa la monetizzazione per le aree non cedute nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12 del Piano dei Servizi.
-----	---	---

43.6 Norme particolari

1. Ogni intervento comportante l'insediamento di una nuova attività è soggetto, ai fini dell'esercizio dell'attività, al parere dell'ASL e dell'ARPA competenti.
2. Per ciascuna unità produttiva potrà essere realizzata una sola abitazione destinata al titolare e/o al custode, avente Superficie lorda di pavimento (Slp) non superiore a mq. 150, all'interno della volumetria esistente, da computarsi oltre l'indice di utilizzazione territoriale (Ut) e previo atto di impegno, redatto in forma pubblica, che preveda il mantenimento della destinazione dell'immobile ad uso del custode o del titolare, da trasciversi, ai sensi dell'articolo 2645 ter del codice civile, a cura e spese del richiedente sui registri della proprietà immobiliare; tale vincolo ha durata pari a 90 anni salvo decadenza a seguito di variazione urbanistica.
3. Nella sistemazione delle aree di pertinenza le pavimentazioni dovranno essere ridotte al minimo indispensabile, privilegiando invece le sistemazioni a verde (prato, tappezzanti, zone cespugliate o alberate, ecc.); laddove dimostratamente indispensabili, le pavimentazioni saranno di tipo traspirante, come il prato armato. Sono fatte salvi, le condizioni stabilite dalle presenti norme nell'apposito articolo "Tutela e sviluppo del verde" e le prescrizioni della Commissione edilizia comunale e nel caso dalla Commissione paesaggio.
4. Sono fatte salve eventuali differenti prescrizioni dell'ASL e dell'ARPA.

2.3. OBIETTIVI E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'attivazione di un S.U.A.P., all'interno di un comparto produttivo di Ozzero, ha come obiettivo il miglioramento della capacità di produzione dell'attività Koopman International, attraverso l'ampliamento del fabbricato esistente (grazie all'uso dell'area scoperta di proprietà attualmente utilizzata come spazi di manovra).

L'ampliamento della Superficie Lorda di Pavimento dell'attività per fini prevalentemente espositivi permetterebbe di risolvere le problematiche attuali. Gli spazi e le strutture esistenti che definiscono l'area in oggetto, e che risultano già di proprietà della ditta Koopman International, non risultano più sufficienti a garantire lo svolgimento regolare delle funzioni principali; il sopraggiunto incremento dell'attività sta comportando, difatti, nuove necessità legate agli spazi di esposizione dei prodotti. La semplice riorganizzazione degli spazi esistenti all'interno dall'attuale stabilimento, senza un aumento di superficie, non è sufficiente a garantire una prosecuzione ottimale dell'attività. Partendo quindi da queste evidenti necessità e dalle problematiche derivanti dall'evidente impossibilità di reperire spazi all'interno del comparto produttivo esistente, la società ha pertanto considerato di ampliare la superficie esistente sfruttando al meglio strutture e aree esistenti: attraverso queste nuove estensioni proposte è possibile implementare le funzioni logistiche e dare risposta alle problematiche emerse.

Gli **obiettivi specifici** del progetto possono essere così sintetizzati:

- Definire **funzioni di importanza strategica** in grado di migliorare l'efficienza di un'azienda capace di competere nel territorio (con benefici anche a livello occupazionale);
- **Razionalizzare e riorganizzare spazi e strutture** all'interno del tessuto produttivo al fine di migliorarne competitività nonché aspetti legati alle diverse sostenibilità;
- **Completare il tessuto urbanistico** dell'ambito territoriale già caratterizzato da un urbanizzato di tipo produttivo/commerciale;
- **Valorizzare aree caratterizzate da una forte accessibilità** a livello sovra locale grazie all'asse S.P. Ex S.S. 494.

Nello specifico l'ampliamento della superficie interesserebbe l'area oggetto del SUAP per 3072.20 mq di SLP suddivisi tra circa 2.102.10 mq in conformità agli indici urbanistici di zona previsti dal vigente strumento urbanistico comunale PGT e per mq. 969,90 oltre gli indici vigenti.

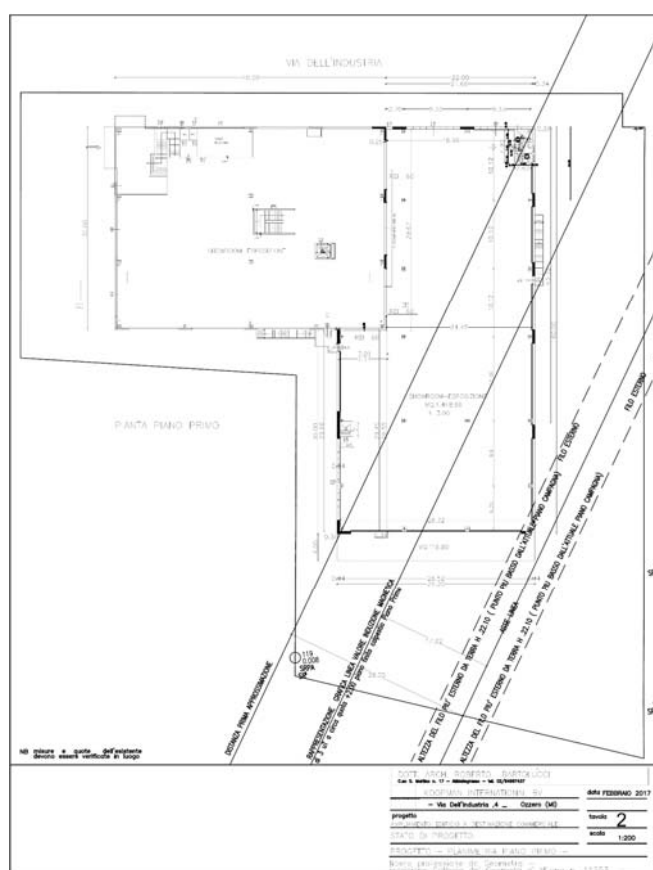
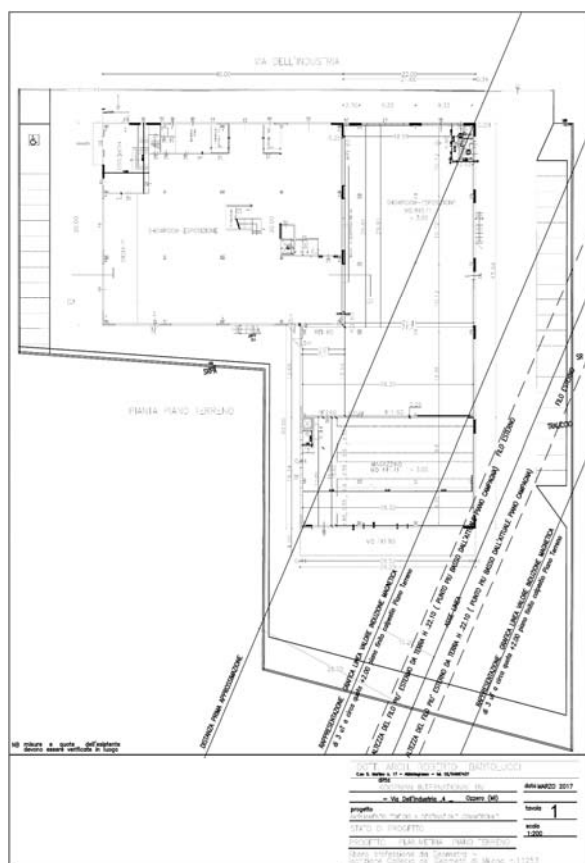
La realizzazione della nuova struttura prefabbricata, **a destinazione commerciale all'ingrosso**, adiacente l'esistente struttura occuperebbe al suolo 1536.00 mq (nuova ulteriore superficie coperta), completando così il comparto produttivo in piena continuità morfo-tipologica con le strutture esistenti. La necessità di nuove aree standard generate dall'intervento vengono in realizzate all'interno della proprietà (parcheggi pubblici che verranno asservite all'uso pubblico) o se necessario in parte monetizzate, senza che ciò influisca sul funzionamento dell'intero comparto che già dispone, dalla sua attuazione, di sufficienti aree a servizi per le attività.

La proposta progettuale **prevede** internamente alla superficie fondiaria:

- **ampliamento dell'attuale sede**, con la creazione di un nuovo capannone in adiacenza;
- **comunicazione diretta con le aree dell'attuale struttura al fine di realizzare un'area coperta in prevalenza unitaria** con la possibilità di riorganizzare e migliorare gli spazi dedicati all'esposizione dei prodotti;
- definizione di nuovi **spazi certi e sicuri a servizio dell'attività** senza modificare gli accessi ora attivi.

La proposta progettuale non **prevede** interventi esterni alla superficie fondiaria.

Nelle immagini seguenti si riportano le planimetrie di massima dell'intervento di ampliamento proposti al piano terra, al primo piano e copertura (nuovo capannone)

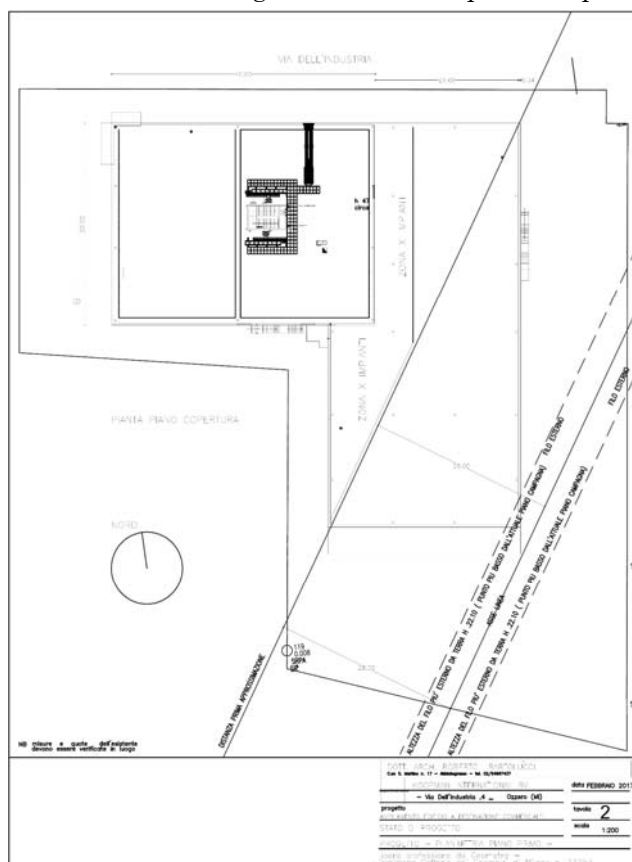


VERIFICHE PLANIVOLUMETRICHE

Parametro	Unità	Esistente	Di progetto	Sommano	PGT
Superficie fondiaria	Mq.	6.319,00	6.319,00	6.319,00	
Superficie lorda pavimento	Mq.	2.321,20	3.072,00	5.393,20	Max 4.423,20
Superficie coperta	Mq.	1.200,00	1.536,00	2.736,00	Max 2.527,60
Superficie drenante	Mq.		1.264,20	1.264,20	Min. 1263,80
Altezza	Mt.	9,00	9,00	9,00	Max 10,50
Distanza fabbricati (De)	Mt.		$\geq 10,00$		Min. 10,00
Distanza confini (Dc)	Mt.		$\geq 5,00$		Min. 5,00
Distanza ciglio strada (Ds)	Mt.	5,00	5,00	5,00	Min. 7,50 o Esistente
Rapporto copertura	%	18,99		43,30	Max 50,00

2.3.1. Il sistema della mobilità di progetto

La realizzazione del nuovo comparto non influirà sensibilmente sulla mobilità esterna all'ambito produttivo; uno dei due esistenti ingressi carrabili sulla viabilità locale (precisamente sulla via dell'Industria) verrà sostituito con nuovo di maggiori dimensioni riservato quasi esclusivamente al traffico degli autoarticolati, mentre il secondo rimarrà punto di accesso rimarrà invariato ad esclusivo servizio della clientela e del personale dell'attività insediata. Riguardo al contesto produttivo al cui interno si insedia l'attività Koopman International si segnala che il comparto dispone di spazi a servizio



(quali ad esempio verde e parcheggi) e di una viabilità interna che verrà meglio definita e

regolamentata con la realizzazione del progetto di ampliamento: i parcheggi pavimentati dispongono di n. 2 accessi attraverso viabilità locale (precisamente via dell'Industria).

La presenza di spazi di sosta definiti, i differenti accessi per autocarri e veicoli, nonché la viabilità di distribuzione interna al comparto e le connessioni con il sistema viario locale permetteranno di assimilare l'ampliamento di superfici senza alcuna modificazione dell'accessibilità e dalla viabilità.



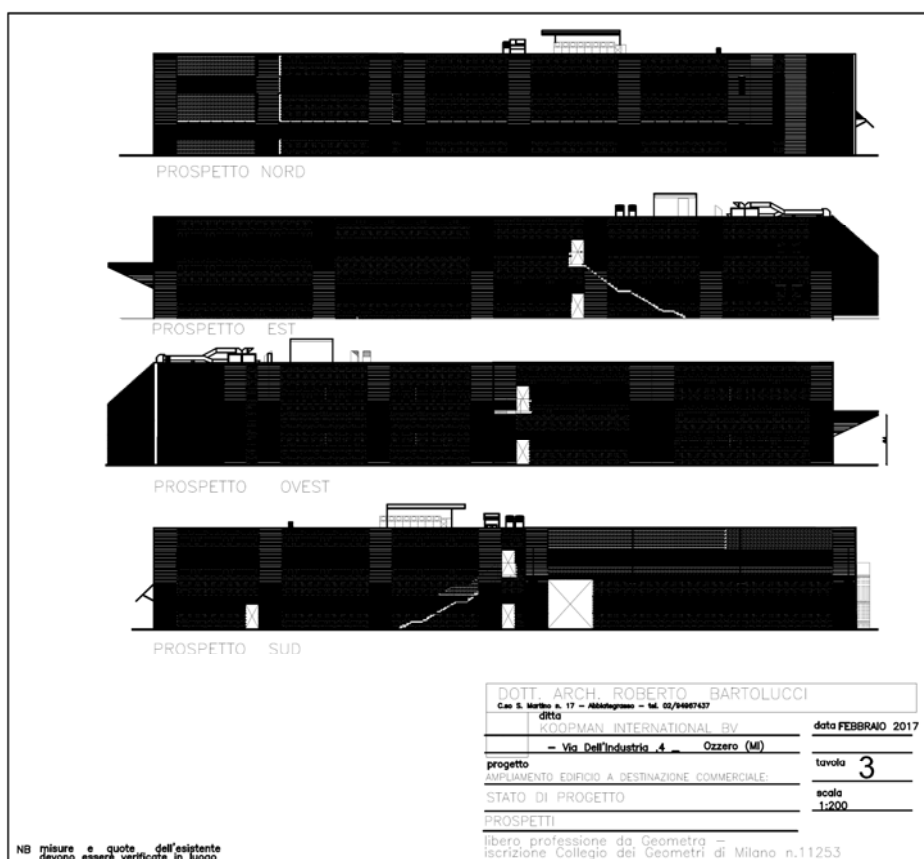
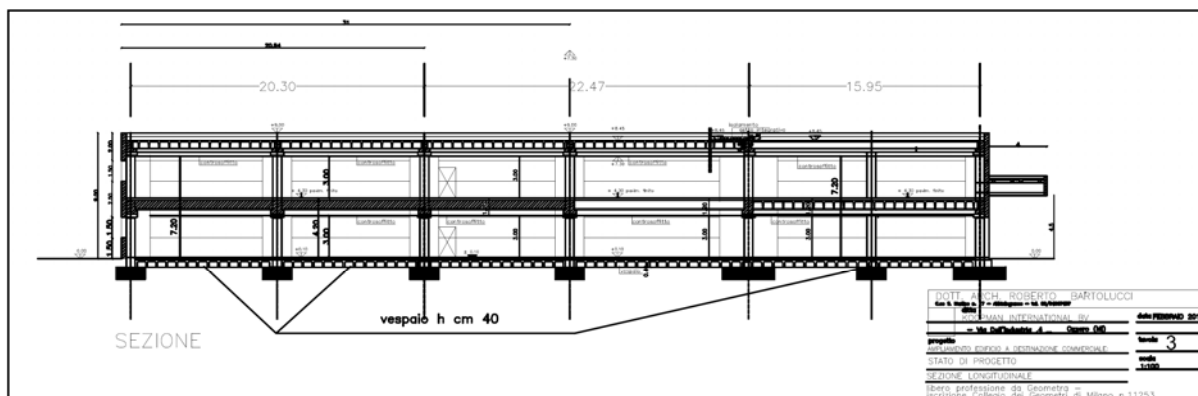
Conformazione viabilità attuale – innesto S.P. ex S.S. 494 – Via dell'Industria

2.3.2. L'edificato di progetto

Come riportato precedentemente nella descrizione del progetto, le nuove superfici si concretizzano nella realizzazione di un edificio ex novo che verrà posto in aderenza lungo il lato sud-est al fabbricato esistente.

Il nuovo corpo di fabbrica, unico elemento volumetrico che sarà possibile percepire esternamente, sarà collegato internamente e direttamente con il fabbricato esistente, avrà un'altezza massima di 9,00 m all'estradosso (identico a quello attualmente presente nelle strutture adiacenti) e sarà realizzato prevalentemente con materiali prefabbricati, in totale continuità all'edificato ed ai fabbricati che costituiscono il tessuto produttivo/commerciale della zona.

La dimensione del fronte affacciato verso il lato nord (via dell'Industria) avrà dimensioni perfettamente raffrontabili con la dimensione dei fronti esistenti: l'alternanza dei volumi viene rispettata garantendo uniformità con il comparto evitando così di divenire elemento di rottura a livello architettonico. Gli stessi elementi che andranno a comporre la superficie del volume (materiali, colori, forme e dettagli) riprenderanno e riproporranno le peculiarità già presenti nel comparto.



In sintesi: le nuove superfici si sviluppano prevalentemente in un edificio ex novo che occupa il 24,31% e il 43,30% totale della superficie coperta (in area già di proprietà della società Koopman International e completamente recintata), tale intervento si pone in totale adiacenza all'attività già esistente e in totale coerenza con gli elementi morfo tipologici e architettonici dell'intero comparto; la presenza del nuovo edificio e delle nuove superfici interne alla superficie fondiaria non richiedono modifiche degli aspetti funzionali e fondamentali a servizio del comparto, sia per il modesto incremento volumetrico, sia per gli obiettivi qualitativi che tale ampliamento si pone.

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'analisi del quadro di riferimento pianificatorio e programmatico, costituito dal complesso di piani e programmi che governano il territorio entro il quale ricade l'ambito dell'intervento in esame, è finalizzata a determinare la rilevanza di quest'ultimo ed il suo

inserimento nel contesto ambientale definito dai piani e programmi a scala comunale e sovracomunale.

In particolare, la collocazione dell'ambito nel contesto pianificatorio e programmatico vigente è finalizzata al raggiungimento di due risultati:

- *la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;*
- *il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.*

Pertanto l'analisi considera in particolare:

- Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia;
- la Rete Ecologica Regionale (RER) della Lombardia;
- il piano paesaggistico regionale (PPR) della Lombardia;
- il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Milano;
- il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Ozzero.

3.1. PTR - PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Con D.C.R. 19 gennaio 2010 n. 951, il Consiglio Regionale, ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale (PTR) che integrano e modificano la versione adottata con D.C.R. 30 luglio 2009 n. 874. Con D.C.R. 8 novembre 2011 n. 276 è stata approvata la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA) di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale. L'aggiornamento 2011 al PTR ha acquistato efficacia con la pubblicazione sul BURL so n. 48 del 1 dicembre 2011.

Il Piano Territoriale Regionale:

- costituisce (Capo IV, art. 19 e seguenti della l.r. 12/2005) atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province («Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti ...» e ancora «Le previsioni del PTR hanno, in generale, carattere di indirizzo e di orientamento per gli strumenti di pianificazione locale e solo in talune, limitate, ipotesi esse possono avere carattere prevalente»);
- costituisce inoltre il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, alle varie scale territoriali (e dunque anche alla scala comunale);
- ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione vigente. A tal proposito il PTR consolida e rafforza le scelte già operate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in particolare per quanto riguarda l'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e l'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, aggiornandole ed integrandole in riferimento al nuovo quadro normativo e programmatico regionale e nazionale.

Il PTR è strutturato in diverse sezioni, che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, basato su una forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi, e ambientalmente sostenibile.

Le sezioni di cui si compone il Piano sono sei:

- 1) Presentazione. Elaborato introduttivo al Piano, ne delinea il processo di costruzione, i presupposti normativi, la natura, la struttura e gli effetti;
- 2) Documento di Piano. Rappresenta l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano, definendo gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo regionale;
- 3) Piano Paesaggistico. Integra e aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) per attribuire al PTR la valenza paesaggistica prevista dall'art. 19 della l.r. 12/2005;

- 4) Strumenti operativi. Strumenti, criteri, indirizzi e linee guida atti a perseguire gli obiettivi proposti;
- 5) Sezioni tematiche. Raccolta di approfondimenti e trattazioni su particolari temi; contiene inoltre una raccolta di immagini ritenute rappresentative delle caratteristiche peculiari del territorio lombardo;
- 6) Valutazione Ambientale. E' il processo di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione del PTR.

Il Documento di Piano del PTR definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando:

- 3 macro-obiettivi, corrispondenti ad altrettanti principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale;
- 24 obiettivi, che costituiscono, per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio, un riferimento centrale da condividere per la predisposizione dei propri strumenti programmatori e operativi.

3.2. GLI OBIETTIVI DI RILEVANZA AMBIENTALE DEL PTR

Gli obiettivi riferiti al tema Ambiente sono così individuati:

- TM 1.1** *migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;*
- TM 1.2** *tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;*
- TM 1.3** *mitigare il rischio di esondazione*
- TM 1.4** *perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;*
- TM 1.5** *promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico ricreativi dei corsi d'acqua;*
- TM 1.6** *garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;*
- TM 1.7** *difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;*
- TM 1.8** *prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;*
- TM 1.9** *tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;*
- TM 1.10** *conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;*
- TM 1.11** *coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;*
- TM 1.12** *prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;*
- TM 1.13** *prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;*
- TM 1.14** *prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.*

Per quanto i criteri di sostenibilità ambientali siano definiti ad una scala generale (per cui è spesso difficile cogliere l'influenza collettiva di una attività limitata a scala locale) analizzando e comparando i criteri sopra definiti con gli obiettivi e le politiche inerenti l'intervento oggetto di esame è possibile stabilire che tali criteri **non risultano incoerenti rispetto agli obiettivi ambientali regionali**: l'ampliamento dell'edificio in oggetto non agisce in contrasto con alcuno degli obiettivi generali previsti. Relativamente ad elementi quali l'inquinamento atmosferico, acustico, inquinamento, la contaminazione dei suoli, i fenomeni di erosione, l'intervento proposto non risulta modificare tali aspetti: sia per questioni di attività (si pone come attività prevalentemente di esposizione di

campionario della merce trattata completata da piccolo magazzino di stoccaggio della merce stagionale, l'attività svolta è priva di lavorazioni industriali, quindi non impattante), sia per questioni di localizzazione (si pone all'interno di un comparto già destinato a produttivo, artigianale, commerciale) sia per questioni di *dimensione* (*si pone come semplice e parziale ampliamento di attività già avviata e attenta ai temi ambientali*). All'interno del progetto permane comunque prioritario l'utilizzo di materiali e tecniche atte a minimizzare anche le (seppur) minime esternalità negative ambientali prodotte; è importante sottolineare come la realizzazione dell'ampliamento di una attività già presente nel territorio sia da ricercare come soluzione esemplare, tale soluzione comporta infatti una sensibile riduzione di esternalità a livello ambientale: le minori energie necessarie per la realizzazione della struttura, **il ridotto consumo di suolo generato, la diminuzione di lavorazioni necessarie rispetto alla trasformazione di un territorio vergine**, rappresentano un ottimo esempio di efficientamento delle risorse nonché la corrispondenza con obiettivi di sostenibilità ambientale ed economica. Rispetto ai valori evidenziati, tuttavia, risulta difficilmente valutabile l'incidenza di tali obiettivi rispetto ai criteri di sostenibilità ambientali definiti dal PTR, in quanto i criteri e gli indirizzi riferiti alla scala regionale sono in grado di cogliere solamente in maniera decisamente limitata le emergenze a scala locale.

3.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

La Rete Ecologica Regionale (RER), costituisce un'infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e funge da strumento orientativo per la pianificazione sia regionale sia locale. E' stata approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 e successivamente modificata e riapprovati gli elaborati finali con Deliberazione della giunta regionale del 30 dicembre 2009 n. VIII/10962. **La RER fornisce al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti** ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; la RER **aiuta il P.T.R. A svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. Provinciali e i P.G.T./P.R.G. Comunali**, aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

Il *Documento di Indirizzi* della RER costituisce quindi un quadro di riferimento e di supporto agli altri strumenti di pianificazione sovraordinata, **non costituendo di per se uno strumento vincolistico o prescrittivo**. La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che dettagliano la RER.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: Elementi primari ed Elementi di secondo

livello. Descriviamo quelli che trovano riscontro sul territorio comunale di Ozzero.

- a) **Elementi primari.** Comprendono tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 - SIC e ZPS:
 - Elementi di primo livello. Si tratta di elementi primari individuati principalmente sulla base delle "Aree prioritarie per la biodiversità", di "Elementi di primo livello presenti nelle Reti Ecologiche Provinciali" o di "Aree importanti per la biodiversità";
 - Corridoi regionali primari. Si tratta di elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete ecologica ed in particolare per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali, spesso incapaci di scambiare individui tra le proprie popolazioni locali in contesti altamente frammentati. Anche aree non necessariamente di grande pregio per la biodiversità

possono svolgere il ruolo di corridoio di collegamento ecologico. Il corridoio presente è “a bassa o moderata antropizzazione”.

- Varchi. Rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della RER (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche.

I varchi sono pertanto identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture di medie e/o grandi dimensioni all'interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile in prossimità delle strozzature), nel primo caso, o ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica.

Si distinguono in:

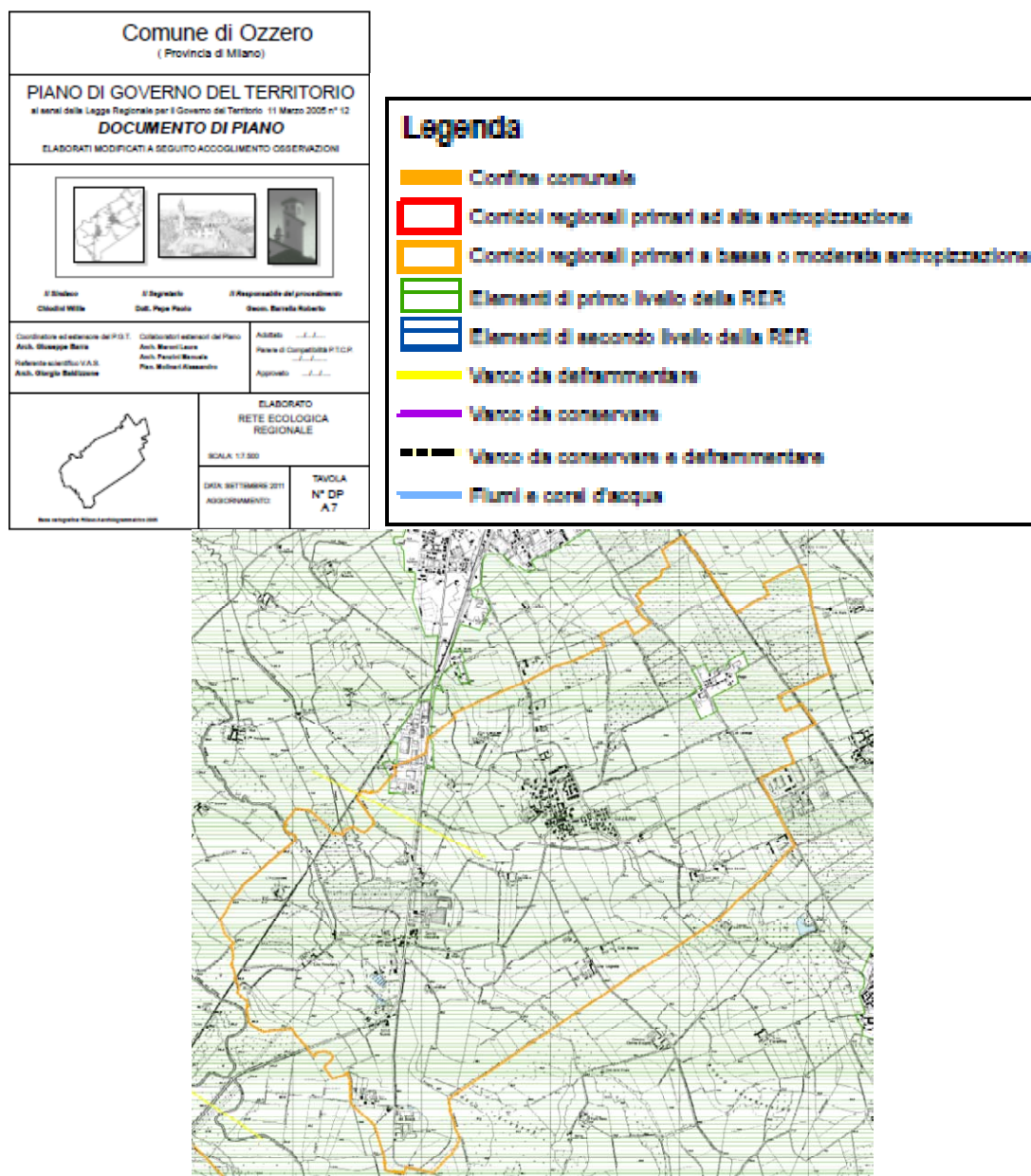
- Varchi “da mantenere”, ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo alterazione dell’habitat perché l’area conservi la sua potenzialità di punto di passaggio per la biodiversità;
- Varchi “da deframmentare”, ovvero dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili.

- b) **Elementi di secondo livello.** Costituiscono il completamento del disegno della rete e svolgono una funzione di raccordo tra gli elementi di primo livello, soprattutto in aree dove ridotta è la presenza di questi ultimi.

In particolare essi consistono in:

- Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie;
- Elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra Elementi di primo e/o secondo livello.

Nella tavola qui sotto si riporta la contestualizzazione degli elementi della Rete Ecologica Regionale sul territorio comunale recepiti nel PGT vigente.



L'area interessata dal progetto SUAP non interferisce con gli elementi primari della rete ecologica nonché con gli elementi secondari individuati come "elementi di secondo livello della RER".

In sintesi: l'area di intervento non interferisce con gli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale, né degli elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale.

3.4. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano del Paesaggio Lombardo formato dagli atti di valenza specifica valenza paesaggistica prodotti da Regione (PTR), province (PTCP), enti gestori dei parchi (PCP) e comuni (PGT) è l'elemento fondativo del sistema di pianificazione del paesaggio regionale, così come riconosciuto nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato nel 2001 e attualmente vigente in quanto confluito nel PTR.

Con l'entrata in vigore del "codice dei beni culturali e del paesaggio" D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42 e della Lr. 12/05 si è reso necessario integrare ed aggiornare il PTPR, che già

contiene la maggior parte degli elementi specificati dal codice (art. 143) e fa già riferimento al concetto di paesaggio contenuto nella “convenzione europea del paesaggio”. La verifica di conformità del piano (art. 156) ha portato a ritenere che il PTPR vigente corrisponde di massima ai requisiti introdotti dal codice, pertanto nell’aggiornamento del PTPR, assunto dal PTR, vengono confermate le disposizioni generali del piano del 2001, e in particolare la centralità del Piano del Paesaggio Lombardo, e viene rafforzata l’efficacia del quadro di riferimento paesaggistico del Piano, aggiornato con le misure di indirizzo e di prescrittività definite in funzione delle priorità territoriali messe a sistema dal PTR.

L’aggiornamento del piano vigente, aderendo ai contenuti del codice, individua altresì le aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico e nuovi indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado (art.143, comma 1, lettera g): il PTR nella concezione della L.r. 12/05 costituisce un riferimento interattivo e di raccordo per la pianificazione locale con la quale si pone in costante rapporto dialettico.

Il PTR ha la valenza di piano paesaggistico ai sensi del D.Lgs.N.42/04, la scelta del legislatore attesta la compenetrazione esistente tra la disciplina degli interventi territoriali e quelli di tutela e di valorizzazione paesaggistica ed ambientale.

Il PPR pertanto ha una duplice natura, da un lato di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo e dall’altro di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio. Il piano, in quanto strumento di salvaguardia, è potenzialmente esteso a tutto il territorio, ma opera effettivamente dove non risultano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione.

3.5. IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

La L.R. 12/05 ha ridisegnato il ruolo e le funzioni dei diversi livelli di governo territoriale. Anche per il PTCP sono stati modificati i contenuti ed il loro grado di cogenza, le relazioni rispetto agli atti della Regione e dei soggetti gestori dei Parchi regionali, alla pianificazione settoriale della Provincia, agli strumenti dei Comuni e degli altri Enti territoriali. L’articolo 26 della L.R.12/05 dispone che le Province debbano avviare l’adeguamento dei loro piani entro un anno dall’approvazione della legge. L’adeguamento del PTCP vigente è stato disposto con la deliberazione n. 884 del 16/11/05 (avviso BURL n. 48 del 30/11/05).

Sulla base delle Linee di indirizzo programmatico l’Amministrazione Provinciale ha ritenuto di rivedere sostanzialmente la proposta tecnica di adeguamento in seguito elaborata. Con la deliberazione di Giunta 28 luglio 2009 n. 606 (avviso BURL n. 34 del 26/8/09) è stato quindi formalmente riavviato il procedimento di adeguamento e la contestuale procedura di valutazione ambientale strategica.

Approvato il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93, il nuovo PTCP **ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014**, con la pubblicazione dell’avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all’art.17, comma 10 della LR 12/2005. Il piano determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici.

Il Piano persegue finalità di valorizzazione paesistica, tutela dell’ambiente, supporto allo sviluppo economico e all’identità culturale e sociale, miglioramento qualitativo del sistema insediativo e infrastrutturale, in una logica di sviluppo sostenibile del territorio provinciale.

Le strategie su cui si articolano gli obiettivi generali e specifici del PTCP sono sei:

- Macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.
- Macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.
- Macro-obiettivo 03 - Potenziamento della rete ecologica.

- Macro-obiettivo 04 – Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.
- Macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.
- Macro-obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.

Il macro – obiettivo generale della **compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni** vuole *“verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso”*.

Gli obiettivi e politiche relative all'intervento in esame risultano coerenti rispetto agli obiettivi a scala provinciale e **non presentano elementi di incoerenza** con nessuno dei macro - obiettivi provinciali.

Il Comune di Ozzero ricade in tre diverse unità tipologiche; tale eterogeneità si compone di tre diversi scenari: valli fluviali, alta pianura irrigua e alta pianura asciutta. Tali differenti unità si trovano a relazionarsi tra loro a causa della presenza contemporanea di corsi d'acqua naturali e artificiali quali l'Olona e il canale Villoresi. L'area in oggetto rientra invece nell'**unità tipologica dell'Alta pianura asciutta**, per la quale il PTCP definisce la tutela e la valorizzazione dei caratteri distintivi delle diverse unità anche al fine di contrastare il degrado paesistico, definendo i seguenti indirizzi:

- a) Conservare e riqualificare le formazioni boschive dell'alta pianura asciutta occidentale;
- b) Salvaguardare il paesaggio agrario tra Castanese e Legnanese, dell'area dei torrenti Bozzente e Lura e di Trezzo sull'Adda;
- c) Salvaguardare la continuità del paesaggio agrario residuale tra fenomeni di urbanizzazione;
- d) Tutelare e valorizzare la struttura morfologica a raggiera della pianura asciutta di Trezzo sull'Adda;
- e) Tutelare e valorizzare ville, chiese, castelli, sistemi a corte, mulini e fornaci.

Non si riscontrano obiettivi e politiche relative al progetto che siano incoerenti rispetto agli indirizzi di cui sopra per ciò che riguarda il territorio interessato: l'intervento verrà eseguito in continuità con l'esistente e su area già urbanizzata.

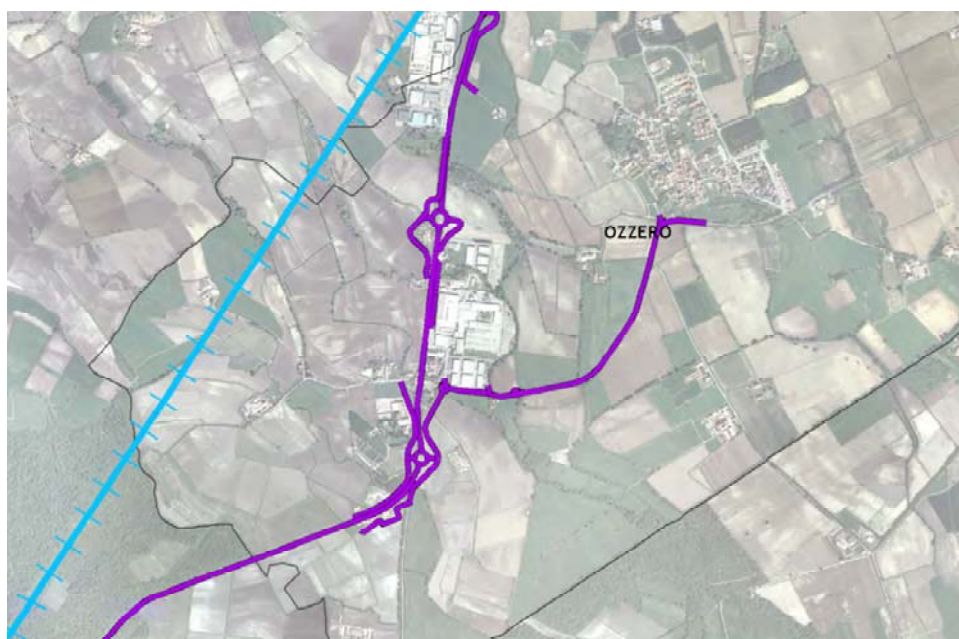
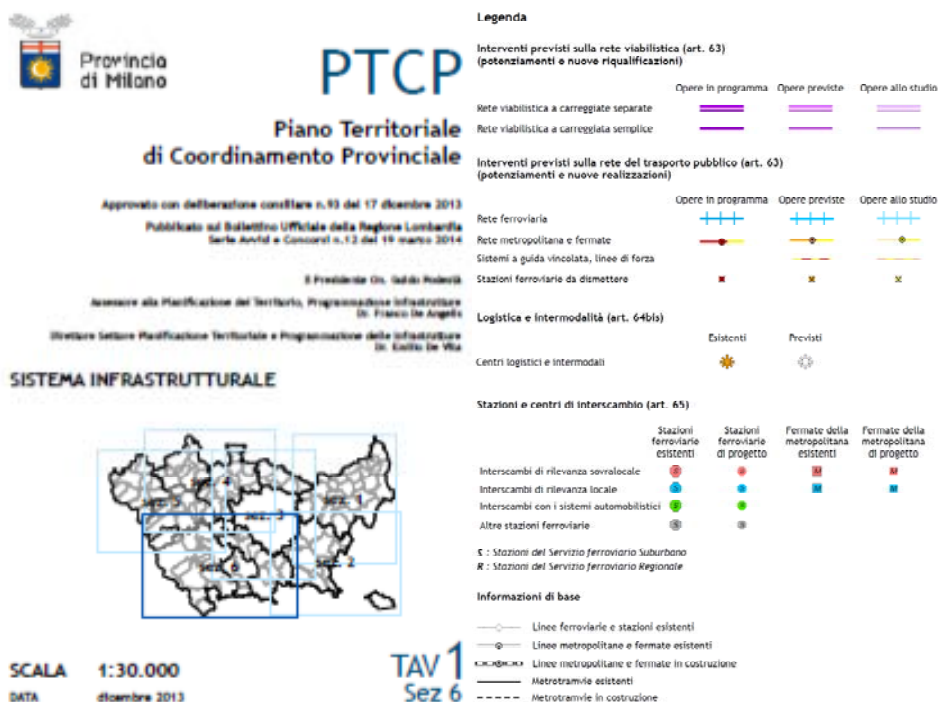
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si configura come “piano urbanistico territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali” ai sensi dell'art. 149 del D.lgs 490/1999 e come “piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle bellezze naturali, delle acque e della difesa del suolo”, ai sensi dell'art. 57 del D.lgs. 112/1998. La valenza paesaggistica del PTCP, richiamata all'art. 5 delle Norme Tecniche di Attuazione, ai sensi dell'art. 15, comma 1, della LR 12/2005, è peraltro proprio quella di definire il quadro conoscitivo del proprio territorio e di individuare le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale. Gli indirizzi e le disposizioni delle norme del Piano costituiscono inoltre un riferimento per la valutazione della sensibilità dei luoghi in relazione all'esame paesaggistico degli interventi edilizi.

L'analisi del paesaggio procede attraverso lo studio:

- dell'assetto dell'ambiente naturale (geomorfologia, vegetazione naturale, emergenze naturali, elementi che costituiscono l'ossatura del paesaggio e caratteri permanenti alle trasformazioni);
- dell'assetto dell'ambiente antropico (insediamenti storici, viabilità, usi del suolo, trasformazioni e permanenze che testimoniano il dinamismo del paesaggio);
- dell'assetto normativo vigente.

per giungere all'individuazione degli elementi paesaggistici, delle rilevanze, delle criticità.

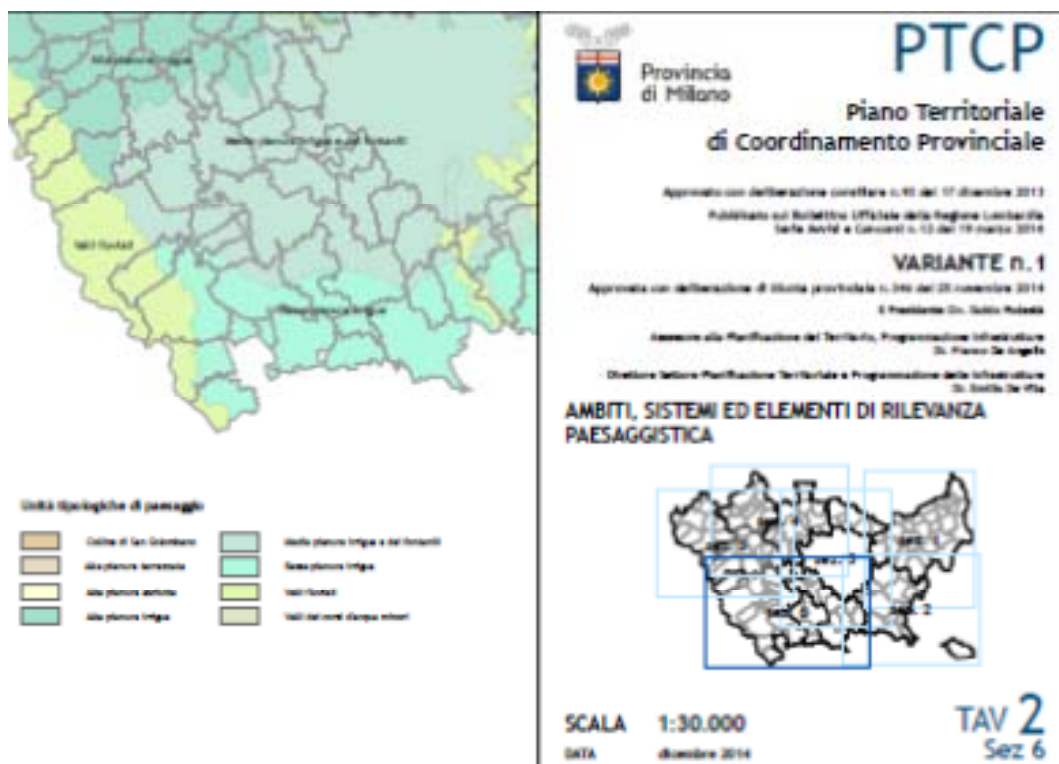
Di seguito viene proposto l'analisi della cartografia del PTCP di Milano, di cui si riportano stralci delle tavole più interessanti sotto il profilo ambientale e dei relativi vincoli.



Dall'analisi della Cartografia del PTCP relativa alle opere infrastrutturali si evince che nelle vicinanze dell'area sono previste opere viabilistiche di interesse sovralocale. L'opera in questione risulta già in programma. Denominata ufficialmente come "strada statale vigevanese", tale infrastruttura non incide direttamente sull'area in esame (sia il sedime, sia i vincoli esterni al sedime, non includono l'area in oggetto).

L'area produttiva esistente potrà beneficiare dell'opera infrastrutturale.

L'area in oggetto, anche guardando allo scenario futuro programmato, risulterà pienamente inserita nel contesto produttivo a cui appartiene.



Legenda

Unità tipologiche di paesaggio (art. 19)

Ambiti ed elementi di prevalente valore naturale

Sistemi ed elementi di particolare rilevanza geomorfologica (art. 21)

Orti di terrazzo

Crinali

Sistema dell'idrografia naturale

Corri d'acqua (art. 24)

Fasce di rilevanza paesistica - fluviale (art. 23)

Geositi (art. 22)

Geologico - stratigrafico

Geomorfologico

Idrogeologico

Aree di rilevanza ambientale

Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 20)

SIC (art. 49)

ZPS (art. 49)

Parchi naturali istituiti e proposti

Riserve naturali

Parchi locali di Interesse sovracomunale riconosciuti (art. 50)

Parchi locali di Interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti (art. 50)

Parchi regionali

Aree boscate di pregio (art. 51)

Aree boscate (art. 51)

Aree boscate in aree protette regionali (art. 51)

Fasce boscate (art. 52)

Alberi di interesse monumentale (art. 25)

Stagni - lanche - zone umide estese (art. 53)

Ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale

Ambiti di rilevanza paesistica (art. 26)

Siti e ambiti di valore archeologico (art. 30)

Aree a vincolo archeologico

Aree a rischio archeologico

Sistemi dell'idrografia artificiale

Navigli storici (art. 27)

Canali (art. 27)

Fontanili (art. 29)

Manufatti idraulici (art. 29)

Sistemi del paesaggio agrario tradizionale

Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 32)

Insediamenti rurali di Interesse storico (art. 29)

Pioppeti

Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 28)

Sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana

Nuclii di antica formazione (art. 31)

Giardini e parchi storici (art. 32)

Architetture militari (art. 32)

Architettura religiosa (art. 32)

Architettura civile non residenziale (art. 32)

Architettura civile residenziale (art. 32)

Archeologia Industriale (art. 32)

Ambiti ed elementi di prevalente valore simbolico sociale

fruttivo e visivo-percettivo (art. 34)

Luoghi della memoria storica

Località Capo Pieve

Monastero o convento di fondazione anteriore al XIV secolo

Grangia

Mulino da grano o pila da riso

Luoghi delle battaglie militari

Sito unesco

Sistema della viabilità storica-paesaggistica

Tracciati guida paesaggistici

Strade panoramiche

Percorsi di interesse storico e paesaggistico

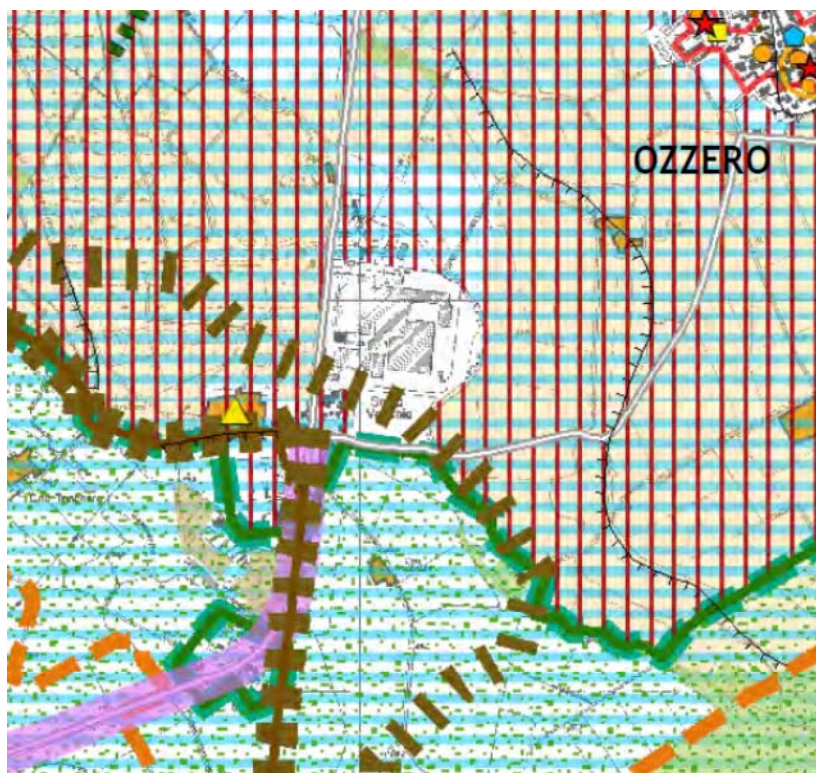
Punti osservazione del paesaggio lombardo

Visuali sensibili del paesaggio lombardo

Limiti amministrativi

Confine provinciale

Confini comunali



Dall'analisi della Cartografia del PTCP relativa ai sistemi ed elementi di rilevanza naturalistica si evince che **l'area interessata non presenta aree SIC o ZPS.**

L'area oggetto di SUAP si inserisce a margine di tali ambiti di rilevanza naturalistica e, come riportato nei paragrafi precedenti, **esternamente alle aree costituenti continuità ecologica primaria e secondaria a livello regionale.**

Alla scala comunale, la maggior definizione di altri strumenti quali il Piano di Governo del Territorio, consente di evidenziare come l'area in oggetto, inserita ed ai margini di tale ambito sia, allo stato di fatto, già urbanizzata.

Riportiamo alcuni stralci dell'articolo 20 che stabilisce gli obiettivi generali per tali ambiti, nonché alcune considerazioni in merito:

Articolo 20 Ambiti di rilevanza naturalistica:

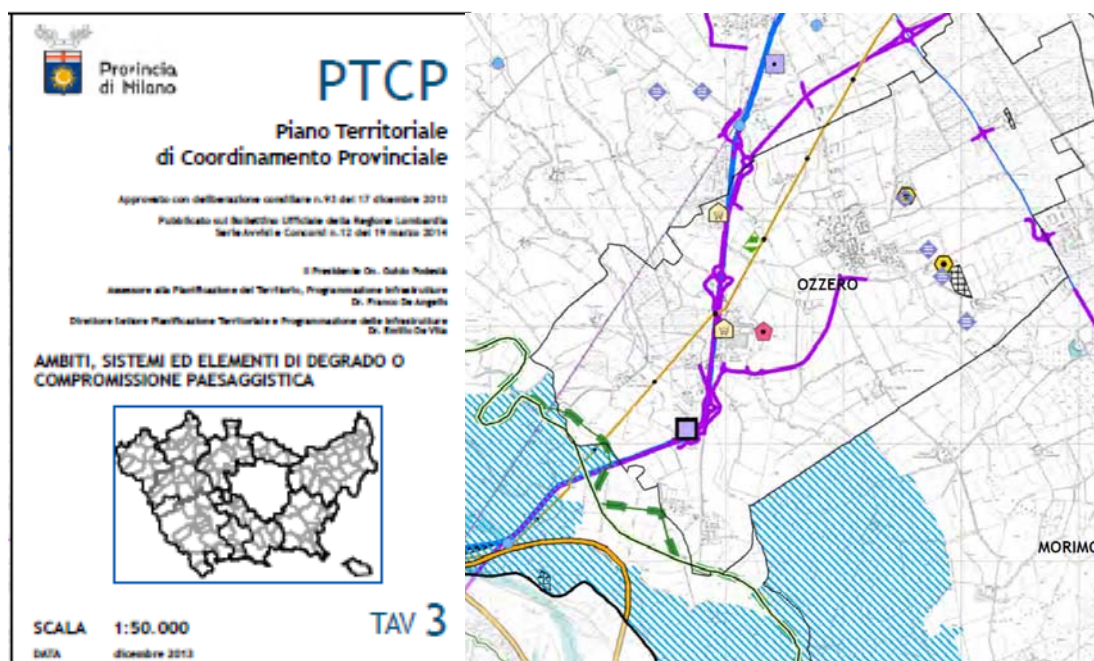
1. *Le tavole 2 del ptcp individuano gli ambiti di rilevanza naturalistica connotati dalla presenza di elementi di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico, agronomico, in diretto e funzionale rapporto tra loro. Tali ambiti comprendono le aree di naturalità individuate dai vigenti piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali.*
2. *Oltre ai macroobiettivi di cui all'art. 3 e agli obiettivi specifici per la tutela e la valorizzazione del paesaggio di cui all'art.17, il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi:*
 - a) *Favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e ricostruzione degli habitat naturali*
 - b) *Valorizzare le risorse naturalistiche sviluppandone il ruolo di presidio ambientale e paesistico attraverso il potenziamento dei loro elementi strutturanti*
 - c) *Sostenere e conservare l'identità del territorio, promuovendo la diversificazione delle attività agricole mediante tecniche colturali ecocompatibili e la valorizzazione multifunzionale dei boschi*
3. *Per gli ambiti di rilevanza naturalistica, valgono i seguenti indirizzi:*
 - a) *Orientare gli interventi agroforestali alla creazione di fasce tampone di ambienti di fitodepurazione, di impianti arborei per la produzione di biomassa o di impianti arborei di connessione delle fasce boscate esistenti*
 - b) *Evitare la frammentazione degli ambiti in questione o la compromissione della loro funzionalità*

- c) *Evitare la compromissione o il danneggiamento di zone umide o aree boscate di elevato valore biologico e naturale che, nel caso di interventi di trasformazione di suolo nelle vicinanze, dovranno essere protette e dotate di idonee fasce e buffer di protezione*
 - d) *Conservare gli elementi orografici e geomorfologici del terreno*
 - e) *Integrare il ripristino ambientale delle aree di cava con il progetto di rete ecologica provinciale anche in riferimento al repertorio delle misure di mitigazione e.....*
 - f) *Evitare la localizzazione di impianti di smaltimento, trattamento e recupero dei rifiuti*
 - g) *Evitare l'apertura di nuove cave*
 - h) *Evitare la localizzazione di cartellonistica pubblicitaria in ambito extraurbano*
4. *Il comune, nei propri atti di pianificazione, verifica o integra, a scala di maggior dettaglio, gli ambiti regolati del presente articolo, dettando disposizioni volte a indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni e a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi.*

Partendo dalle caratteristiche attuali del comparto in cui l'area oggetto di Suap si insedia (il Suap si sviluppa in un'area già urbanizzata ed infrastrutturata senza funzioni agricole), in un confronto con gli indirizzi definiti dall'articolo 20, **è possibile stabilire come le caratteristiche del Suap rispondano positivamente agli indirizzi definiti o, al massimo, nel caso di macro obiettivi di interesse puramente naturalistico queste caratteristiche non si pongano in contraddizione con gli stessi.**

Relativamente ai punti 3 a), 3 b), presi ad esempio, è possibile mettere in luce come l'area in oggetto non includa, nella sua stretta prossimità, elementi sensibili quali aree boschive o aree umide; procedendo nell'analisi è possibile rilevare la totale compatibilità dell'area Suap rispetto agli indirizzi proposti sia per meriti intrinseci del Suap (l'inserimento in un contesto già urbanizzato) sia per la mancanza di elementi impattanti che possano compromettere funzionalità naturalistiche. Si evidenzia, inoltre, in prossimità dell'area in oggetto, come il principale intervento previsto che costituisce compromissione del paesaggio sia costituito da un grosso intervento viabilistico (come ricordato anche nella tav.1 sistema infrastrutturale) esterno al Suap e al comparto complessivo. Tale intervento influenza sensibilmente il territorio adiacente: tale processo **ridurrà oggettivamente e irrevocabilmente il valore ambientale sia degli ambiti naturalisticamente marginali come quello dell'area in oggetto, sia degli ambiti più rilevanti a livello naturalistico (PLIS,...).**

E' di fondamentale importanza sottolineare come queste indicazioni definite a livello provinciale trovano poi evidenti ed importanti ridefinizioni alla scala reale attraverso il Piano di Governo del Territorio: è possibile anticipare come l'area oggetto di Suap e attualmente urbanizzata, **non trova** nello strumento comunale alcuna esigenza di salvaguardia ambientale; nel PGT la maggior definizione territoriale permette infatti il chiarimento e la precisazione delle reali caratteristiche delle aree.



Legenda

AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA (art. 35)

Processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani

Ambiti di degrado in essere

- Elettrodotti
- Attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
- Discariche autorizzate rifiuti speciali
- Altre discariche
- Ambiti soggetti a usi impropri

Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori

- Infrastrutture stradali esistenti
- Infrastrutture ferroviarie esistenti
- Metropolitane (solo tratte in superficie)
- Infrastrutture aeroportuali esistenti
- Termovalorizzatori
- Impianti di depurazione
- Impianti smaltimento rifiuti
- Centri commerciali
- Complessi industriali a rischio di incidente
- Complessi industriali a rischio di incidente rilevante

Ambiti a rischio di degrado oggetto di attenzioni particolari nel PTCP

- Infrastrutture stradali in progetto/potenziamento (carreggiate separate - carreggiata semplice)
- Infrastrutture ferroviarie in progetto/potenziamento
- Metropolitane di progetto (solo in superficie)
- Nuovi ambiti di attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
- Aree a rischio di conurbazione e saldatura dell'urbanizzato che compromettono la funzionalità ecologica

Criticità ambientali

Ambiti di degrado in essere

- Corsi d'acqua fortemente inquinati
- Siti contaminati di Interesse nazionale
- Altri siti contaminati

Disastri idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici

Ambiti di degrado in essere

- Aree di esondazione
- Vincolo idrogeologico

Ambiti a rischio di degrado

- Aree con potenziale dissesto
- Limite fascia PAI a
- Limite fascia PAI b
- Limite fascia PAI c

Trasformazione della produzione agricola e zootecnica

Ambiti di degrado in essere

- Aree sterili, tane e incolti (> 10.000 mq)

Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori

- Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, ecc.)

Sottoutilizzo, abbandono e dismissione

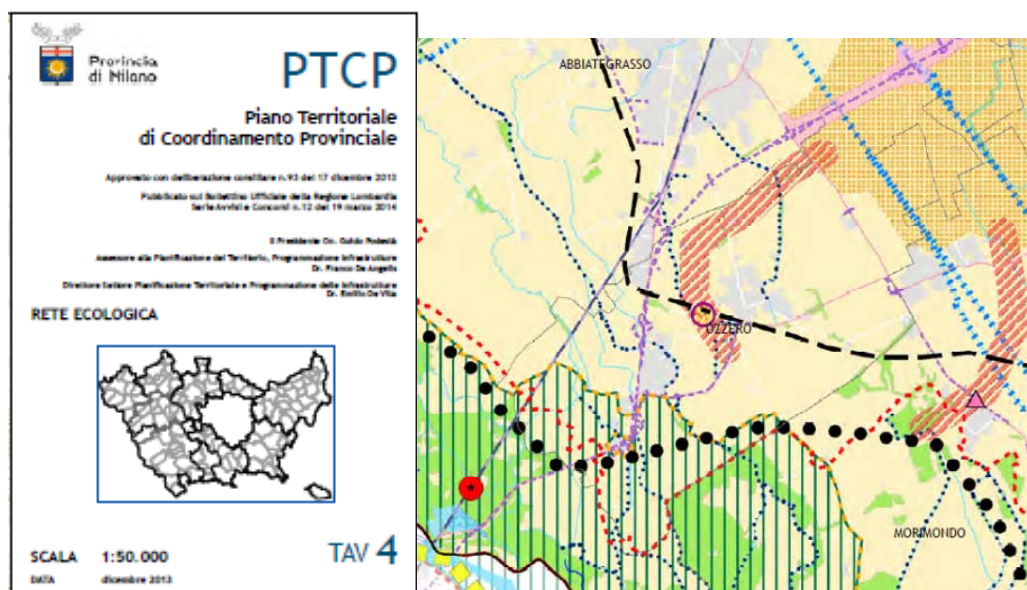
Ambiti di degrado in essere

- Cave abbandonate/cesate
- Aree dismesse
- Altri complessi dismessi (terziari, servizi, turistico/ricettivo, infrastrutture mobilità, altro)

Limiti amministrativi

- Confine provinciale
- Confine comunale

Dall'analisi della Cartografia del PTCP relativa ai sistemi ed elementi di degrado o compromissione si evince che l'area presenta come elementi di degrado attuale e prossimo le infrastrutture stradali esistenti e quelle in progetto prossime all'ambito.



Legenda

Elementi della Rete Ecologica

- • • Natura naturale prioritaria
- Faccia a naturalità intermedia
- Gargli primari (art. 46)
- Gargli secondari (art. 46)
- Denote Verde Nord (art. 46)
- Corridoi ecologici primari (art. 46)
- Corridoi ecologici secondari (art. 46)
- Principali corridoi ecologici fluviali (art. 46)
- Corridoi ecologici con caratteristiche ecologiche di importanza ecologica (art. 46)
- Corridoi ecologici da qualificare a reti primari (art. 46)
- Direzioni di permeabilità (art. 46)
- Principali linee di connessione con il verde
- Verde periurbano (art. 46)
- Verde non periurbano (art. 46)
- Barriere infrastrutturali (art. 47)
- ▲ Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetti/programmi con i corridoi ecologici (art. 47)
- Interferenze delle reti infrastrutturali in progetti/programmi con i gargli della rete ecologica (art. 47)
- Aree ecologiche Lombrino/Senno/Clivio

Elementi della Rete Ecologica Regionale

- Corridoi ecologici della RRE
- Gargli della RRE

Zone protette

- RRE d'importanza eccezionale (RRE) (art. 46)
- Zone di protezione speciale (ZPS) (art. 46)
- Parchi regionali
- Parchi Locali di interesse (Parchi Locali) (art. 46)
- Parchi naturali
- Parchi naturali italiani e europei

Infrastrutture Strategiche

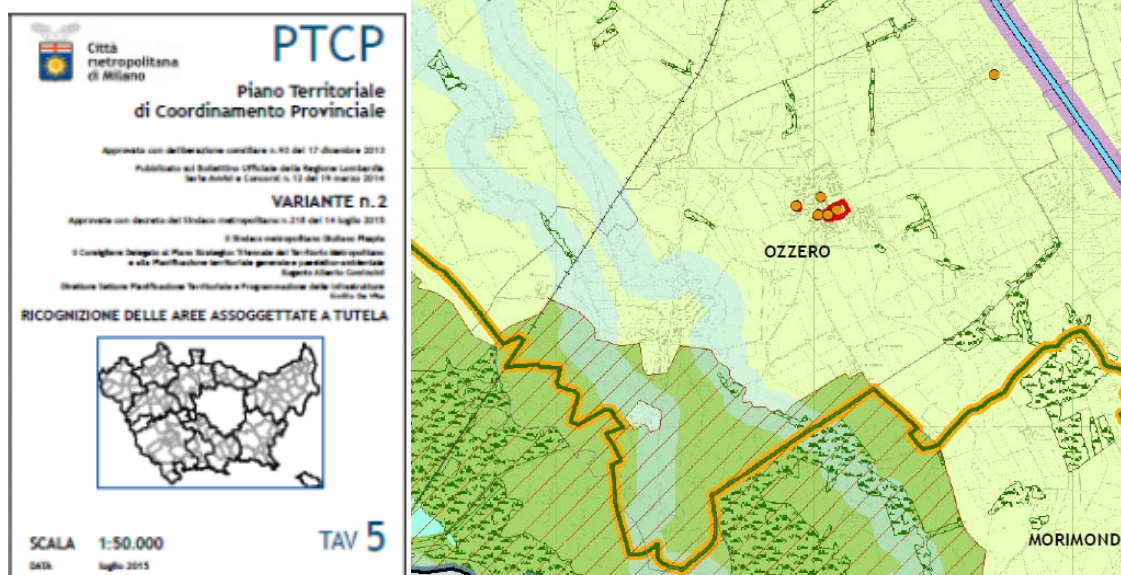
- Strada della rete primaria europea/regionale
- Strada della rete secondaria/regionale
- Strada in progettazione
- Strada futura in Transito nazionale/regionale
- Strada futura in Transito nazionale/progetto/proposta

Altri elementi

- Traghi, barriere e zone critiche (art. 46)
- Zone forestali (art. 46)
- Parchi e altri spazi d'acqua
- Interferenze

Linee protettive

- Confine protettivo
- Confine naturale



Legenda

Aree, aree, elementi ed elementi assoggettati a specifica tutela del codice del bene culturale e del paesaggio (D.Lgs. 4/2008)

- Beni di interesse culturale archeologico (D.Lgs. 43/04 art. 10 e 11a) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse archeologico (D.Lgs. 43/04 art. 10) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera a) e b) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera c) e d) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera e) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera f) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera g) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera h) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera i) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera j) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera k) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera l) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera m) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera n) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera o) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera p) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera q) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera r) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera s) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera t) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera u) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera v) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera w) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera x) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera y) (g.l. 1/00/10)
- Beni di interesse storico (D.Lgs. 43/04 art. 10, comma 1, lettera z) (g.l. 1/00/10)

Aree, aree, elementi ed elementi assoggettati a specifica tutela della rete Natura 2000

- Beni di interesse Comunitario (D.C. - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")
- Beni di interesse Comunitario (D.C. - Direttiva 92/43/CEE "Habitat")

Beni patrimoniali immateriali dell'Unesco (World Heritage Convention, 1972 - 1982, art. 2)

- Beni di interesse della Unesco (Unesco World Heritage)

Sistema delle aree protette

- Beni naturali (D.Lgs. 43/04 art. 10)
- Beni naturali (D.Lgs. 43/04 art. 10)
- Beni naturali (D.Lgs. 43/04 art. 10)
- Beni naturali (D.Lgs. 43/04 art. 10)

Aree, aree, elementi ed elementi assoggettati a specifica tutela della pianificazione paesaggistica regionale

- Infrastrutture geografiche protette della pianificazione (D.Lgs. 43/04 art. 10)
- Beni (D.Lgs. 43/04 art. 10)
- Beni di interesse (D.Lgs. 43/04 art. 10)
- Beni di interesse (D.Lgs. 43/04 art. 10)
- Beni di interesse (D.Lgs. 43/04 art. 10)

Limiti amministrativi

- Confine provinciale
- Confine comunale

37

Dall'analisi della Cartografia del PTCP relativa alle tav. 4 "rete ecologica" e tav.5 "ricognizione delle aree assoggettate a tutela sistemi ed elementi di degrado o compromissione" si evince che l'area presenta come elementi di degrado le infrastrutture stradali esistenti e quelle in progetto.

Città metropolitana di Milano

PTCP
Piano Territoriale
di Coordinamento Provinciale

Approvato con deliberazione consiliare n. 93 del 17 dicembre 2013
Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia
Serie Atti e Concordi n. 12 del 19 marzo 2014

VARIANTE n. 2
Approvata con decreto del Sindaco metropolitano n. 218 del 14 luglio 2015
Il Sindaco metropolitano Stefano Pappalardo
Il Consiglio Delegato al Piano Strategico Territoriale del Terzo Municipio
e alla Pianificazione territoriale generale e paesaggistica locale
Soprintendente Alberto Cristofari
Direzioni Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione della Infrastruttura
Ufficio di Via


**AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA
DI INTERESSE STRATEGICO**



SCALA 1:50.000
DATA luglio 2015

TAV 6

Legenda

 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
(art. 40 comma 4)

 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
nei Piani Regionali (art. 40 comma 4)

 Piani Regionali

 Piani Locali di Interesse Territoriale e Comunitario

AMBITI AMMINISTRATIVI

 Confine provinciale

 Confine comunale





100

100

100

100

comportano la realizzazione sia di un edificio ex novo adiacente alla struttura attuale, non apportando nessuna variazione delle funzioni ammesse. L'elemento difforme rispetto al vigente P.G.T., e per il quale interviene questa variante, riguarda l'applicazione di un indice fondiario maggiore rispetto a quello attribuito dallo stesso PGT e minore piantumazione di alberi ad alto fusto rispetto alle prescrizioni di PGT in quanto trattasi di aree sottostanti un elettrodotto.

3.6.1. Gli obiettivi del PGT

Gli obiettivi del PGT limitatamente alle attività produttive sono i seguenti (in grassetto vengono evidenziati quelli in base ai quali i contenuti del SUAP risultano coerenti):

- **A. Rafforzare l'identità comunale migliorando la qualità del tessuto urbano e controllando puntualmente l'evoluzione dello sviluppo insediativo, in particolar modo all'interno dei nuclei di antica formazione e nei territori di frangia urbana**
- **B. individuare nuove opportunità insediative, contenendo il più possibile il consumo di suolo**
- **C. potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio, evitando nuovo spreco di suolo**
- **D. Razionalizzare il sistema della mobilità urbana**
- **E. Valorizzare l'appartenenza al Parco, salvaguardando l'ambiente naturale e valorizzando le qualità paesaggistiche e delle aree con valenza agricola e boschiva; recuperare gli insediamenti rurali dismessi conservandone i caratteri storico architettonici ed il rapporto con il paesaggio; tutelare la presenza di verde qualificato in ambito urbano.**

Da tutta questa disamina del PGT approvato si può affermare che il SUAP non effettua azioni o previsioni in contrasto con gli obiettivi attesi dallo strumento urbanistico comunale al di fuori della variazione di indice fondiario attribuito al comparto, anzi, per quanto riguarda gli obiettivi rientranti nelle logiche attinenti agli impianti produttivi, direzionali, commerciali il SUAP in oggetto risponde alle esigenze del PGT, l'ampliamento di un'attività all'interno di un distretto già esistente permette un migliore utilizzo delle risorse reali e ottimizza i processi produttivi.

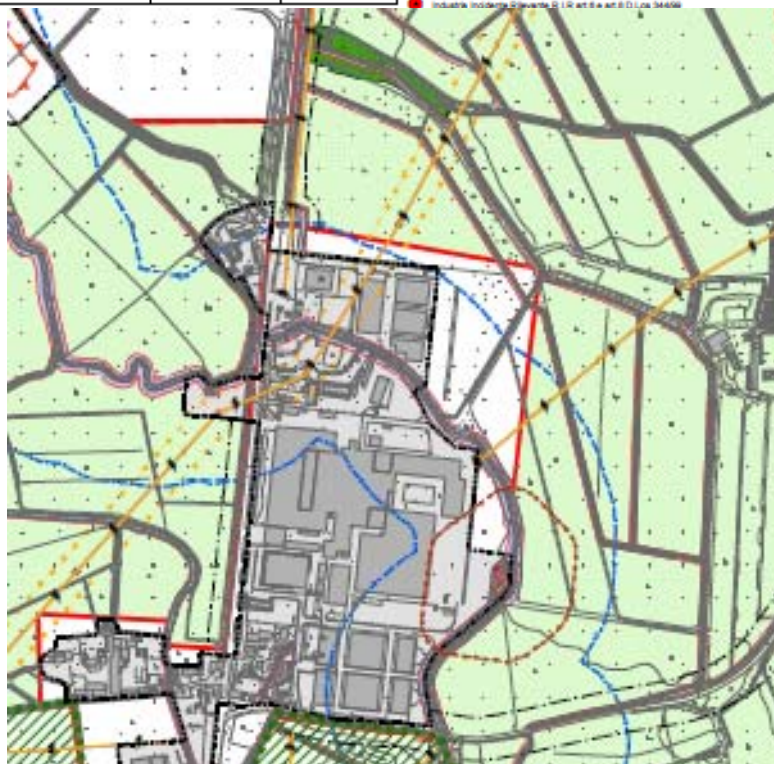
3.7. ANALISI DEI VINCOLI NELL'AREA DI PROGETTO

La ricognizione dei vincoli di natura ambientale o territoriale inerenti l'area di intervento è condotta attraverso l'analisi dei principali strumenti di programmazione e pianificazione territoriale nonché dei principali piani di settore.

A seguito di tale analisi si può concludere che:

- Seppur presenti sul territorio comunale i Siti della Rete Natura 2000 (SIC IT2080002 e ZPS IT2080301), l'area oggetto di procedimento SUAP risulta localizzata esternamente;
- Il territorio comunale di Ozzero ricade all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino di cui l'area di procedimento SUAP risulta azionata all'interno della Zona di Iniziativa comunale con vincolo di cui all'art. 142, comma 1, lett. f), del DLgs 42/2004 "Codice Urbani";
- l'area non è inclusa in ambiti territoriali estrattivi del vigente Piano Provinciale delle Cave, così come approvato dalla Regione Lombardia il 16 maggio 2006 (DCR 16 maggio 2006 n. VIII/166) e predisposto sulla base di criteri determinati dalla Giunta Regionale (DGR 26/02/1999 n. 6/41714);
- non sono individuati beni di valore storico/architettonico, né risultano presenti aree di interesse archeologico tutelate ai sensi della Legge 1089/1939 all'interno dell'ambito oggetto della presente trattazione;
- l'area non è interessata da vincolo ambientale paesaggistico di cui all'art. 134 del DLgs 42/2004 "Codice Urbani";

- l'area è parzialmente soggetta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923 con fascia di inedificabilità pari a mt. 10 del "Rio Rile";
- l'area è inclusa nella fascia di rispetto fluviale pari a 150 m. dalla sommità delle sponde identificata per gli elementi del reticolo idrografico minore "Rio Rile" individuato nel PGT vigente con vincolo di cui all'art. 142, comma 1, lett. c), del DLgs 42/2004 "Codice Urbani"
- l'area non rientra nelle Fasce Fluviali identificate nella cartografia ufficiale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, n. 18/2001 del 26 aprile 2001.
- l'area non rientra nelle aree a rischio archeologico identificate nel PTCP.
- l'area è interessata da elettrodotto della Terna SpA 132Kv DPA 27m.;



Salvo quanto sopra specificato, dalla carta dei vincoli del PGT approvato si osserva che sull'area oggetto di esame **non sussistono vincoli di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile**; relativamente ai vincoli infrastrutturali sull'area in oggetto vige una fascia di rispetto stradale. La fascia di rispetto stradale non coinvolge la parte edificata del comparto né la parte da edificare all'interno del SUAP.

4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale descrive e analizza lo stato di fatto relativo alle principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle opere di progetto relative al SUAP di Ozzero.

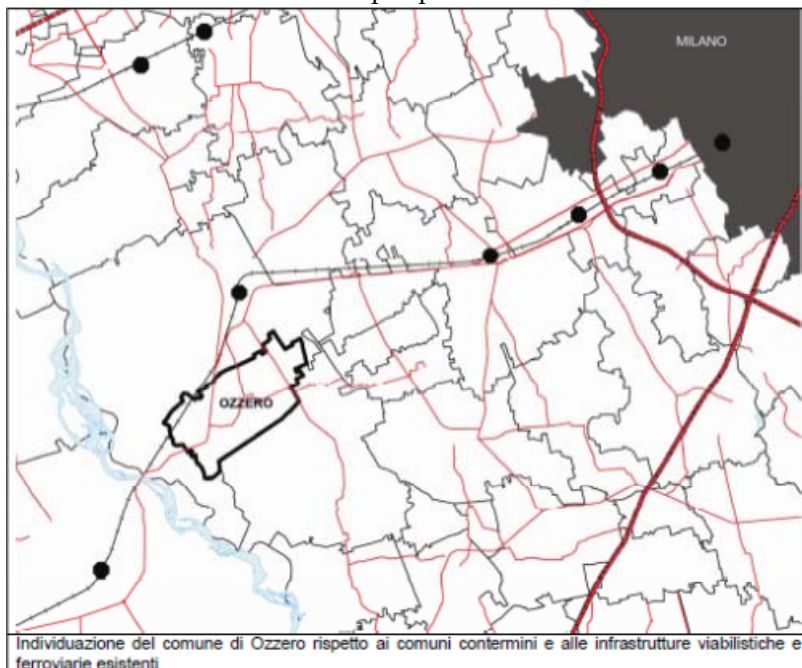
4.1. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

4.1.1. Viabilità

La rete infrastrutturale della mobilità del comune di Ozzero risulta attraversato da alcune importanti vie di comunicazione con principale orientamento nord-sud:

- la Strada Statale n. 494 Vigevanese, che collega Milano a Vigevano e che divide verticalmente la frazione di Soria, risulta essere di storiche origini poiché percorre il tracciato della via che congiungeva Sedriano al Vadum Tercantinum in aderenza alla centuriatio locale;
- la Strada Statale n. 526 dell'Est Ticino, a oriente, che collega Pavia con Abbiategrasso, e interessa la frazione di Bugo;
- la strada provinciale di Ozzero-Abbategrasso, che raggiunge il centro comunale;
- la strada provinciale dei Morti, che collega Pavia-Abbategrasso e giunge nel centro del comune;
- infine, a occidente, la ferrovia Milano-Mortara.

Tali infrastrutture costituiscono il principale sistema di accesso al territorio comunale. Ozzero è inoltre servito dalle autolinee di trasporto pubblico che collegano il paese con i comuni limitrofi e con Milano. Il servizio è stato di recente potenziato. Il territorio è attraversato dalla ferrovia che transita però distante dal centro urbano. Per fruire di tale servizio gli abitanti devono spostarsi nei confinanti comuni di Vigevano e di Abbiategrasso ove sono localizzate le stazioni ferroviarie più prossime.



Seguendo la gerarchia degli strumenti di progettazione e pianificazione, il SUAP si inserisce all'interno di un comparto produttivo già circoscritto e con servizi e viabilità definiti dagli strumenti urbanistici.

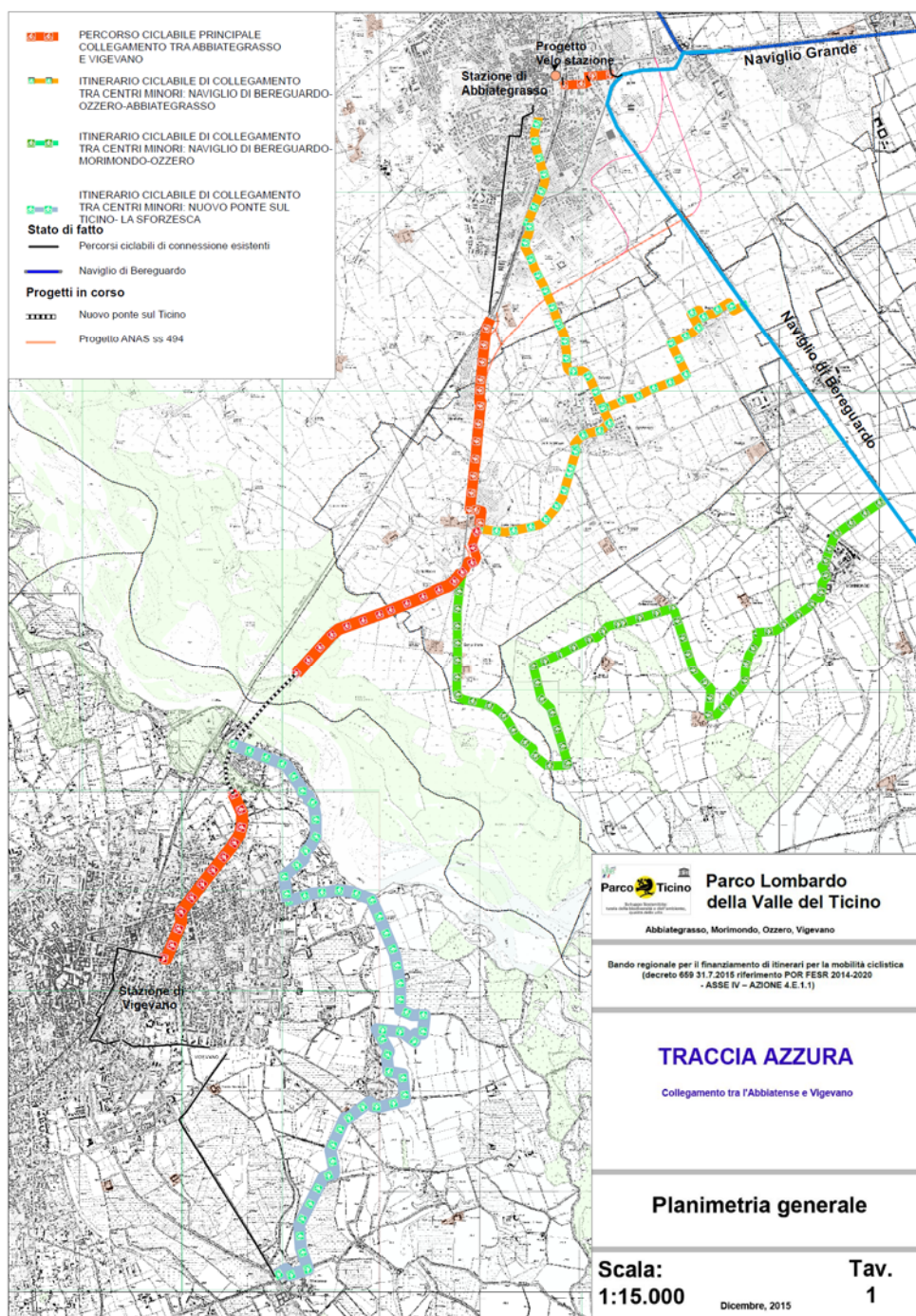
Il SUAP è localizzato in un territorio connotato dalla presenza di un'importante asse viabilistico, la SP ex SS 494 denominata Strada Statale Vigevanese: questa infrastruttura lambisce il progetto e permette il collegamento nord-sud; si segnala come tale viabilità risulti interessata da un elevato volume di traffico, con incrementi significativi in due momenti della giornata.

E' evidente quindi come l'area in oggetto si ponga in stretta relazione con tale arteria pur possedendo un accesso (già esistente) non direttamente collegato a tale viabilità: l'accesso all'area avviene ora tramite strada comunale denominata Via dell'Industria che serve il comparto produttivo.

Per la posizione dell'area, il SUAP, posizionandosi esternamente al nucleo urbano e in un ambito produttivo esistente, stabilisce una forte connessione sia con la viabilità sovralocale sia con una viabilità locale già specializzata.

4.1.2. Piste ciclopedonali

La mobilità ciclopedonale vede nel comune di Ozzero diversi tracciati, il principale tracciato ciclopedonale, ad uso perlopiù turistico, si sviluppa lungo il Naviglio Bereguardo. È previsto la realizzazione del progetto *“Traccia Azzurra – collegamento ciclabile tra l’Abbiatense e Vigevano”* nell’ambito del contributo POR FESR 2014-2020 – Asse 4 Azione 4 e 1.1 – “Iniziativa per la Misura mobilità ciclistica”, concessa da Regione Lombardia al Parco Lombardo della Valle del Ticino. Si allega planimetria tracciato.



4.2. ANALISI DELLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI

4.2.1. Aria

Sulla base della direttiva europea 2008/50/CE, le Regioni vengono individuate quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. E' previsto che ogni Regione definisca la suddivisione del territorio in zone e agglomerati, nelle quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e definire, nel caso, piani di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

Con la D.G.R 2 agosto 2007 n. 5290 la Regione Lombardia ha modificato la precedente zonizzazione distinguendo il territorio nelle seguenti zone:

- ZONA A: agglomerati urbani (A1) e zona urbanizzata (A2);
- ZONA B: zona di pianura;
- ZONA C: area prealpina e appenninica (C1) e zona alpina (C2).

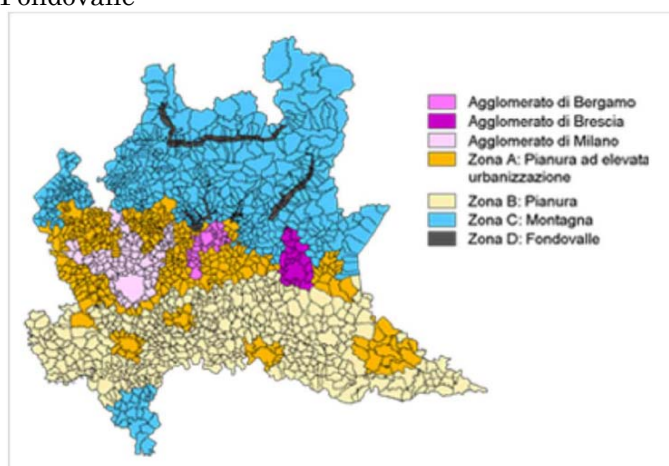
Il Comune di Ozzero rientrava (per il precedente decreto legislativo) nella **Zona A1 – IT0301 Agglomerati**.

Il successivo Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010, ha recepito la direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE, chiedendo un riesame delle attuali zonizzazioni del territorio italiano, ribadendo la competenza delle Regioni e delle Province Autonome, individuando nuovi criteri più omogenei per l'individuazione di agglomerati e zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria sul territorio italiano.

Nella successiva figura è riportata la **nuova suddivisione** in zone ed agglomerati relativi alla Regione Lombardia, definiti attraverso la D.G.R n° 2605 del 30 novembre 2011.

Il territorio lombardo viene suddiviso in:

- Agglomerati urbani (Agglomerato di Milano, Agglomerato di Bergamo e Agglomerato di Brescia);
- ZONA A: pianura ad elevata urbanizzazione
- ZONA B: zona di pianura
- ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna
- ZONA D: Fondovalle



In base al nuovo decreto D.G.R. n. 2605/11 il Comune di Ozzero rientra nella ZONA B: pianura; queste aree sono caratterizzate da:

- Alta densità di emissioni di PM 10e NOX, sebbene inferiore a quella della Zona A
- Alta densità di emissioni di NH3 (di origine agricola e da allevamento)
- Situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione)
- Densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.

Innanzitutto quando si parla di inquinanti bisogna fare una distinzione tra inquinanti primari e inquinanti secondari. Gli inquinanti primari sono quelli emessi nell'atmosfera direttamente dalle sorgenti di emissione, siano esse antropogeniche o naturali; quelli secondari si formano a seguito di reazioni chimico-fisiche che avvengono in atmosfera con altre specie primarie o secondarie, molto spesso perché favorite dall'ossigeno contenuto nell'aria.

In base a quanto contenuto nel Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Milano e Monza e Brianza – anno 2010, redatto da ARPA Lombardia, le principali sorgenti relative agli inquinanti sono:

BIOSSIDO DI ZOLFO (SO₂)

Il biossido di zolfo (o diossido di zolfo, o anidride solforosa) è un gas incolore, altamente irritante, l

cui presenza in atmosfera è riconducibile alla combustione di carbone, petrolio e derivati. Sorgenti di emissione antropica sono dunque gli impianti di riscaldamento e di produzione di energia alimentati con questi combustibili, ed in secondo piano, il traffico veicolare; in natura, ad esempio, le eruzioni vulcaniche.

Data l'elevata solubilità in acqua, il biossido di zolfo contribuisce al fenomeno delle piogge acide trasformandosi in anidride solforica e, successivamente, in acido solforico, a causa delle reazioni con l'umidità presente in atmosfera.

OSSIDI DI AZOTO (NO e NO₂)

Gli ossidi di azoto (NO_x) si generano come sottoprodotti durante i processi di combustione a causa della reazione che avviene ad elevate temperature tra l'azoto e l'ossigeno contenuto nell'aria. Tali ossidi vengono emessi direttamente in atmosfera a seguito di tutti i processi di combustione ad alta temperatura (impianti di riscaldamento, motori dei veicoli, combustioni industriali, centrali di potenza, ecc.), per ossidazione dell'azoto atmosferico e, solo in piccola parte, per l'ossidazione dei composti dell'azoto contenuti nei combustibili utilizzati.

L'NO₂ è un inquinante per lo più secondario, che si forma in seguito all'ossidazione in atmosfera dell'NO, relativamente poco tossico; esso svolge un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico.

Gli NO_x, ed in particolare l'NO₂, sono gas nocivi per la salute umana in quanto possono provocare irritazioni delle mucose, bronchiti e patologie più gravi come edemi polmonari.

MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)

Il monossido di carbonio è un gas tossico, risultante dalla combustione incompleta di idrocarburi, carbone e legna. La principale fonte di emissione antropica è costituita dal traffico veicolare, in particolare quelli non dotati di marmitta catalitica.

ANIDRIDE CARBONICA (CO₂)

Detto anche biossido di carbonio, in natura è presente sotto forma di gas che può essere liquefatto sotto pressione. A temperature inferiori a 78°C (temperatura di sublimazione) si trova sotto forma di solido, noto come ghiaccio secco. È un tipico prodotto della combustione dei composti organici e la sua concentrazione nell'atmosfera è ora tenuta sotto costante controllo, per il suo possibile ruolo nel cosiddetto effetto serra. È un sottoprodotto di numerosi processi industriali, ma viene recuperata soprattutto dai processi di produzione dell'ammoniaca e dell'idrogeno. Viene utilizzata tra l'altro come fluido refrigerante, negli estintori, come agente schiumogeno e nelle bibite gassate.

OZONO (O₃)

È un gas che si forma in seguito a reazioni chimiche tra ossidi di azoto, composti organici volatili, metano e monossido di carbonio, favorite da un intenso irraggiamento e da alte temperature. Fonti principali di questo gas sono i trasporti stradali e la distribuzione dei combustibili e solventi. È un forte ossidante e pertanto è altamente velenoso.

PARTICOLATO ATMOSFERICO AERODISPERSO (PM₁₀ e PM_{2.5})

Il particolato atmosferico aerodisperso (Particulate Matter) è l'insieme delle particelle solide e liquide che si trovano disperse in atmosfera.

A seconda che il diametro di questo particolato sia inferiore rispettivamente a 10 e a 2,5 µm, avremo il PM₁₀ e il PM_{2.5}. Più il diametro aerodinamico è piccolo, maggiore sarà il grado di penetrazione delle particelle nell'apparato respiratorio e, di conseguenza, maggiori saranno gli effetti dannosi che verranno provocati: se è vero infatti che il PM₁₀ arriva al naso, faringe e laringe, il PM_{2.5} è in grado di arrivare a trachea, bronchi e alveoli polmonari.

Il particolato ha origine sia da fenomeni naturali (incendi, erosioni vulcaniche, erosione dei venti sulle rocce) sia da ragioni antropiche, in particolar modo dal traffico veicolare.

I maggiori componenti del PM sono il solfato, il nitrato, l'ammoniaca, il cloruro di sodio, il carbonio, le polveri minerali e l'acqua.

La tossicità del particolato viene amplificata dalla capacità di assorbire sostanze gassose come gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici).

BENZENE (C₆H₆)

Il benzene è un idrocarburo aromatico, presente naturalmente nel petrolio o formato nei processi di reforming (processo che consiste nell'aumentare il numero di ottani nell'idrocarburo per aumentarne la denotazione) in raffineria, che si diffonde nell'aria in seguito all'evaporazione della benzina o dalla sua incompleta combustione.

Inquinante			Principali sorgenti di emissione
Biossido di Zolfo	SO ₂	*	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto	NO ₂	*/**	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio	CO	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono	O ₃	**	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine	PM10	*/**	Insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione e risolleamento
Idrocarburi non Metanici	IPA/C ₆ H ₆	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali

Tab. 15. Sorgenti emissive dei principali inquinanti

* = Inquinante Primario ** = Inquinante Secondario

Le stazioni di monitoraggio più prossime all'ambito oggetto di esame sono quelle localizzate nei territori comunali di Magenta, Parona e Motta Visconti.

Riguardo al rilevamento si evidenzia che a seconda del contesto ambientale (urbano, industriale, da traffico, rurale, etc.) nel quale è attivo il monitoraggio, diversa è la tipologia di inquinanti che è necessario rilevare. Pertanto, non tutte le stazioni sono dotate della medesima strumentazione analitica. Le postazioni regionali sono distribuite su tutto il territorio regionale in funzione della densità abitativa e della tipologia di territorio rispettando i criteri di definiti dal D.Lgs. 155/2010. Pur esistendo differenze tra stazioni e zone di rilevamento va altresì ricordato che Il numero di stazioni di rilevamento necessario ad una corretta valutazione della qualità dell'aria non è elevato: l'inquinamento, infatti, si diffonde nell'aria a grandi distanze e la misura in un punto può essere ben rappresentativa anche di aree molto vaste.

Il D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 155, recependo la direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE, stabilisce i valori limite, i valori obiettivo e i livelli critici relativi ai principali inquinanti.

Di seguito si riportano i dati rilevati, relativi a tali principali inquinanti ed il confronto con i valori e livelli di cui sopra.

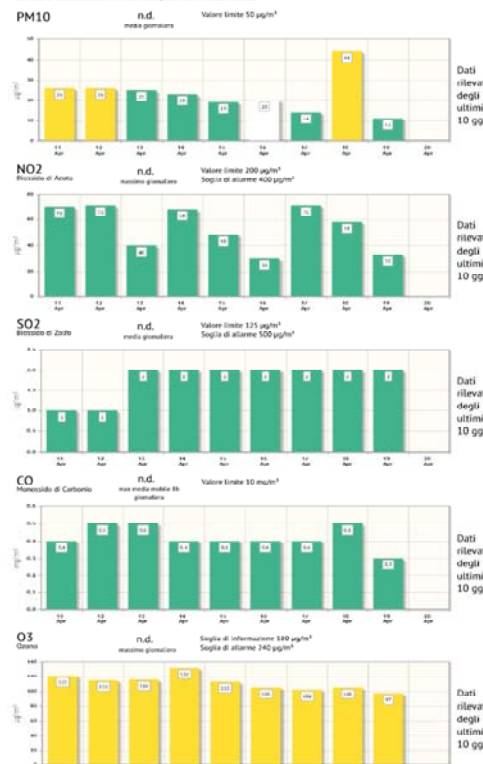
I dati giornalieri rilevati fanno riferimento ad una normale giornata ferial: gli ultimi dati aggiornati al momento della stesura del documento riportano i rilievi con riferimento a 10 gg partendo dalla giornata del 10 Aprile 2017.

Stazione di rilevamento Magenta



Gli inquinanti monitorati 20 aprile 2017

I dati riportati sono da considerarsi inerti fino alla loro validazione da parte del competente Centro Regionale per il Monitoraggio della Qualità dell'Aria. I valori limite di PM10 e PM2.5 sono riferimenti ad un periodo medio di valutazione annuale.

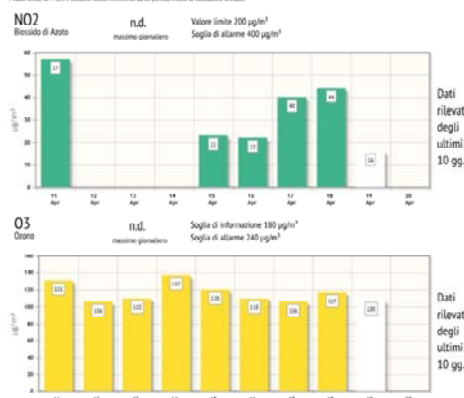


Stazione di rilevamento Motta Visconti



Gli inquinanti monitorati 20 aprile 2017

I dati riportati sono da considerarsi inerti fino alla loro validazione da parte del competente Centro Regionale per il Monitoraggio della Qualità dell'Aria. I valori limite di PM10 e PM2.5 sono riferimenti ad un periodo medio di valutazione annuale.

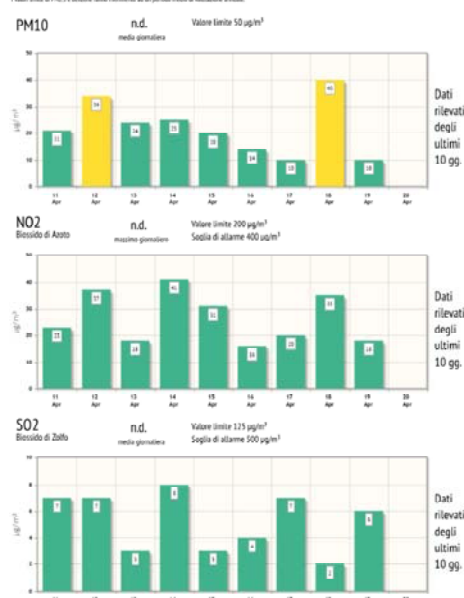


Stazione di rilevamento Parona



Gli inquinanti monitorati 20 aprile 2017

I dati riportati sono da considerarsi inerti fino alla loro validazione da parte del competente Centro Regionale per il Monitoraggio della Qualità dell'Aria. I valori limite di PM10 e PM2.5 sono riferimenti ad un periodo medio di valutazione annuale.



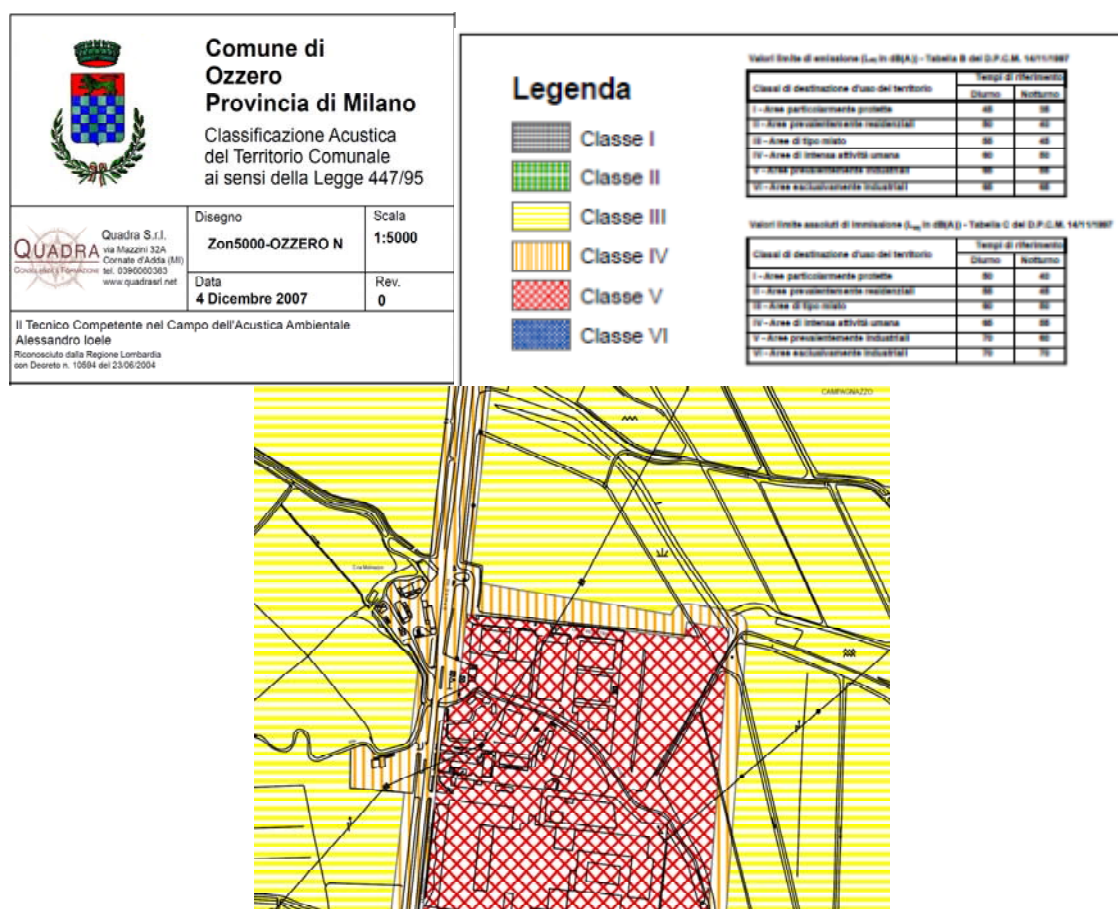
4.2.2. Rumore

In base a quanto stabilito dalla L. 447/1995 *Legge quadro sull'inquinamento acustico* le Regioni sono tenute a definire, mediante apposite norme tecniche attuative, i criteri in base ai quali i Comuni devono effettuare la zonizzazione acustica, cioè la suddivisione del

loro territorio in zone a diverso livello di protezione, come previsto dalle disposizioni del DPCM del 1/3/1991. Il Comune di Ozzero dispone di piano di zonizzazione acustica approvato con delibera di C.C. 39 del 29/09/2008. In base a quanto si osserva dallo stralcio delle classi acustiche e valori limiti, l'intero comparto al cui interno si localizza l'area del SUAP di Ozzero ricade interamente all'interno della classe "V – Aree prevalentemente industriali".

Il DPCM 01/3/1991 ha stabilito che il territorio dovesse essere suddiviso in 6 classi. La Legge 447/95 e il DPCM 14/11/97 hanno confermato la suddivisione integrando il sistema dei limiti.

La classe V, in cui rientra parte dell'ambito oggetto del SUAP, comprende le aree interessate da insediamenti e con scarsità di abitazioni.



Si evidenzia, nella attribuzione delle classi acustiche nel territorio, che la Legge Regionale n. 13 del 10 Agosto 2001 impedisce che due aree confinanti abbiano dei limiti di immissione, riferiti ad uno stesso periodo, che si discostino per più di 5 dB e che dunque esistano situazioni in cui si ha il "salto" di una classe. A questo proposito, in sede di classificazione del territorio, per alcune zone sono state create delle aree acustiche "cuscinetto", ovvero delle fasce di larghezza variabile con classe acustica intermedia. Si possono definire due tipi di aree cuscinetto:

- aree parallele ai buffer delle infrastrutture
- aree create esternamente oppure internamente a quelle zone a destinazione produttiva (Classi IV-V-VI) che possono essere considerate sorgenti di rumore

Il DPCM 14 novembre 1997 definisce, per ciascuna classe, i valori limite di emissione, i valori limite di immissione ed i valori di qualità, definiti come L_{eq} in dB(A) in periodo

diurno (ore 6 – 22) e notturno (22 – 6), delle sorgenti sonore, in sostituzione di quelli precedenti, stabiliti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991. La suddetta legenda riporta tali dati.

In prossimità dell'area di intervento **non sono attualmente presenti recettori sensibili (scuole ospedali, case di cura,...)**.

L'analisi delle classi acustiche presenti in prossimità dell'area oggetto di Suap, ma esterna ad essa, viene sopra riportata per definire un quadro completo e definito. Nello specifico dell'area oggetto di Suap si fa riferimento al Documento di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico. L'attività prevalentemente logistica, per caratteristiche intrinseche, non prevede particolari elementi di inquinamento acustico al di fuori del traffico indotto e delle macchine frigorifere per il raffreddamento dei locali.

I limiti di emissione ed immissione attualmente presenti, misurati attraverso rilievi fonometrici, e comparabili con la situazione presente ad ampliamento realizzato riportano valori conformi, **valori che rispettano i limiti di emissione ed immissione** sia diurni sia notturni in merito alla classe considerata (classe “V – Aree prevalentemente industriali”).

4.2.3. Suolo e sottosuolo

A corredo del PGT del Comune di Ozzero, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005 n.12 e ai sensi della D.G.R. 9/2616 del 30/11/2011 è stato redatto lo studio geologico idrogeologico e sismico contenente la relazione e la relativa cartografia e al quale si rimanda per una trattazione più esaustiva in materia.

Si riporta, brevemente, dal documento “Comune di Ozzero – Componente geologica di PGT– Norme Tecniche Geologiche” stralcio delle principali prescrizioni da adottare per la realizzazione di opere **in aree di classe 2ap all'interno del quale ricade l'area SUAP in oggetto.**

E' necessario sottolineare come la classe di fattibilità 2ap all'interno del comune di Ozzero rappresenta la classe **prevalente nel territorio** nonché la classe con disposizioni di massima relative al solo aspetto idrogeologico.

CLASSE DI FATTIBILITA' II

La Classe di fattibilità II (Fattibilità con modeste limitazioni) comprende le aree del territorio comunale con condizioni limitative dovute alla presenza di terreni limosiargillosi compressibili e/o a limitata soggiacenza della falda acquifera.

Grado di protezione della falda medio-bassa (Vulnerabilità medio-alta)

Le aree del territorio comunale ricadenti nella Classe di fattibilità II (Tavola 7- Carta di fattibilità) appartengono sia alla fascia alluvionale superiore wurmiana sia alla piana alluvionale inferiore olocenica, così identificabili:

2 pgt - omissis.

2 ap - Depositi alluvionali da sabbioso ghiaiosi a ciottolosi, non alterati, terrazzati, con terreno di copertura grigio-bruno (Alluvioni oloceniche) - porzione sud occidentale del territorio comunale attraversata dalla ex S.S. 494. Falda freatica a profondità < 5 metri.

Non si riscontrano generalmente altre problematiche. Edificabilità favorevole con modeste limitazioni legate alla verifica e controllo delle capacità portanti e di drenaggio e soprattutto della eventuale interferenza tra l'oscillazione freatica e le strutture edificatorie.

Per le zone di rispetto delle opere di captazione ad uso idropotabile (200 metri di raggio dal punto di prelievo idrico) viene riportato il solo cerchio perimetrale, mantenendo in tale porzione territoriale la classe di fattibilità di appartenenza.

Nelle aree definite da tale raggio per insediamenti a rischio e attività ritenute pericolose valgono le prescrizioni contenute nell'articolo 94, comma 4, del Decreto Legislativo n.152 del 2006 e s.m.i..

Vanno inoltre applicate le restrizioni emanate dalla Regione Lombardia relative alle seguenti strutture ed attività:

- fognature;*
- edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione;*
- opere viarie, ferroviarie ed in genere infrastrutture di servizio;*

- distribuzione di concimi chimici e fertilizzanti in agricoltura.

L'attuazione degli interventi o delle attività elencate nell'articolo 94, comma 4, del Decreto Legislativo n.152 del 2006 e s.m.i è subordinata all'esecuzione di indagini idrogeologiche di dettaglio per la ripermimetrazione (secondo criterio temporale o idrogeologico) di tali zone.

Prescrizioni

Per le aree del territorio comunale ricadenti nella Classe di fattibilità II, nei casi di interventi edilizi e urbanistici sull'esistente che prevedano spostamenti o ampliamenti della volumetria e nei casi di interventi edilizi di nuova costruzione, è prescritta l'esecuzione di indagini puntuali, che dovranno permettere la definizione dei parametri geo-meccanici e della reale situazione idrogeologica locale.

Tali indagini dettagliate (studio geologico – geotecnico) devono essere effettuate preliminarmente a ogni intervento edificatorio in ottemperanza al Decreto Ministeriale dell'11 marzo 1988 e secondo le indicazioni delle prescrizioni geotecniche ed indagini orientative contenute nella relazione geologica.

In particolare:

- omissis

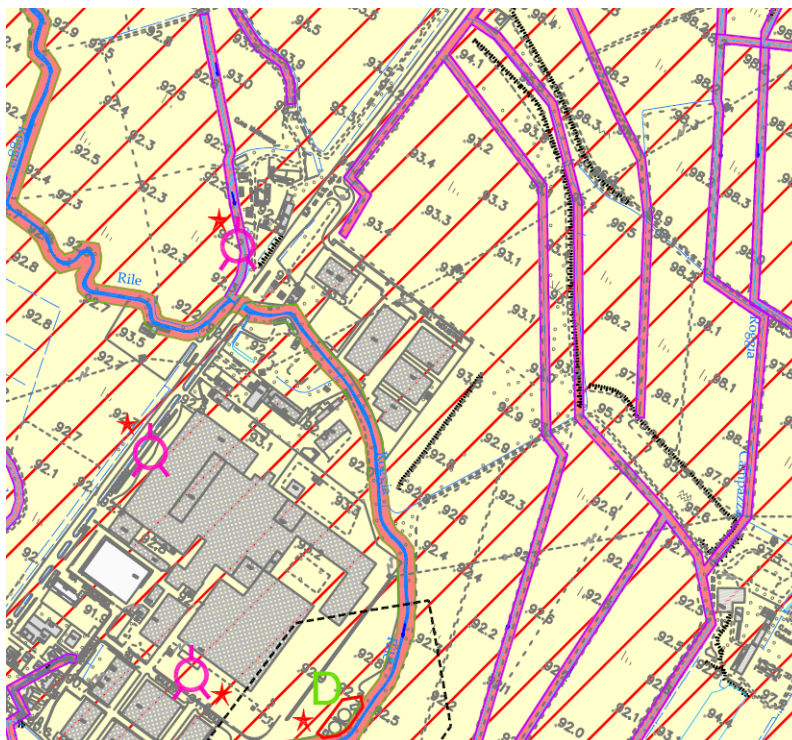
- per le aree in classe 2 ap si prescrivono Indagini geognostiche mediante prove in sito ed in laboratorio; assaggi con escavatore, controllo freatico mediante realizzazione di piezometri.

Per gli edifici di cui all'elenco tipologico del D.d.u.o. 19904-03:

- definizione delle azioni sismiche di progetto mediante approfondimenti di 3° livello o, in alternativa, applicazione dello spettro previsto dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore

- verifica della suscettibilità alla liquefazione.

Classe di fattibilità geologica	Descrizione ambiti	Problematiche	Edificabilità	Indagini richieste in fase di progettazione	Normativa sismica
4 rp valutata idica - parti idropotabili FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI	Zona d'arrivo del reticolo principale e relativa fascia di rispetto di 10 metri (indefinita R.D.523/1904). Canali e fossi del reticolo idrico minore di rilevanza ambientale e idraulica (a fascia di rispetto di 1 metro) (indefinita ex R.R. 5-2010). Zona di tutela assoluta parti idropotabili (p=90%).	Aree di pertinenza dei corsi d'acqua ove necessita l'accessibilità funzionale agli interventi di manutenzione e riqualificazione ambientale. Presa di tutela assoluta dei pozzi per il consumo umano.	Vietato l'uso di fini edificatori se non per opere finalizzate al consolidamento, alla difesa idrogeologica ed alla riqualificazione. Per i pozzi possono essere autorizzati gli interventi volti al miglioramento ed alla riqualificazione, se autorizzati dagli Enti proprietari.	Indagini geognostiche mediante prove in sito ed in laboratorio; valutazione stabilità fronti di scavo; studio di compatibilità idraulica; verifica della qualità degli scarti.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologico del D.d.u.o. 19904-03: definizione delle azioni sismiche di progetto mediante approfondimenti di 3° livello o, in alternativa, applicazione dello spettro previsto dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore. Verifica della suscettibilità alla liquefazione.
4 fc fossile e solo più storico FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI	Aree di rispetto per la tutela delle fasce (per una distanza di 50 metri) e delle anse (per una fascia di 25 metri) dei fossili. Art. 54 del P.T.C.P. Milano	Zona di tutela dei fossili attivi e nei quali sia ancora presente l'acqua ed il fenomeno della risalita.	Vietato ogni opera di urbanizzazione, edificazione e trasformazione. Sono ammessi gli interventi volti al miglioramento ed alla riqualificazione, se autorizzati dagli Enti proprietari.	Indagini geognostiche mediante prove in sito ed in laboratorio; valutazione stabilità fronti di scavo; studio di compatibilità idraulica; verifica della qualità degli scarti.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologico del D.d.u.o. 19904-03: definizione delle azioni sismiche di progetto mediante approfondimenti di 3° livello o, in alternativa, applicazione dello spettro previsto dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore. Verifica della suscettibilità alla liquefazione.
3 ca cava storica FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI	Serie di aree estensive a ovest e sud ovest del centro storico, dismesse intorno al 1980 in assenza di recupero ambientale e paesaggistico. Fondo cava asciutto e scarpate perimetrali rinverdate per sottorecuperi.	Degrado morfologico ed aumento del grado di vulnerabilità delle alluvioni per carenze di suolo agricolo e probabili opuscoli di riassetto e riporto con modifica del grado di addensamento naturale. Terreni disomogenei con scadenti caratteristiche geotecniche.	Favorevole con consistenti limitazioni. Ogni opera edificatoria deve essere preceduta da verifiche idrauliche dei termini di riempimento e livellamento delle aree.	Indagini geognostiche mediante prove in sito ed in laboratorio; valutazione stabilità fronti di scavo; studio di compatibilità idraulica; verifica della qualità degli scarti.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologico del D.d.u.o. 19904-03: definizione delle azioni sismiche di progetto mediante approfondimenti di 3° livello o, in alternativa, applicazione dello spettro previsto dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore. Verifica della suscettibilità alla liquefazione.
3 es area escavazione P.A. FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI	Due aree situate al confine sud occidentale e meridionale del territorio comunale, ricadenti in fascia B e C del P.A. (Piano Verde) per l'anno idrogeologico approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001)	Aree potenzialmente inondabili cartografate mediante criteri morfologici e denunce da cartografia dei fenomeni alluvionali storici.	Favorevole con consistenti limitazioni. Le opere edificatorie devono essere precedute da verifiche idrauliche.	Indagini geognostiche mediante prove in sito ed in laboratorio; studio di compatibilità idraulica; valutazione della compatibilità idrogeologica ed ambientale.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologico del D.d.u.o. 19904-03: definizione delle azioni sismiche di progetto mediante approfondimenti di 3° livello o, in alternativa, applicazione dello spettro previsto dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore. Verifica della suscettibilità alla liquefazione.
3 as fascia di scarpata alluvionale FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI	Fascia centrale del territorio comunale, che scende dal centro storico (area immediatamente a ridosso della scarpata alluvionale esistente) che separa le alluvioni pleistoceniche (a monte) dalle alluvioni oloceniche (a valle).	Presenza di aree limitate di argilla e sabbie talute a zone aree di ristagno idrico. Spesso i edifici storici e 3 metri da p.c. Modeste capacità portanti.	Favorevole con consistenti limitazioni. Ogni opera edificatoria deve essere preceduta da verifiche idrauliche dei termini di riempimento degli scavi di fondazione ed eventualmente di verifica della continuità areale dei livelli limosi argillosi.	Indagini geognostiche mediante prove in sito ed in laboratorio; assaggi con escavatore; valutazione stabilità fronti di scavo.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologico del D.d.u.o. 19904-03: definizione delle azioni sismiche di progetto mediante approfondimenti di 3° livello o, in alternativa, applicazione dello spettro previsto dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore. Verifica della suscettibilità alla liquefazione.
2 ap piana alluvionale inferiore FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI	Depositi alluvionali da sabbie ghiaie a ciottoli, non alterati, terrazzati, con terreno di copertura grigio-bruno (clivore alluvionale) - porzione sud occidentale del territorio comunale attraversata dalla ex S.S. 404.	Falda freatica a profondità > 5 metri. Non si riscontrano generalmente altre problematiche.	Favorevole con moderate limitazioni legate alla verifica e controllo delle capacità portanti e di drenaggio. Il controllo della profondità della falda e dell'infiltrazione freatica si rendono indispensabili solo per progetti che prevedano più piani interrati.	Indagini geognostiche mediante prove in sito ed in laboratorio; assaggi con escavatore; controllo freatico mediante realizzazione di piezometri.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologico del D.d.u.o. 19904-03: definizione delle azioni sismiche di progetto mediante approfondimenti di 3° livello o, in alternativa, applicazione dello spettro previsto dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore. Verifica della suscettibilità alla liquefazione.
2 pgt piana alluvionale superiore FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI	Depositi alluvionali di natura sabbioso-ghiaia del Piano Generale terrazzato con paleosuolo argilloso glistomacico di ridotto spessore.	Non si riscontrano generalmente particolari problematiche.	Favorevole con moderate limitazioni legate alla verifica e controllo delle capacità portanti e di drenaggio. Il controllo della profondità della falda e dell'infiltrazione freatica si rendono indispensabili solo per progetti che prevedano più piani interrati.	Indagini geognostiche mediante prove in sito ed in laboratorio; valutazione stabilità fronti di scavo.	Per gli edifici di cui all'elenco tipologico del D.d.u.o. 19904-03: definizione delle azioni sismiche di progetto mediante approfondimenti di 3° livello o, in alternativa, applicazione dello spettro previsto dalla normativa nazionale per la zona sismica superiore. Verifica della suscettibilità alla liquefazione.



4.2.4. Elettromagnetismo

Con il termine di Radiazioni Non Ionizzanti (NIR= Non Ionizing Radiation) si indicano i campi elettromagnetici (CEM) che si propagano nello spazio sotto forma di onde elettromagnetiche; tali onde non possiedono l'energia necessaria per causare fenomeni di ionizzazione, vale a dire che non sono in grado di rompere i legami atomici della materia trasformando atomi o molecole in particelle cariche elettricamente, chiamate "ioni" (vedi Radiazioni ionizzanti). Le NIR comprendono radiazioni

di bassa frequenza (in particolare frequenze estremamente basse ovvero Extremely Low Frequencies -ELF- e frequenze molto basse ovvero Very Low Frequencies -VLF-) e radiazioni di alta frequenza (radiofrequenza -RF-, microonde, radiazione infrarossa -IR- e luce visibile).

Tra le basse frequenze (50-60 Hz) troviamo, ad esempio, gli elettrodotti, le cabine di trasformazione o di distribuzione della corrente elettrica e tutti i dispositivi alimentati elettricamente, come gli elettrodomestici.

All'estremo opposto, tra le alte frequenze, troviamo (ad esempio), le antenne televisive: antenne che hanno potenze tipicamente comprese tra 1.000 W e 5.000 W, con punte fino a 15.000 W.

I ripetitori telefonici si collocano nel gruppo delle alte frequenze, ma con valori di decine di volte più ridotti rispetto alle antenne televisive (come è possibile rilevare dai valori riportati nella tabelle 1 e 2 sottostanti relative a ripetitori telefonici)

Da quanto si osserva dai dati del Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione (CASTEL) dell'ARPA Lombardia e dai dati presi dal PGT del comune di Ozzero risulta:

ELETTRODOTTI

Sul territorio comunale transita una linea elettrica in doppia terna a 132 kV (Alta tensione).

55.5.1 - Zone di rispetto degli elettrodotti e gasdotti

Negli elaborati del Documento di Piano e del Piano delle Regole sono riportate le linee degli elettrodotti che interessano il territorio di Ozzero, classificate secondo le rispettive potenze alla data di adozione del PGT.. Per gli

interventi edilizi che ricadono nelle fasce interessate da tali reti tecnologiche si applicano le vigenti norme relative alle zone di rispetto dagli elettrodotti, in particolare le prescrizioni dettate dal DPCM 8 luglio 2003.

Nel caso di richiesta di edificazione in prossimità di elettrodotti la fascia di rispetto dovrà essere calcolata con la metodologia definita dal D.M. 29 maggio 2008 (G.U. 5 luglio 2008 n. 156, S.O.) "Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" che, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D.P.C.M. 08/07/03, ha lo scopo di fornire la procedura da adottarsi per la determinazione delle fasce di rispetto pertinenti alle linee elettriche aeree e interrate e delle cabine, esistenti e in progetto.

Si definiscono quindi:

- a) Distanza di Prima Approssimazione (DPA): per le linee è la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione dal suolo disti dalla proiezione della linea più della DPA si trovi all'esterno della fascia di rispetto. Per le cabine di trasformazione è la distanza, in pianta sul livello del suolo, da tutte le pareti della cabina stessa che garantisca i requisiti di cui sopra;
- b) Fascia di rispetto: spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità.

La cartografia dei vincoli riporta la sola fascia della DPA cui fare riferimento per il calcolo della fascia di rispetto relativa.

Nella progettazione di nuove aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere che si trovano in prossimità di linee elettriche, sottostazioni e cabine di trasformazione si deve tener presente il rispetto dell'obiettivo di qualità definito nel D.P.C.M. 08/07/2003, ovvero che nelle fasce di rispetto calcolate secondo il D.M. 29/05/2008, non deve essere prevista alcuna destinazione d'uso che comporti una permanenza prolungata oltre le quattro ore giornaliere.

In particolare, all'interno di tali fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

Nelle fasce di rispetto potranno essere localizzati eventuali diversi spazi, ad esempio destinati al parcheggio delle autovetture, ma dovranno obbligatoriamente essere messe in campo misure preventive per il rischio alla salute umana quali adeguata sorveglianza e opportuna cartellonistica di informazione.

Dovranno in ogni caso essere recepiti i pareri autorizzativi di legge.

La realizzazione delle linee elettriche e relativi sostegni è esclusa dalla disciplina urbanistica e pertanto non rientra nelle opere soggette a Permesso di costruire di cui al D.P.R. n. 380 del 06/06/2001 e successive modificazioni.

E' stabilita una distanza minima di m. 11,50 dall'asse dei gasdotti di importanza nazionale e internazionale.

Sia le fasce di rispetto dei gasdotti che quelle degli elettrodotti hanno lo scopo di limitare l'edificazione ai fini della sicurezza non generando vincoli pre-espropriativi. Ai fini della disciplina urbanistica, ad eccezione dei vincoli all'edificazione, in tali aree si applicano le norme specifiche delle relative zone urbanistiche. Le aree edificabili che ricadono in fascia di rispetto concorrono comunque alla determinazione della capacità edificatoria dei lotti

La realizzazione della nuova struttura prefabbricata oggetto del SUAP, è stata progettata tenendo conto della presenza della linea elettrica in doppia terna a 132 kV (Alta tensione), secondo le specifiche tecniche (VEDI PUNTO 5.5.).

TELECOMUNICAZIONI E RADIOTELEVISIONE

Non risultano presenti, nella stretta prossimità dell'area d'esame, sistemi fissi di telecomunicazione e radiotelevisivi che, per gli effetti del DPCM 8 luglio 2003, potrebbero implicare la presenza di fasce di inedificabilità. L'impianti più vicini esistenti risultano essere, come indicati nella cartografia sottostante con punto di colore rosso:

- impianto di telefonia Vodafone localizzato a circa 500 metri dal confine dell'area di progetto.

Impianto	
Tipo Impianto: Telefonia	
Stato Impianto: Acceso	
Gestore: VODAFONE Omnitel N.V.	
Localizzazione: Strada NUOVA VIGEVANESE - Ozzero	
Potenza (W): > 20 e <= 300	

Nota informativa

livello 30 = utente generico

- impianto di telefonia H3G localizzato a circa 1000 metri dal confine dell'area di progetto.

Impianto	
Tipo Impianto: Telefonia	
Stato Impianto: Acceso	
Gestore: H3G S.p.A.	
Localizzazione: Strada SORIA - c/o STRADA VICINALE DELLA MARINA, Ozzero	
Potenza (W): > 20 e <= 300	

Nota informativa

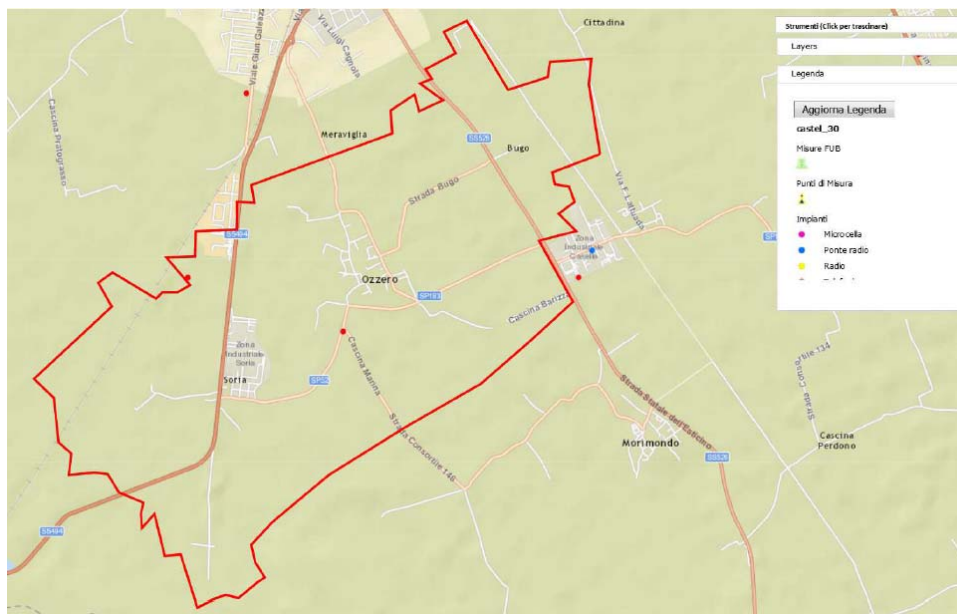
livello 30 = utente generico

- impianto di telefonia Telecom localizzato a circa 500 metri dal confine dell'area di progetto.

Impianto	
Tipo Impianto: Telefonia	
Stato Impianto: Acceso SCIA	
Gestore: Telecom Italia S.p.A.	
Localizzazione: Strada Statale SS494 - c/o Cascina Molinazzo Vecchio, Ozzero	
Potenza (W): > 300 e <= 1000	

Nota informativa

livello 30 = utente generico



Impianti di telecomunicazione e radiotelevisione

4.2.5. Acqua

4.2.5.1. Acque superficiali

Dagli elaborati relativi agli Studi ed indagini per la determinazione del reticolo idrico a corredo del PGT del Comune di Ozzero e dallo studio geologico-idrogeologico e sismico del PGT si osserva la presenza del “Rio Rile”. La costruzione terrà conto con lo studio geologico – geotecnico delle possibili influenze.

4.2.5.2. Idrogeologia – Acque sotterranee

Inquadramento idrogeologico

Sulla base di considerazioni idrogeologiche ed idrochimiche, nel sottosuolo della provincia di Milano sono individuabili tre diversi acquiferi principali:

1° acquifero: E' sede della falda freatica contenuta nei depositi fluvioglaciali wurmiani e nelle alluvioni, la cui base è costituita da alcuni metri di argilla o limo generalmente presenti ad una profondità variabile da 40 a 60 metri. La conducibilità idraulica di questo pacco di sedimenti è mediamente compresa tra 10-3- 10-4 m/sec.

2° acquifero: Sede di falde semiconfinite contenute nei depositi alluvionali wurmiani e rissiani con orizzonte basale a circa 100 metri di profondità e conducibilità idraulica intorno a 10-4-10-5 m/sec.

3° acquifero: Sono presenti falde confinate denominate —profonde□ contenute nei depositi marini a granulometria fine del Villafranchiano, con base oltre i 250 metri dal piano campagna e conducibilità idraulica nell'ordine di a 10-5-10-6 m/sec.

Qualità delle acque di falde: aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico

È stato effettuato un censimento delle aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico, di cui al D. Lgs 258/2000, insistenti sul territorio Comunale, ossia delle zone interessate dalla presenza di centri di pericolo e relativo ambito di influenza entro le aree ad alta vulnerabilità ed, in particolare, delle seguenti attività pericolose:

- discariche
- aree estrattive perimetrate nello strumento di pianificazione provinciale
- emergenze della falda in aree estrattive

La capacità protettiva dei suoli è un elemento fondamentale nella valutazione della vulnerabilità del territorio per la proprietà che possono avere gli stessi di esercitare un effetto-filtro tra le sostanze tossiche, quali possono essere concimi chimici, fitofarmaci, fanghi, acque reflue, sversamenti accidentali, perdite da impianti agricoli e industriali, distribuite sulla superficie, e le falde acquifere sottostanti (profonde).

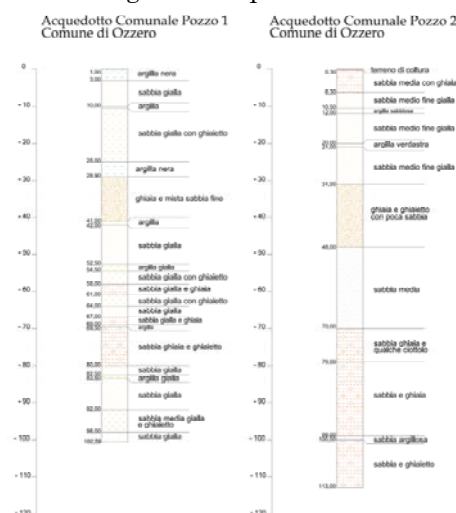
Non è possibile entrare nel dettaglio per la complessità e per il numero di fattori e di variabili che intervengono in tali processi; viene comunque dato un inquadramento di

massima, in funzione della velocità di infiltrazione di liquidi inquinanti, sulla capacità protettiva che possono esercitare i suoli individuati sul territorio comunale.

Tale valutazione è stata fatta secondo le direttive contenute nello schema operativo predisposto dall'ERSAL, che definisce tre classi di capacità protettiva - elevata, moderata, bassa; risultano delle condizioni generali di protezione da media a bassa, sia per la litologia sabbiosa prevalente che per la diffusa presenza della falda a profondità generalmente poco elevate.

In considerazione dei valori di profondità dei limiti basali e degli spessori delle Unità Idrostratigrafiche rilevate, il sistema acquedottistico comunale è vulnerabile a fenomeni di inquinamento.

Di seguito vengono riportate le stratigrafie dei pozzi comunali del Comune di Ozzero



4.2.5.3. Acquedotto, reti fognarie e impianto di depurazione

Il Piano urbano generale dei servizi e del sottosuolo, riporta il funzionamento della rete idrica e fognaria.

L'acquedotto che fornisce acqua potabile al comune di Ozzero è gestito dalla società AMIACQUE s.r.l., tale società è competente riguardo alle attività di erogazione, fognatura e depurazione delle acque reflue. Le attività di erogazione prevedono il servizio di captazione, adduzione e distribuzione d'acqua ad usi civili.

Acquedotto

Di seguito si allega la tabella dei valori medi annui del Comune di Ozzero con riferimento al 1° semestre 2016 e la rete acquedotto.

CONCENTRAZIONE MEDIE ANNUE PONDERATE PER COMUNE (1°SEM 2016)																								
Comune	pH	Conduttività [$\mu\text{S}/\text{cm}$]	Riduzione a 180° [mg/l]	Durezza Totale [°T]	Bicarbonato [HCO_3] [mg/l]	Calcio [Ca] [mg/l]	Magnesio [Mg] [mg/l]	Sodio [Na] [mg/l]	Potassio [K] [mg/l]	Cloruri [Cl] [mg/l]	Fluoruri [F] [mg/l]	Nitrati [NO_3] [mg/l]	Solfati [SO_4] [mg/l]	Ammonio [NH_4] [mg/l]	Nitriti [NO_2] [mg/l]	Arsenico [As] [$\mu\text{g}/\text{l}$]	Cromo [Cr] [$\mu\text{g}/\text{l}$]	Manganese [Mn] [$\mu\text{g}/\text{l}$]	Microbiologia tot [$\mu\text{g}/\text{l}$]	Solventi Organici tot [$\mu\text{g}/\text{l}$]	Trifloro + Tetrafluoretilene [$\mu\text{g}/\text{l}$]	Mercurio Tot [$\mu\text{g}/100\text{ml}$]	Enterococchi [$\text{UFC}/100\text{ml}$]	Batteri Coliformi a 37°C [$\text{UFC}/100\text{ml}$]
limiti DL 31/01	6,5-9,5	2500	1500	50				200		250	1,5	50	250	0,5	0,5	10	50	50	0,5	30	10	0	0	0
OZZERO	7,56	293	224	16	220	47	10	4	< 1	7	< 0,3	15	33	< 0,1	< 0,03	< 1	< 5	< 5	0,09	< 1	< 1	0	0	0



Smaltimento delle acque

Di seguito si allega la tabella dei valori medi annui del Comune di Ozzero con riferimento al 1° semestre 2016 e la rete acquedotto.



Impianto depurazione

Relativamente alla rete di adduzione, la città di Ozzero dispone di impianto di depurazione delle acque reflue, di cui si allega la scheda seguente.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE OZZERO



Codice agglomerato:	AG01516501
Impianto di depurazione:	Ozzero
Ubicazione:	Via Galvani – Frazione Soria
Comuni serviti:	Ozzero
Entrata in esercizio:	1989
Ultimo revamping:	2015
Dati impianto:	
Potenzialità da progetto:	1.500 A.E. per ciascuna linea (2)
Potenzialità autorizzata:	1.900 A.E.
Portata media acque reflue in ingresso:	670 mc/die
Stato di funzionamento:	Attivo
Vita utile residuale:	-
Superficie dell'impianto:	1.362,36mq

L'impianto di depurazione di Ozzero è ubicato sull'ato orientale della Frazione Soria Vecchia, a sudovest del Capoluogo. L'impianto è di tipo biologico a "fanghi attivi" a medio carico e con sistema di ossidazione/ nitrificazione in simultanea, con digestione aerobica dei fanghi su due linee di trattamento. Al depuratore pervengono due collettori principali, che convogliano i reflui rispettivamente del capoluogo di Ozzero e della Frazione Soria. I liquami afferenti all'impianto di depurazione sono di tipo misto, in larga parte costituiti da scarichi civili.

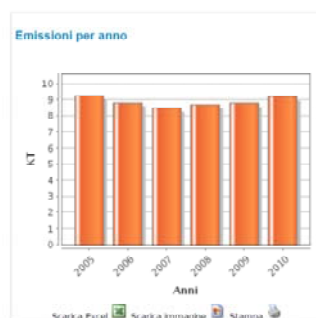
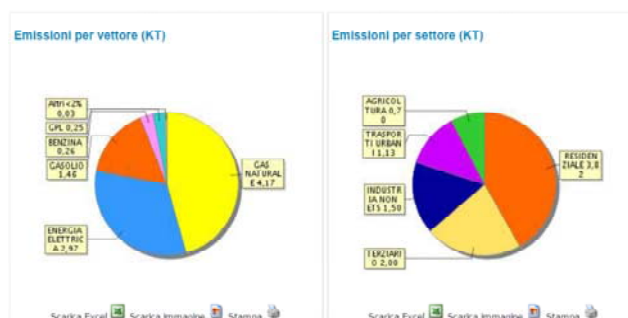
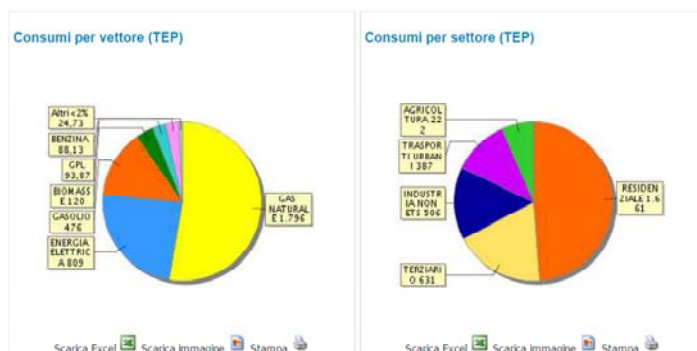
Il ciclo di trattamento (su due linee) è costituito da:

- ✓ **LINEA ACQUE:** Grigliatura grossolana, sollevamento, by-pass e grigliatura fine; Dissabbiatura e disoleatura; Trattamento biologico costituito da ossidazione/nitrificazione in assenza di sedimentazione primaria; Sedimentazione finale; Disinfezione finale con acido peracetico prima dello scarico nella Roggia Rile;
- ✓ **LINEA FANGHI:** Ispessimento statico; Stabilizzazione aerobica. I fanghi stabilizzati vengono conferiti ad altro impianto per la successiva fase di disidratazione e smaltimento.

In sintesi, l'area oggetto di SUAP è collegata sia alla rete di adduzione acque potabili sia alla rete di smaltimento delle acque reflue ed impianto di depurazione.

4.2.6. Energia ed Emissioni energetiche di CO₂eq

I grafici seguenti riportano i dati del Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente (SIRENA) relativi al consumo energetico del Comune di Ozzero nel 2010. Come si osserva i principali consumi sono riconducibili al settore residenziale, dei trasporti extraurbani ed industriale.



4.2.7. Rifiuti

I grafici seguenti riportano i dati della Città Metropolitana di Milano relativi ai quantitativi di rifiuti relativi all'anno 2015. Come si osserva i principali consumi sono riconducibili al settore residenziale, dei trasporti extraurbani ed industriale.

Città Metropolitana di Milano					
Comune di Uzzero				2015	
Abitanti	1.495	Superficie (kmq)	11,049	Compostaggio domestico:	SI
• N. utenze domestiche	610	• Sup. urbanizzata	1,195	Area attrezzata:	NO
• N. utenze non domestiche	81	• Zona altimetrica	Pianura		

DATI RIEPILOGATIVI					
	kg	2015 kg/ab*anno	%	kg	2014 kg/ab*anno
➔ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	527.080	352,6		601.806	393,6
Raccolta differenziata	419.377	280,5	79,6%	425.266	278,1
Rifiuti non differenziati	91.963	61,5	17,5%	145.060	94,9
Rifiuti ingombranti totali	15.720	10,5	3,0%	31.480	20,6
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade	0	0,0	0,0%	0	0,0
PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*anno)				352,6	-10,4%
RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRec]				80,5%	10,3%

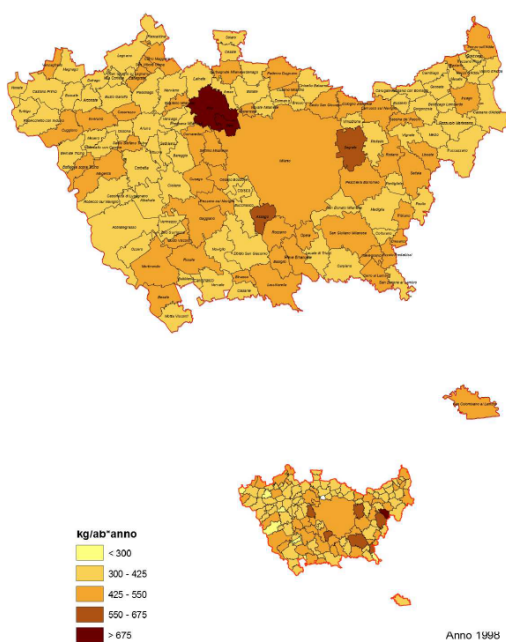
	kg	2015	%	kg	2014
➔ RECUPERO MATERIA+ENERGIA	410.715	77,9%		425.555	70,7%
RECUPERO COMPLESSIVO (%)				77,9%	10,2%

	kg	2015 kg/ab*anno	%	kg	2014 kg/ab*anno
➔ Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	405.645	271,33		411.444	269,09
Carta e cartone	75.228	50,32		84.027	54,96
Vetro	84.566	56,57		87.379	57,15
Plastica	31.894	21,33		30.501	19,95
Materiali ferrosi	0	0,00		0	0,00
Alluminio	0	0,00		0	0,00
Legno	0	0,00		0	0,00
Verde	92.050	61,57		97.830	63,98
Organico	111.860	74,82		104.710	68,48
Raee	3.300	2,21		1.561	1,02
Stracci/indumenti smessi	5.877	3,93		4.603	3,01
Oli e grassi vegetali	363	0,24		300	0,20
Accumulatori auto	449	0,30		467	0,31
Oli, filtri e grassi minerali	57	0,04		49	0,03
Altre raccolte differenziate	2	0,00		15	0,01
Ingombranti a recupero	5.070	3,39		14.111	9,44
Recupero da spazzamento	0	0,00		0	0,00
Totale a smaltimento in sicurezza	862	0,58		898	0,59
Scarti	12.870	8,61		12.924	8,45
AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SaRec]				77,9%	10,2%

	kg	2015	%	kg	2014
➔ INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	0	0,0%		0	0,0%
RECUPERO DI ENERGIA (%)				0,0%	-

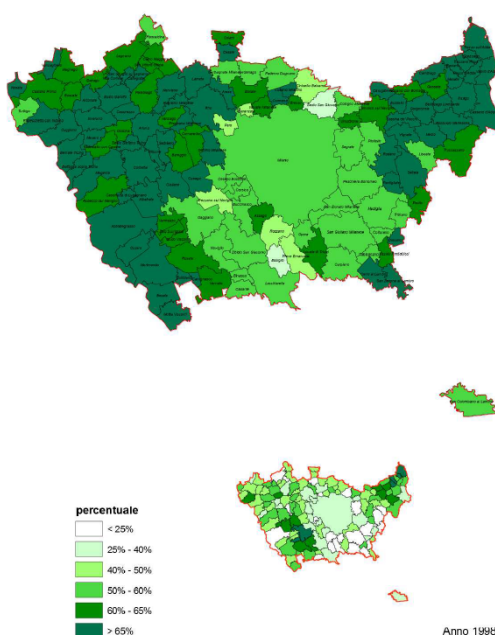
	totale	2015 €/ab*anno	%	totale	2014 €/ab*anno
➔ COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 245.869	€ 164,5		€ 337.855	€ 221,0
COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno)				€ 164,5	-25,6%

PRODUZIONE PRO-CAPITE - Anno 2015



RIFIUTI URBANI - Città Metropolitana di MILANO 2015

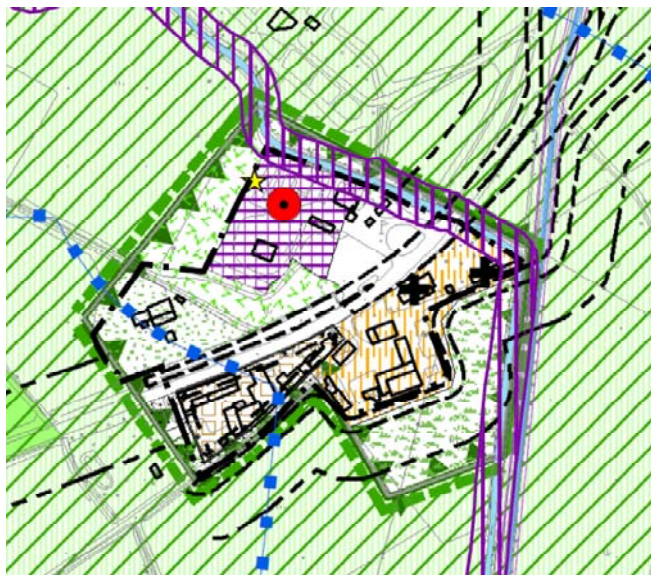
RACCOLTA DIFFERENZIATA - Anno 2015



RIFIUTI URBANI - Città Metropolitana di MILANO 2015

4.2.8. Aziende a Rischio di Incidente Rilevante

La cartografia del PGT vigente evidenzia la presenza di 1 insediamento a rischio localizzato nel territorio comunale (evidenziato in rosso).



Nome della Società: TICINOGAS spa

Localizzazione: Frazione Soria Nuova

Natura del Rischio: deposito costituito da uno stoccaggio di Gas Propano Liquido (GPL) in serbatoi tumulati da 190 mc dotato di impianto di imbottigliamento e due depositi di GPL in bombole della capacità complessiva di 5 mc.

Effetti sulla popolazione e sull'ambiente: l'analisi delle conseguenze (tratte dalla dichiarazione ai fini del DPR 175/88) ha portato ad escludere una serie di fenomenologie accidentali ritenute non credibili sulla base degli standard di legge.

Nel caso di rilascio GPL si avrà una nube infiammabile pesante che resterà presumibilmente confinata nel perimetro dello stabilimento. Nel caso di incendio di GPL l'area di impatto è limitata all'interno dello stabilimento. Nel caso peggiore in cui il fenomeno comporti una diffusione esterna a causa del vento, l'area di pericolosità della nube è limitata a un raggio di 125 metri dal centro dello stabilimento (50m dalla recinzione). L'unica via interessata è la SS Vigevanese, che potrà essere interdetta al traffico a seguito di situazione di estrema pericolosità tramite intervento dell'autorità preposta nell'ambito del piano di emergenza esterno.

L'area SUAP non viene interessata dall'insediamento RIR localizzato ad una distanza superiore a oltre 1.100 metri.

5. STIMA DEGLI IMPATTI

Nel presente capitolo vengono stimati gli impatti sulle componenti ambientali derivanti dalla realizzazione delle opere di progetto relative al SUAP Koopman International a Ozzero con particolare riferimento a quelle descritte nel capitolo precedente.

5.1. SISTEMA DELLA MOBILITÀ

5.1.1. Fase di cantiere

In fase di cantiere il maggior impatto sul sistema della mobilità locale deriva dal traffico di mezzi pesanti atti al trasporto dei materiali e ai mezzi atti alle operazioni cantieristiche. Il traffico sarà generato inizialmente da mezzi pesanti destinati all'evacuazione delle terre derivanti dagli scavi mentre, per il resto delle fasi, il traffico veicolare costituito da mezzi pesanti sarà legato perlopiù al solo trasporto dei materiali nel cantiere; a questo traffico si aggiungeranno in maniera limitata da aggiungersi gli spostamenti di autovetture delle maestranze impiegate.

Relativamente alle lavorazioni si segnala che le operazioni più invasive sotto l'aspetto delle polveri e dei rumori avverranno principalmente nella prima fase di cantiere; superata la fase di scavo ed evacuazione delle terre, la fase di costruzione sarà alquanto rapida e comporterà principalmente operazioni di assemblaggio di materiale prefabbricato (come già definito nella descrizione generale del progetto): queste lavorazioni prevedono, generalmente, un basso sviluppo di polveri e rumori nel cantiere.

Potendo usufruire, in larga parte, di materiali prefabbricati (che evitano lunghe lavorazioni sul posto) il periodo di cantiere sarà alquanto ristretto nel tempo; inoltre l'arrivo in cantiere e lo stoccaggio temporaneo dei materiali prefabbricati da costruzione saranno adeguatamente programmati nel tempo evitando così il **sovrapporsi di attività, materiali e mezzi**.

Il principale nodo infrastrutturale di accesso all'area è stato considerato, presumibilmente, la SP ex SS 494 (Vigevanese), e in maniera secondaria i collegamenti con le zone urbanizzate (Via dell'Industria). La SP 494 risulta essere in grado di supportare flussi di traffico tali da non dover risentire di fenomeni di congestione dovuti a flussi di traffico aggiuntivi derivanti dagli spostamenti di cantiere; il flusso apparirà limitato anche in relazione al periodo limitato di tempo necessario alla realizzazione delle strutture fuori terra oltre alla possibile programmazione delle tempistiche per quanto riguarda le lavorazioni.

Al fine di minimizzare il traffico generato sulla viabilità limitrofa, con relativo contenimento delle emissioni acustiche ed atmosferiche dei mezzi circolanti, per tutto l'arco temporale di sviluppo del cantiere, è fondamentale l'impiego di appropriati percorsi di avvicinamento al sito. È comunque prevista (dovesse rendersi necessaria), la formulazione, in collaborazione con l'amministrazione comunale, di piani di ottimizzazione della viabilità di cantiere. Si dovranno garantire sufficienti spazi di parcheggio all'interno dell'area di cantiere per la sosta di tutti i veicoli degli addetti impiegati.

Si suggerisce, comunque, sempre nell'ottica della diminuzione del traffico indotto dall'esercizio del cantiere, e per la prima fase di cantiere, l'impiego di mezzi di capacità maggiore per il trasporto dei materiali (bilici da 18 mc), scelta questa che ridurrebbe ai minimi termini il numero di automezzi in transito durante le fasi e i momenti di cantiere maggiormente impattanti. Tali veicoli, in particolare all'interno del cantiere, dovranno mantenere una velocità bassa (EPA 5 km/h) al fine di evitare dispersione di polveri e eccessivo rumore.

Risulterà essenziale ridurre ai minimi termini il passaggio di veicoli attraverso i nuclei urbani centrali, nuclei particolarmente sensibili.

5.1.2. Fase di esercizio

Il progetto non prevede un aumento sensibile di manodopera, né un sensibile aumento di traffico relativo alla movimentazione delle merci o di clientela; la presenza degli spazi di sosta esistenti all'interno del comparto produttivo soddisfa ampiamente la domanda attuale. Relativamente al traffico interno, e agli spazi dedicati, è utile ricordare come la situazione attuale (che vede la separazione dei flussi di autoveicoli rispetto ai flussi di autocarri dedicati al carico/scarico) rappresenta una situazione ottimale per quanto riguarda sicurezza, movimentazione merci e organizzazione del traffico generato: questa situazione ottimale è data prevalentemente dall'inserimento dell'attività Koopman in un contesto ampiamente pianificato e già predisposto per queste attività.

Anche nella possibilità di un aumento marginale (di manodopera e di automezzi adibiti al carico/scarico) generato dall'attività, il comparto è ampiamente attrezzato per accogliere ulteriori quote di traffico (stimabile in un aumento di circa 10/15 camion max).

Riguardo al traffico generato esternamente al comparto, grazie alla possibilità di usufruire di carichi e scarichi nei momenti della giornata meno interessati da traffico sostenuto (relativamente alla programmazione), gli spostamenti di automezzi da e per l'area appaiono scarsamente influenti se non del tutto ininfluenti e non costituiscono particolari problematicità per la viabilità e per la mobilità locale e sovralocale.

Inoltre, data la vicinanza di infrastrutture in grado di sostenere rilevanti flussi di traffico e grazie alla futura infrastruttura denominata "Sempione bis" tali aumenti, già evidenziati come scarsamente determinanti, potranno essere ampiamente assimilabili dalla viabilità presente.

Relativamente agli accessi veicolari alle aree di intervento, come già descritto nel progetto, gli accessi separati automezzi e autoveicoli all'interno del comparto e della singola attività non vengono modificati: tali accessi, entrambi legati alla viabilità locale, garantiscono lo spostamento di automezzi ed autoveicoli all'interno del solo comparto e delle attività interne ad esso; gli spazi di manovra degli autoveicoli e degli automezzi avvengono internamente al comparto e alle aree private e, soprattutto, non coinvolgono la viabilità locale né in alcun caso la viabilità sovralocale.

5.2. ARIA

5.2.1. Fase di cantiere

Gli impatti possibili su questa componente ambientale, durante la fase di cantiere si riferiscono essenzialmente all'aumento delle emissioni inquinanti e della polvere. Esse sono conseguenza dei lavori di movimentazione di terra, trasporto di materiale, utilizzo di centrali di betonaggio, nonché al funzionamento dei macchinari di cantiere e alla circolazione dei veicoli pesanti usati per il trasporto dei materiali.

Nella tabella seguente vengono riassunti i **principali inquinanti atmosferici** emessi in ciascuna delle azioni previste durante la fase di costruzione.

AZIONI DI PROGETTO	PRINCIPALI INQUINANTI
Movimentazione terra	Polvere
Trasporto materiali	Polvere
Circolazione di veicoli su strade e terreni non pavimentati	Polvere, NOx, SO2, fumi neri
Utilizzo di centrali di betonaggio	Polvere
Utilizzo macchinari di cantiere	Polvere

Un forte elemento di impatto direttamente causato dalle attività di cantiere, e in particolar modo dalle attività di scavo, è la dispersione delle polveri. Le fasi di cantiere iniziali prevedono la movimentazione di alcuni volumi di terra.

È evidente che, data l'invasività della prima fase di cantiere, una particolare attenzione dovrà essere posta nella progettazione dell'area di cantiere al fine di riservare una o più aree specificatamente destinate all'accumulo temporaneo dei materiali destinati al trasporto all'esterno del sito. Al di là delle particolari cautele gestionali, l'accumulo di quantitativi di materiale di scavo di questa entità può avere ripercussioni sugli insediamenti circostanti, qualora, a causa del vento, la polvere venga dispersa nell'ambiente. Pertanto si indicano le seguenti proposte di mitigazione:

- l'installazione, fissa e/o provvisoria, di pannelli, barriere e teli allo scopo di limitare la diffusione delle polveri;
- la periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei tratti di viabilità maggiormente interessati dal passaggio dei mezzi pesanti e dalla conseguente dispersione di terreno e polveri;
- la movimentazione e il travaso di materiale polveroso dovranno essere condotti il più possibile in circuito chiuso (quali coclee e nastri trasportatori dotati di carter, trasporto pneumatico, ecc.).

Si evidenzia comunque, come riportato nel progetto generale dell'area, una presenza di opere che coinvolgono il sottosuolo non particolarmente invasiva: tra queste si evidenziano la presenza di plinti necessari alla realizzazione delle strutture coperte, una vasca sigillata e impermeabilizzata per le lavorazioni interne a circuito chiuso e i normali sotto servizi utili al funzionamento degli impianti; l'assenza di piani interrati o grandi strutture sotterranee limita le lavorazioni del terreno, gli scavi e le conseguenti esternalità negative legate a polveri in dispersione nell'aria.

5.2.2. Fase di esercizio

In fase di esercizio i possibili impatti sulla qualità dell'aria della zona sono identificabili principalmente dal traffico veicolare connesso ai movimenti degli addetti.

La realizzazione del nuovo ampliamento contribuirà alla realizzazione di strutture e impianti nonché all'implementazione delle misure già in atto per il trattamento e la **riduzione delle emissioni** degli impianti utilizzati internamente (per la refrigerazione ad esempio) grazie ad un'attenta progettazione.

5.3. RUMORE

5.3.1. Fase di cantiere

In fase di cantiere è prevedibile una **variazione, comunque non significativa, del clima acustico** della zona in relazione all'aumento del traffico veicolare indotto dalla presenza dei mezzi e macchinari di cantiere. E' da segnalare che la zona è classificata in classe V come area prevalentemente industriale, quindi con valori Db ammessi discretamente alti e assenza di attività sensibili in prossimità.

Le emissioni sonore di un cantiere sono mediamente piuttosto elevate. Sarà quindi importante progettare la dislocazione dei macchinari e delle schermature da installare, nonché garantire l'esclusivo utilizzo di mezzi d'opera silenzianti o comunque conformi alla normativa CEE sui limiti di emissione sonora dei mezzi d'opera stessi. Si ricorda l'assenza di recettori sensibili nell'intorno dell'area di progetto.

Se necessario, prima dell'inizio delle attività di cantiere, verrà richiesta al Comune specifica autorizzazione per la deroga al rumore immesso, in base alla L. 447/95, art. 6, comma 1, lett. h).

5.3.2. Fase di esercizio

Le sorgenti in grado di influenzare il clima acustico locale, in fase di esercizio sono riconducibili principalmente ai flussi di traffico e in maniera secondaria ed ininfluente al

funzionamento dell'attività all'interno delle strutture. Entrambe queste **sorgenti risultano del tutto marginali ed influenti rispetto alla capacità di alterare l'ambiente acustico** dell'area, ricadente all'interno di una zona esistente prevalentemente industriale.

5.4. SUOLO E SOTTOSUOLO

5.4.1. Fase di cantiere

Gli impatti su tale componente ambientale in fase di cantiere riguardano principalmente gli aspetti legati all'occupazione del suolo e la modificazione delle caratteristiche qualitative dei terreni dell'area. Tuttavia, come emerso nei precedenti paragrafi, l'area destinata alla trasformazione (di dimensione marginale rispetto all'intero complesso) risulta già urbanizzata, pavimentata nonché totalmente inserita nel comparto produttivo.

5.4.2. Fase di esercizio

In fase di esercizio gli unici impatti sulla componente sono riconducibili all'occupazione di suolo, che come detto in precedenza per la fase di cantiere, risultano ineliminabili per le caratteristiche intrinseche di ogni intervento di ampliamento. Tuttavia il progetto prevede l'inserimento di strutture ed edifici completamente coerenti con quelle presenti nel comparto e nel totale rispetto delle sue caratteristiche morfologiche, tipologiche.

5.5. ELETTROMAGNETISMO

5.5.1. Fase di cantiere

Gli impatti su tale componente ambientale in fase di cantiere riguardano principalmente gli aspetti legati alla presenza della linea elettrica in doppia Terna a 132 kV (Alta tensione).

La realizzazione della nuova struttura prefabbricata oggetto del SUAP, è stata progettata tenendo conto della presenza della linea elettrica in doppia terna a 132 kV (Alta tensione), secondo le specifiche tecniche, prescrizioni e condizioni che la società concessionaria Terna o l'ARPA Lombardia impartirà nei propri pareri.

5.5.2. Fase di esercizio

In fase di esercizio occorre tener conto degli impatti sulla componente sono riconducibili all'elettrodotto, che come detto in precedenza per la fase di cantiere, risultano ineliminabili per le caratteristiche intrinseche di ogni intervento di ampliamento. **Koopman International, anche in assenza di imposizioni legislative, ha dato incarico a ditta specializzata per lo studio e la realizzazione di idonea schermatura in bassa frequenza, atti a mitigare l'esposizione ai campi elettromagnetici e di conseguenza l'induzione magnetica.**

Il valore di induzione magnetica al quale ci si è riferiti, durante la fase di progettazione dei sistemi schermanti, è quello del non superamento del limite istantaneo di 100µT ed al tempo stesso quello dell'abbattimento dei valori di induzione al di sotto dell'obiettivo di qualità (3µT) valido per ambienti caratterizzati dalla presenza di personale non professionalmente esposto per tempi non inferiori alle quattro ore giornaliere, secondo il DPCM 8/7/2003.

Lo scopo dello studio di impatto ambientale e successiva progettazione dei sistemi di schermatura è stato quello di proteggere tutti gli ambienti sensibili all'interno del nuovo edificio in ampliamento della società Koopman International, visto che quest'ultimo risulterà collocato al di sotto della linea elettrica a doppia terna a 132kV n. 039 / n. 041, campata 61-62.

Tuttavia il progetto sarà adeguato ad eventuali specifiche tecniche, prescrizioni e condizioni che la società concessionaria Terna o l'ARPA Lombardia impartirà nei propri pareri, nonché di ogni altra necessità impartita in corso d'opera.

5.6. ACQUA

5.6.1. Fase di cantiere

Le operazioni di ripristino ambientale e di cantiere avverranno in maniera tale da non comportare alcun impatto sul sistema idrico sotterraneo. Le attività cantieristiche, infatti, verranno previste in modo tale da non interferire con falde sotterranee.

L'area adibita alla realizzazione dell'edificio ex-novo, prevederà scavi limitati per il solo posizionamento della struttura di fondazione, del vespaio areato e dei servizi generali atti al funzionamento della struttura: tali scavi, per la loro ridotta portata numerica e di profondità non comporteranno alterazioni della falda sotterranea.

Le attività di edificazione dovranno essere condotte nel rispetto della disciplina vigente in materia di qualità della risorsa idrica e sugli scarichi. Dovranno pertanto essere prese tutte le precauzioni necessarie al fine di evitare il diffondersi nel sottosuolo, e quindi eventualmente nell'acquifero, degli eventuali inquinanti legati alle lavorazioni e agli automezzi di cantiere.

L'assenza di elementi idrici nella prossimità dell'area in oggetto rendono meno impattanti gli effetti sul territorio anche in questa fase particolarmente invasiva.

5.6.2. Fase di esercizio

In fase di esercizio, le caratteristiche progettuali dell'intervento e le attività svolte dall'azienda **non influiscono sull'ambiente esterno**. La "lavorazione", lo stoccaggio e il trattamento complessivo della merce non utilizza l'elemento acqua se non in quantità marginali (lavaggio degli ambienti): gli scarichi relativi a questo nuovo ampliamento riguarderanno quindi le normali esigenze degli edifici (scarichi assimilabili alle utenze domestiche), pertanto saranno allacciati alla rete fognaria, alla quale recapiteranno.

Si specifica, inoltre che l'attività, come riportato nei paragrafi precedenti, risulta già collegata (per quanto riguarda gli scarichi assimilabili alle utenze domestiche) ai sistemi di smaltimento dei reflui tramite fognatura.

Relativamente all'area esterna alla struttura destinata a spazio di manovra degli automezzi, si segnala come tale area, allo stato attuale, possiede identica funzione e risulta già totalmente pavimentata e dotata di sistemi idonei di convogliamento e smaltimento delle acque meteoriche che per l'ampliamento sarà corredato da capaci pozzi perdenti i quali convoglieranno le acque pluviali direttamente nel sottosuolo alleggerendo così l'esistente immissione di scarico di acque bianche alla pubblica fognatura.

5.7. ENERGIA

5.7.1 Fase di cantiere

In fase di cantiere non sono previsti impatti particolarmente significativi sui consumi energetici, ampie parti delle strutture da realizzare sono costituite da materiali prefabbricati: tali prefabbricati richiedono, in fase di cantiere, prevalentemente lavorazioni di puro assemblaggio: tali lavorazioni risultano limitate nel tempo e non particolarmente energivore. Sinteticamente si riportano le lavorazioni principali che richiederanno il maggior consumo di energia:

- preparazione ed impianto dell'area destinata al cantiere;
- preparazione del terreno di sedime, dei tracciamenti, delle opere di scavo ed eventuali rinterri;
- trasporto e stoccaggio dei materiali nell'ambito del cantiere;
- lavorazioni in opera e a piè d'opera;
- realizzazione di opere provvisorie;

La riduzione di lavorazioni particolarmente energivore sarà ottenuto grazie ad una razionalizzazione del cantiere attraverso due operazioni: un'attenta programmazione tecnico-operativa e una meccanizzazione di una consistente quota di lavori, consentendo così la riduzione dei tempi di lavorazione.

5.7.2. Fase di esercizio

L'inserimento di una struttura ex-novo in ampliamento porteranno ad una lieve crescita nei consumi energetici per l'attività; è comunque evidente come la rifunzionalizzazione di tutto il sito, nonché le nuove strutture e i nuovi impianti permetteranno di contenere un eccessivo aumento di consumi dedicati alla lavorazione della merce e al condizionamento degli ambienti. Si prevede inoltre la realizzazione di impianto fotovoltaico.

Infatti, il progetto è completo di elaborati relativi alla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica tramite conversione fotovoltaica, avente una potenza di picco pari a 19,98 kWp.

La quantità di energia elettrica producibile sarà calcolata sulla base dei dati radiometrici di cui alla norma UNI 10349 e utilizzando i metodi di calcolo illustrati nella norma UNI 8477-1. Per gli impianti verranno rispettate le seguenti condizioni (da effettuare per ciascun "generatore fotovoltaico", inteso come insieme di moduli fotovoltaici con stessa inclinazione e stesso orientamento): in fase di avvio dell'impianto fotovoltaico, il rapporto fra l'energia o la potenza prodotta in corrente alternata e l'energia o la potenza producibile in corrente alternata (determinata in funzione dell'irraggiamento solare incidente sul piano dei moduli, della potenza nominale dell'impianto e della temperatura di funzionamento dei moduli) sia almeno superiore a 0,78 nel caso di utilizzo di inverter di potenza fino a 20 kW e 0,8 nel caso di utilizzo di inverter di potenza superiore, nel rispetto delle condizioni di misura e dei metodi di calcolo descritti nella medesima Guida CEI 82-25.

L'impianto fotovoltaico è costituito da n° 1 generatore fotovoltaico composto da n° 74 moduli fotovoltaici e da n° 2 inverter con tipo di realizzazione: "Su edificio". La potenza nominale complessiva è di 19,98kWp per una produzione di **24.107,5 kWh annui** distribuiti su una superficie piana di circa 325m². Modalità di connessione alla rete "Trifase in Bassa tensione" con tensione di fornitura 400 V.

L'impianto ridurrà annualmente le emissioni inquinanti in atmosfera come segue :

Equivalenti di produzione termoelettrica

Anidride solforosa (SO₂): 16,90 kg

Ossidi di azoto (NO_x): 21,27 kg

Polveri: 0,75 kg

Anidride carbonica (CO₂): 12,57 t

Equivalenti di produzione geotermica

Idrogeno solforato (H₂S) (fluido geotermico): 0,74 kg

Anidride carbonica (CO₂): 0,14 t

Tonnellate equivalenti di petrolio (TEP): 6,03 TEP

5.8. RIFIUTI

5.8.1 Fase di cantiere

In fase di cantiere non sono previsti impatti particolarmente significativi sui consumi di rifiuti. In particolare i rifiuti verranno trattati secondo le specifiche normative con particolare attenzione all'utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006.

L'intento, attraverso un'attenta programmazione tecnico-operativa da parte dell'impresa esecutrice, è di ridurre al minimo la produzione dei rifiuti che verranno smaltiti dagli operatori del cantiere secondo le specifiche norme in vigore.

5.8.2. Fase di esercizio

L'inserimento della nuova struttura in ampliamento comporterà ad una lieve crescita dei rifiuti urbani per l'attività costituita principalmente da imballi in cartone e plastica , materiali per i quali è in atto la raccolta differenziata; risulta inoltre evidente come la rifunionalizzazione di tutto il sito, con nuovi e maggiori spazi permetteranno di contenere l'aumento dei rifiuti dedicati alla esposizione e stoccaggio della merce.

5.9. AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**5.9.1 Fase di cantiere**

Non si prevedono impatti particolarmente significativi in riferimento all'azienda RIR presente ad oltre 1.100 metri dall'area SUAP.

5.8.2. Fase di esercizio

L'inserimento di una struttura ex-novo in ampliamento non comporta incidenza sull'azienda RIR presente ad oltre 1.100 metri dall'area SUAP.

6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DELLA VARIANTE DALLA PROCEDURA DI VAS

Alla luce di quanto sopra espresso si sintetizza come segue la relazione tra la proposta di variante urbanistica in esame ed il campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica definito dalle norme di settore vigenti:

- la variante puntuale allo strumento urbanistico vigente non ricade entro il campo di applicazione più generale della Direttiva 2001/42/CE in materia VAS, come precisato dal D.Lgs. n. 4/2008, non costituendo neppure quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e s.m. (Valutazione di Impatto Ambientale), né le previsioni d'intervento producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (Rete Natura 2000);
- In ragione di contenuti che non presuppongono variante rispetto agli orientamenti strategici e programmatici vigenti, bensì aspetti unicamente riconducibili alla dimensione progettuale - edilizia, la variante puntuale allo strumento urbanistico vigente potrebbe finanche considerarsi esclusa dal campo di applicazione della VAS definito dal disposto dell'art. 4, comma 2, della LR 12/2005;
- I principali effetti ambientali potenzialmente correlabili all'intervento presentano connotati riferiti strettamente alla dimensione locale, con aspetti riguardanti la fase transitoria di realizzazione delle opere e quelli di completamento di uno scenario urbanistico già configurato e condiviso; non si ravvisano pertanto esigenze di ulteriori approfondimenti alla scala urbanistica più ampia, quali quelli propri di una Valutazione Ambientale Strategica secondo le diverse accezioni di legge.

Tutto ciò premesso, considerati i riferimenti normativi riportati ed il quadro di senso complessivo e procedurale che essi esprimono, è possibile assumere l'esclusione della variante puntuale allo strumento urbanistico vigente in esame da un più ampio procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, senza necessità di approfondimenti ulteriori.